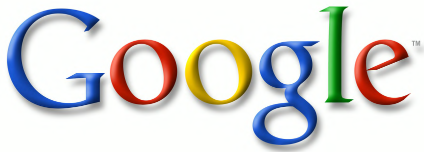




LORRAINE
EDWARD
WALTER
πάντα ῥεῖ

INDICI RICCHISSIMI

CHE SPIEGANO

Tutte le cose più difficili, e tutte l' erudizioni

DELLA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI;

E TENGONO LA VECE

D' UN INTERO COMENTO;

Composti con somma diligenza

DA GIO. ANTONIO VOLPI.

EDIZIONE

Formata sopra quella di COMINO *del* 1727.

VENEZIA
1819.
MOLINARI.

AVVISO DEGLI EDITORI,

premesso all' edizione del fu *G. B. Vitarelli* del 1811.

✦✦✦✦✦✦✦✦✦✦✦

Abbiamo creduto utile l' accompagnare la nostra edizione della Commedia *di* Dante *co-gl'* Indici *doviziosissimi composti da* G. A. Volpi, *nome sempre unito a letterarie fatiche di un reale vantaggio, e di una esattezza insigne. La quantità degli articoli; la diligenza, chiarezza e brevità, con cui sono stesi; e la disposizione alfabetica in che si trovano, offrono in questi* Indici *un Comento il più proficuo, per nostra opinione, di tutti gli altri alla Gioventù studiosa, che può dietro a questa scorta iniziarsi con minore difficoltà nella lettura di* Dante, *e far quindi piacevolmente qualche passo da sè medesima.*

L' edizione a cui ci siamo attenuti in questa nostra ristampa, è quella di Comino *del* 1727, *curata dallo stesso* Volpi, *e perciò emendatissima. Nondimeno, conoscendo ben facile che nell' ordine alfabetico degli articoli, e nella multiplicità delle citazioni, potesse essere sfuggita qualche negligenza; applicando la nostra attenzione a questi due oggetti, abbiamo in pochi casi variata la situazione dei primi, ed abbiamo in moltissimi corretto lo sbaglio (importante in un Indice) delle seconde, riscontrandole pazientemente ad una ad una sopra*

il Testo *della* Commedia. *Nè già è tanto da meravigliarsi che in una prima edizione, tratta specialmente da un ms., sieno corse simili inavvertenze; quanto è da sorprendersi ch' esse si trovino ricopiate con qualche aggiunta in tutte le posteriori ristampe. Circa l' ortografia, abbiamo seguita quella da noi adottata nel* Testo *di* Dante, *per le ragioni già indicate nel nostro* Avviso; *e non mai per contrariare a' metodi di un Letterato meritamente celebre, e che noi riguarderemo sempre come* il Modello degli esatti Editori. (*)

(*) Dovendo noi riprodurre l' edizione dei presenti *Indici*, eseguita sotto la nostra assistenza nel 1811 dal fu *G. B. Vitarelli*, abbiamo voluto prima collazionarla di nuovo colla originale di *Comino* del 1727; e in questo esame abbiamo avuta la compiacenza di trovarla pressochè sempre accuratissima. Contuttociò, le omissioni a noi trascorse delle voci, *Clivo* alla pag. 56, e *Mutamento* alla pag. 178; varie sviste dell' Autore, da noi per l' addietro non avvertite, come *Adriano IV*. in vece di *V*. pag. 338 e altrove, *Arrigo VI*. in vece di *VII*. pag. 352 e altrove, ed alcune altre; parecchi articoli tuttavía fuori della posizione alfabetica in cui dovevano stare secondo l' ordine tenuto regolarmente dall' Autore suddetto: queste erano altrettante negligenze da correggersi nell' odierna ristampa. Noi le abbiamo tolte con iscrupolosa attenzione, per meritare ognor più quella confidenza che il Pubblico à dimostrato sin quì in tutti i nostri lavori di simil genere.

INDICE PRIMO

Nel quale si spiegano tutte le voci e maniere di dire più degne d' osservazione, che s' incontrano nella Divina Commedia *di Dante Alighieri; e si viene a dar luce di tratto in tratto a molti luoghi oscuri e difficili della stessa, per lo più spettanti alle scienze, o alle arti liberali:*

COMPOSTO CON SOMMA DILIGENZA

DA

GIO. ANTONIO VOLPI.

›stanza, e per sè stes-
r. 33, 88.
.gliare in due parti. In.

ıchinate. Par. 1, 109.

:e beffa o dispiacere a
'02.
're o cogliere. In. 30,
'ıi che sia. per racco-
'ar. 22, 99. per acco-
'10.
re. In. 4, 139.
accogli lui. Pg. 14, 6.
3. sonetto della 2. par-
'lo. v. il Varchi nel-
'6.
ıpagni. in rima. Pg.

- cagionar doglia ecces-
13, 84. e per incorag-
r. 8, 73.
'o, astuzia, acutezza
6. Par. 4, 70.
esperto. Pg. 9, 88.
'2. v. *Raccosciarsi*.
'e sia - cioè, a che che

'gnere. Par. 8, 47.
non possiede ancora la
. Par. 19, 48. per oscuro
'ersi. Par. 30, 79.
' - cioè, duro al conver-
'1, 103.

Acuto - per intenso. Pg. 24, 110. *Acuto al cammino.* cioè, molto voglioso di viaggiare. In. 26, 121.
Adagiarsi - per istare a bada, trattenersi, operar lentamente e con freddezza. In. 3, 111.
Adagiarsi dentro - per appagar pienamente la curiosità di sapere. Pg. 25, 28.
Ad alto - in alto, nel luogo di sopra. In. 17, 95.
Adamante - diamante. Par. 2, 33.
Ad asta - in asta, in gonfalone. Par. 16, 153.
Addare - accorgersi, avvedersi. *Nè ci addemmo.* Pg. 31, 12. quando non sia sincope, in vece di *avvedemmo.*
Addentare - per afferrare, come si fa co' denti. In. 21, 52.
Additàlo - cioè, l'additai. Pg. 23, 131.
Addolciare - addolcire, e far contento. In. 6, 84.
Adduarsi - raddoppiarsi. Par. 7, 6.
Adergersi - drizzarsi, sollevarsi. Pg. 19, 118.
Adescare - allettare, quasi con esca. In. 13, 55.
Ad esso - per intorno ad esso. Pg. 2, 22.
Ad etade - in età. Pg. 12, 104.
Adhaesit pavimento anima mea - detto del salmo 118. vers. 25. L'anima mia s'attaccò al pavimento. Pg. 19, 73.
Adimare - abbassare. Par. 27, 77.
Adimarsi - scendere ad imo, abbasso. Pg. 19, 100.
Ad imo - fino al fondo. In. 29, 39. Par. 1, 138.
Ad imo ad imo - bene abbasso, nel profondo. Pg. 1, 100.
Adivenire - avvenire. Par. 4, 100. 8, 130.
Adocchiare - guardar fiso, attentamente. In. 15,

A fede - con fede. Par. 11, 114.

Affaticare - per agitare. Lat. *fatigare*. In. 26, 87.

Affatturare - nuocere a chi che sia con malíe. In. 11, 58.

Affermare - *l'affermar che fa credere altrui*. cioè, il giuramento. Pg. 26, 105.

Affetto - *avere affetto a conoscere*. esser curioso di sapere. tolto da Virgilio che disse nel 2. dell' Eneida, v. 10.: *Sed, si tantus amor casus cognoscere nostros* ec. In. 5, 125.

Affetto - addiettivo. per pieno d'affezione. Par. 32, 1.

Affige - con una sola *g*. per la rima. Par. 33, 133.

Affiggere - per pugnere. Pg. 25, 106.

Affiggersi - per trattenersi, fermarsi, collocarsi. Pg. 11, 135. 13, 33. 25, 4. 33, 106. per affissarsi, applicar forte. Par. 33, 133.

Affigurare - discernere la figura. In. 24, 75.

Affinare - per purgare. Pg. 26, 148. *Affinarsi*. per divenir più perfetto. Par. 20, 137.

Affisso - fermato. Pg. 17, 77.

Affollare - *l'affollar del casso*, chiama Dante il batter frequente del cuore e del polmone; le quali viscere stanno nel casso, cioè nel busto che da' medici s'appella *torace*. Pg. 24, 72.

Affranger la possa - debilitare. Pg. 27, 74.

Affranto - infievolito. Pg. 30, 36.

Affrontarsi con chi che sia - per abboccarsi. Par. 25, 40.

Affuocare - infocare. In. 8, 74. Par. 28, 17.

Aggueffare - congiugnere. In. 23, 16.
A Giudice - cioè, al Giudice. Pg. 8, 109.
A giuoco - da scherzo. In. 29, 112.
A giuoco - sentirsi a giuoco. cioè, accomodato, in punto. In. 17, 102.
Agno - agnello. Par. 4, 4. 9, 131. 10, 94. Lat. *agnus*.
Agnus Dei - Agnello di Dio. Pg. 16, 19.
Ago - per aculeo o pungolo di vespa. Pg. 32, 133.
Ago - *l'ago si volge alla stella*. cioè, alla tramontana, nel bossolo marinaresco; per cagione della calamita. Par. 12, 29.
Agognare - desiderare ardentemente. In. 26, 9. 30, 138. Pg. 13, 66. qui piuttosto *chiedere*.
Agosta alma - cioè, augusta, imperiale. Par. 30, 136.
A gran divizia - in gran copia. In. 22, 109.
A grato - a grado, in piacere. Par. 21, 22.
Agricola - agricoltore. Par. 12, 71. è voce latina.
Agro - per acerbo, fiero. In. 24, 147. per difficile ad intendersi. Pg. 25, 24.
Agrume - nome generico d' alcuni erbaggi di sapor forte ed acuto; come cipolle, agli, porri e simili. Par. 17, 117.
Aguato - insidia. In. 26, 59.
Aguglia - per aquila. Pg. 10, 80. 32, 125. 33, 38. Par. 20, 32. *Aguglia di Cristo*, chiama Dante s. Giovanni Evangelista, perchè intese più che gli altri, de' divini misterj. Par. 26, 53.
Agugnare - bramare con troppa avidità, come sogliono i cani affamati. In. 6, 28.

Al - per dal. Pg. 20, 126.
Ala - *fece crescer l' ale al voler mio*. Par. 15, 72.
Alber - voce accorciata da alberò. In. 7, 14. Pg. 22, 131, 139. e altrove.
Albero che vive della Cima, chiama Dante il Paradiso, perchè viene avvivato dall'essere sovrano, ch'è Dio; al contrario degli altri alberi che traggono il sugo vitale e il nutrimento dalla radice. Par. 18, 29.
Albóre - candore che apparisce in cielo sul far del giorno. Pg. 16, 142. *Albóri*. Pg. 24, 145. *Albóre*. per candore semplicemente. Par. 14, 108.
Alchimia - arte di trasmutare e di falsare i metalli. In. 29, 119, 137.
Al dassezzo - ultimamente. In. 7, 130.
Ale - in numero singolare, per ala. Pg. 29, 109.
Aleppe - lo stesso che *aleph*, prima lettera dell' alfabeto degli Ebrei. quì significa dolore e confusione. In. 7, 1.
Alfa ed omega - così chiamasi Dio nell'Apocalisse di s. Giovanni; cioè, principio e fine di tutte le cose: come di quelle due lettere, l'una comincia l'alfabeto de' Greci, l'altra il termina. Par. 26, 17.
Alito - per spiramento. Par. 23, 114.
Alla - nome d' una misura d' Inghilterra, ch' è due braccia alla Fiorentina. In. 31, 113.
Alla fiata - qualche volta. Par. 14, 20.
Alla pelle dipinta - cioè, dalla pelle dipinta. In. 16, 108.
Alleggiare - alleggerire, render leggiero. In. 22, 22. Pg. 12, 14.

A mancina - a man sinistra. Pg. 4, 101.
A man manca - a man sinistra. In. 23, 68.
A mano stanca - a mano sinistra. In. 19, 41.
Amanza - per donna amata. Par. 4, 118.
Amara veduta - cioè, infelice, e cagione di male estremo. In. 28, 93.
Ambage in che la gente folle Già s' invesca-va, chiama Dante gli oracoli della Gentilità, profferiti con parole oscure e dubbiose. Par. 17, 31.
Ambascia - difficultà di respirare cagionata da stanchezza. In. 24, 52. per affanno estremo. In. 33, 96. Pg. 16, 39. Par. 26, 133.
Ambodue - amendue. In. 29, 92.
Amboduo - amendue. Par. 29, 1.
Ambrosia - per erba o composizione di soavissimo odore. Pg. 24, 150.
Amech - In. 31, 67. v. *Rafel*.
Amendui - amendue. in rima. In. 1, 69.
Amenduo - ambedue. In. 17, 14.
Amica - *divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica*. cioè, divenne concubina del padre suo. In. 30, 39.
Ammaliare - offendere con malíe. e figuratamente, guastare, corrompere. Par. 30, 139. v. anche 'l Varchi nell' Ercolano, a c. 190.
Ammannare - apparecchiare. Pg. 23, 107. 29, 49.
Ammantare - per cuoprire. Par. 8, 138. per vestire semplicemente. Par. 21, 66.
Ammantarsi di riso - per vestirsi di chiarissima luce. Par. 20, 13.
Ammassicciarsi - ammassarsi, stivarsi. Pg. 9, 100.

A pruovo - parola lombarda; e vale *appresso*. In. 12, 93.

A quando a quando - otta per vicenda; quando in quà, quando in là. Pg. 25, 126.

Aquila - insegna de' Romani. Par. 6, 1.

A randa a randa - rasente rasente; cioè, appresso in maniera, che più non si poteva. In. 14, 12.

Arbucello - picciolo albero. Pg. 27, 134.

Arca del Signore traslatata dal re Davidde di città in città. Par. 20, 39.

Arcanamente - *Quando fu Giove arcanamente giusto*. cioè, nella segretezza e nel misterio del suo consiglio. Pg. 29, 120.

Arche ricchissime, chiama Dante gli appostoli. Par. 23, 131.

Archimandrita - per fondatore d'ordine religioso. Par. 11, 99. è voce greca.

Arcioni - per sella da cavalcare. Pg. 6, 99. quì è metafora.

Arco - *la ruota Che fe l'orbita sua con minore arco*. cioè, la ruota destra, sopra la quale il carro si voltava. Pg. 32, 29.

Arco - *Già discendendo l'arco de' miei anni*. cioè, cominciando io ad invecchiare. Pg. 13, 114.

Arco - metaforicamente. per opinione e sentenza di filosofo. *In alcun vero suo arco percuote*. Par. 4, 60. per la divina provvidenza che drizza tutte le cose a' loro fini. Par. 8, 103. per amore. Par. 26, 24.

Arco dell'ardente affetto - Par. 15, 43.

Arco dell'esilio - Par. 17, 57.

Ardente - per desideroso. Par. 31, 142.

Assaggiare - gustare, prender saggio. Pg. 2, 54.
Assannare - per afferrare. Pg. 14, 69. per afferrare co' denti. In. 30, 29. figuratamente, per costrignere, rinserrare. In. 18, 99.
Assassino - Il tormento degli assassini anticamente era l'esser propagginati, cioè fitti col capo in terra. In. 19, 50.
Assedere - sedere appresso. In. 15, 35. Lat. *assidere*.
Assemprare - sembrare, somigliare. In. 24, 4.
Assennare - avvertire, aggiugner senno. In. 20, 97.
Assetare - figuratamente. per eccitar desiderio, invaghire. Pg. 31, 129. Par. 1, 33. 3, 72. per indurre gran brama di signoreggiare. Par. 19, 121. *Assetare di dolce disiar*. Par. 15, 65.
Assettare - per ordinare, disporre. Par. 1, 121.
Assettarsi - comporsi, aggiustarsi. In. 17, 22, 91.
Assidere - per assediare. In. 14, 69.
Assieparsi - per farsi siepe, e impedire il prospetto. In. 30, 123.
Assolto - per finito, terminato. Par. 25, 25. per sciolto, scevro. *Spirto assolto*. cioè, anima separata. Par. 32, 44.
Assommare - ridurre a buon termine. Pg. 21, 112. Par. 31, 94.
Assonnare - per addormentarsi. Pg. 32, 64. Par. 7, 15. per addormentare. *Il tempo fugge, che t' assonna*. cioè, il tempo del tuo lungo sogno o visione è quasi finito. Par. 32, 139. questo luogo non è stato inteso dagli espositori.

13. per guardare attentamente. Par. 13, 29. 15, 31.

Attenersi - per soffermarsi, fermarsi alquanto. In. 18, 75.

Attentarsi - arrischiarsi, osare. Pg. 25, 11. 33, 23. *Attentarsi del dimandare*. esser oso di chiedere. Par. 22, 26.

Attergarsi al ventre a chi che sia - opporre il dosso al ventre. In. 20, 46.

Atterrare - per chinare a terra. Pg. 3, 81.

Atterrarsi - per giacere, prostrarsi. Pg. 7, 133. 9, 129. per scendere abbasso. Par. 23, 42.

Atteso - per attento, inteso, intento. In. 13, 109. 26, 46. Pg. 12, 76. Par. 1, 77.

Attingere cogli occhi - per discernere. In. 18, 129. è voce latina.

Attinghe - per attinghi. in rima. In. 18, 129.

Atto - per cielo che agisce ed imprime la sua virtù nelle cose inferiori. Par. 13, 62. per effetto. Par. 20, 7.

Atto che concepe - cioè, l'intendere, il concepire. Par. 29, 139.

Atto di più forti obbietti, chiama Dante il vedere che facciamo d' alcune cose che molto feriscono la vista nostra. Par. 30, 48.

Atto puro, chiama Dante le intelligenze che agiscono nelle cose inferiori, senza patire. Par. 29, 33.

Attoscare - attossicare, e render misero. In. 6, 84.

Attuffare - immergere. In. 18, 113.

Attuiare - offuscare, e mettere il cervello a partito. Pg. 33, 48. voce disusata.

Avéno - aveano. In. 9, 39.

Avere - per essere. *quivi non avea pianto*. In. 4, 26. *Non avea case*. Par. 15, 106. e in luoghi altri assai. Così il Petrarca nella canzone 31.: *Nell' isole famose di Fortuna Due fonti à*.

Avere acquisto di bene a sè - acquistar bene a sè. Par. 29, 13. *Aver elezion vera*. esser pervenuto ad età in cui si possa meritare, eleggendo il bene, e rifiutando il male. Par. 32, 45. *Avere a vicino*. cioè, vicino. In. 25, 30. *Aver grazie*. ringraziare. In. 18, 134. *Avere il desiro a giustizia*. cioè, desiderarla. Pg. 22, 4. *Avere il viso a* che che sia. guardare, attendere. Par. 32, 27. ma qui figuratamente. *Avere in dispregio*. per ricusare. In. 23, 93. *Avere in grado*. gradire. In. 15, 86. *Aver manco*. per esser privo. Pg. 10, 30. *Aver per meno*. cioè, stimar pochissimo. Par. 22, 137.

Augello - *Qual diverrebbe Giove s' egli e Marte Fossero augelli, e cambiassersi penne*. cioè, se il pianeta di Giove risplendente d'un bel candore, s' infuocasse e divenisse vermiglio come il pianeta di Marte, cambiando con lui colore. Par. 27, 14.

Augusta - per la Beata Vergine. Par. 32, 119.

A vicino - *avere a vicino*. In. 25, 30.

A vizio - cioè, al vizio. In. 5, 55.

Aula - per sala imperiale. Par. 25, 42. è voce latina.

A volere - cioè, ad una medesima e comune volontà. Par. 12, 25.

pressochè ignudi. ma prendesi ancora per chiasso o bordello. Pg. 23, 94, 96.

Barca - figuratamente. per regno o stato. Par. 8, 80.

Barone - per illustre personaggio. con tal nome chiama il Poeta s. Pietro. Par. 24, 115. *Barone per cui si visita Galizia*, chiama Dante l' appostolo s. Iacopo maggiore, il cui sacrato corpo riposa in Compostella città di Galizia. Par. 25, 17. *Il gran barone* ec. v. *Ugo conte di Lucimborgo*, nell' Indice delle Storie.

Basilica - per beata corte e reggia del Paradiso. Par. 25, 30.

Basso - per chi parla o canta con voce bassa, Pg. 25, 129.

Basso - *mettere in basso*. cioè, abbassare. Pg. 17, 117.

Bastardo - per tralignante. Pg. 14, 99.

Bastare - *basti l' effetto*. sottintendi, *senza voler cercar la cagione*. Par. 32, 66.

Basterna - spezie di carro. Pg. 30, 16.

Batisteo - luogo dove si battezza. Par. 15, 134.

Battéo - battè. Pg. 12, 98.

Battersi a palme - cioè, colle mani aperte, in segno di gran corruccio e dolore. In. 9, 50.

Battesmo - battesimo. Pg. 22, 89. Par. 20, 127, e in altri luoghi.

Battezzatore - chi battezza. In. 19, 18.

Beati con sitio - cioè, come spiegano gli espositori; *beati qui esuriunt et sitiunt justitiam*; beati coloro che ànno fame e sete della giustizia. detto di Cristo nel Vangelo di s. Matteo, al capo 5. verso 6. Pg. 22, 5.

ma senza frutto, di poter soddisfare i loro disordinati appetiti, come su nel mondo facevano. In. 15, 57.
Bello - *è bello*. per istà bene. In. 4, 104. Pg. 25, 43. *Fia bello*. cioè, sarà buona e lodevol cosa. Par. 17, 68.
Bel salutare - per quelle parole di cortesía, che si usano ne' saluti. Pg. 8, 55.
Ben creato - per beato, eletto da Dio all'eterna gloria. Par. 3, 37.
Bene - per benefizio. Pg. 10, 89. per anima beata. Par. 13, 48.
Bene - *Iddío fece l' uomo a bene*. cioè, atto a bene operare; ovvero, perchè arrivasse al possedimento del sommo bene. Pg. 28, 92.
Bene ascolta chi la nota - cioè, allora è utile l' udire una sentenza morale, quando si manda alla memoria per valersene in pratica. In, 15, 99.
Bene che sè in sè misura, chiamasi da Dante Iddío ch' essendo infinito, può solamente da sè stesso esser misurato. Par. 19, 51.
Benedictus qui venis - benedetto tu che vieni. parole delle turbe di Gerusalemme, che festeggiavano la venuta del Signore in quella città. Pg. 30, 19.
Bene nato - felice, avventuroso. Par. 5, 115.
Ben fatto - per buona operazione. Lat. *benefactum*. Pg. 28, 129.
Ben finito - per colui che muore in grazia di Dio. Pg. 3, 73.
Benifizio - benefizio. Par. 17, 88.
Beninanza - benignità, bontà. Par. 7, 143. 20, 99. voce disusata.

Bieci - per coloro che fanno voto temerariamente. Par. 5, 65.

Bieco - per malvagio, pravo. In. 25, 31.

Biforme - di due forme o nature. Pg. 32, 96.

Biga - per carro di due ruote. Par. 12, 106. Presso gli antichi Latini *biga* e *bigae* significava carro o carretta tirata da due cavalli; siccome *quadriga* e *quadrigae* significava carro o carretta tirata da quattro cavalli accoppiati in filo.

Bigio - color simile al cinerizio. In. 7, 104. *Far bigio*. per oscurare, discolorare. Pg. 26, 108.

Bigoncia - vaso di legno senza coverchio ad uso principalmente di someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia. Par. 9, 55.

Binato animale, chiama Dante il grifone, per lo quale intende Gesù Cristo il quale nacque due volte: una eternamente, dal seno del Padre; l' altra nel tempo, dalla Beata Vergine. Pg. 32, 47.

Biscazzare - giucarsi il suo avere. In. 11, 44.

Bisogna - faccenda, affare, cosa. In. 23, 140. per ciò che fa di mestieri, bisogno. Pg. 13, 62. 33, 29.

Bizzarro - stizzoso, forte iracondo. In. 8, 62.

Blandimento - lusinga, carezza. Par. 16, 30.

Blando - per dilicato, lusinghevole. Par. 22, 85. per piacevole, affabile. Par. 12, 24. Lat. *blandus*.

Bobolce - per bifolche, seminatrici. Par. 23, 132.

Bogliente - bollente, che bolle. Pg. 27, 49.

Bollor vermiglio - per sangue bollente. In. 12, 101.

Bontà - per sufficienza, valore. Par. 25, 66.

Bordello - postribolo, luogo dove stanno le meretrici. così chiama Dante l' Italia, a' suoi tempi estremamente corrotta. Pg. 6, 78. v. l' Ercolano del Varchi, a carte 293.

Bordone - recavasi il bordone cinto di palma da' pellegrini ch' erano stati a' luoghi santi di Palestina; per dinotare che venivano da quelle contrade. Pg. 33, 78.

Bordone - *tener bordone*. sostener la musica con quella voce che si chiama *tenore*. Pg. 28, 18.

Borni - quelle pietre che sogliono avanzar fuori d' alcun muro che si lascia imperfetto. In. 26, 14.

Borsa - *pregio della borsa*, chiama Dante la liberalità e la magnificenza. Pg. 8, 129. v. *Spada*.

Borsa - per luogo concavo. In. 19, 72.

Botolo - spezie di can picciolo e vile. Pg. 14, 46. quì è metafora.

Bozzacchione - per susina vizza e vana. Par. 27, 126.

Bozzo - per vituperato. ma *bozzo* è propriamente colui a cui la moglie fa fallo. Par. 19, 138.

Braco e brago - pantano. Pg. 5, 82. In. 8, 50.

Bragia - fuoco senza fiamma, che resta delle legne abbruciate. In. 3, 109.

Brama - *due brame di fieri lupi*. cioè, due lupi fieri e bramosi. Par. 4, 4.

Branca - propriamente zampa dinanzi coll' unghie; o piede d' uccello di rapina. In. 17,

13. ma figuratamente, *aver tra branche*, cioè in sua balía, disse Dante. In. 7, 69.
Brancolare - andare al tasto. In. 33, 73.
Breve - in forza d' avverbio. brevemente, in poche parole. In. 3, 45.
Briga - per noia, fastidio. In. 5, 49.
Brigare - procacciare, ingegnarsi. Pg. 20, 125.
Broda - per acqua imbrattata di fango. In. 8, 53.
Brogliare - sollevarsi e commuoversi. Par. 26, 97.
Brollo - spogliato, scorticato. In. 16, 30.
Brolo - per ghirlanda. Pg. 29, 147.
Bronco - tronco, sterpo grosso. In. 13, 26.
Brullo - scorzato, ignudo. In. 34, 60. Pg. 14, 91. v. *Brollo*.
Bruna bruna - molto adombrata. Pg. 28, 31.
Bruno - *atto bruno*. cioè, dispettoso, e dimostrante noia e sdegno. Pg. 24, 27.
Brusca parola - aspra, disgustosa. Par. 17, 126.
Bruttare - sporcare. Pg. 16, 129.
Brutto - per lordo di fango. In. 8, 35. per disonesto. Par. 22, 84.
Buca - per buco. In. 34, 131.
Buca sepulcrale - sepolcro. Pg. 21, 9.
Buccia - superfizie, scorza, pelle. In. 19, 29. *Buccia strema*. pelle arida, che tocca l' ossa. Pg. 23, 25.
Bucolici carmi - cioè, versi pastorali, e trattanti di cose che a' bifolchi s' appartengono. Pg. 22, 57.
Bufέra - aria gravemente commossa, o sia turbine con pioggia e neve. In. 5, 31.
Buffa - per baia, vanità. In. 7, 61. per ischerzo. In. 22, 133.

C

Ca - per casa. voce lombarda. In. 15, 54. v. l' abate Anton-María Salvini nella 2. parte de' suoi eruditissimi Discorsi Accademici, a carte 504.

Cacciare - per dar fretta. In. 4, 146.

Cacume - sommità, cima. Pg. 4, 26. Par. 17, 113. 20, 21. è voce latina.

Cadere - detto di fiume che si scarica in mare. Pg. 27, 3.

Caduci - per caduchi. in rima. Par. 20, 12.

Caggia - cada. In. 6, 67. Par. 7, 78.

Cagionare - per produrre. Par. 11, 21.

Cagione al mio rider - cioè, del mio ridere. Pg. 21, 127. *M' era cagione a sperar bene*. In. 1, 41. *Cagione perchè la credetti*. cioè, di crederla. Par. 22, 140.

Cagnazzo - per brutto e deforme. In. 32, 70.

Calcagne - calcagni. Pg. 12, 21. 19, 61.

Calendi o calende - il primo giorno di ciascun mese. e si prendono per li mesi medesimi. Pg. 16, 27.

Calere - curarsi, aver premura. Pg. 25, 123. 32, 5.

Caligare - per mandar nebbia e fummo; come fa la Cicilia per lo monte Etna. Par. 8, 67.

Calla - calle, via stretta. Pg. 4, 22. 9, 123.

Callaia - passo, valico, apertura. Pg. 25, 7.

Calme - mi cale. Pg. 8, 12.

Calo - per abbassamento, depressione, ruina. Par. 15, 111.

Cangiar carte nel suo volume - cioè, mutar faccia, variare aspetto. Par. 2, 78. *Cangiar l' acqua.* per intorbidarla col sangue sparso. Par. 9, 47.

Cangiare - per rimunerare, ricompensare. In. 32, 138.

Cani - per genti malnate, canaglia. In. 8, 42.

Caniculari dì - giorni di state, quando sorge in cielo la costellazione detta da' Latini *canicula*, e da' Greci φροχύων. In. 25, 80.

Caninamente - a foggia di cane. In. 6, 14.

Cannuccia - diminutivo di canna. Pg. 5, 82.

Cansare - scansare, dar luogo. In. 12, 99.

Cansarsi - per ischermirsi. Pg. 15, 144.

Cantica - numero determinato di canti o libri di poema. Pg. 33, 140.

Cantilena - canzone. Par. 32, 97.

Canto - per banda, lato, parte. In. 26, 138. Par. 3, 57.

Cantor dello Spirito Santo - Par. 20, 38. *Cantor che per doglia Del fallo disse*: Miserere mei. Par. 32, 11. *Cantor sommo del sommo Duce*. Par. 25, 72. ne' suddetti tre modi circoscrivesi dal Poeta il re Davidde.

Canzone, chiama Dante ciascuna delle tre cantiche del suo poema, che in più canti si dividono. In. 20, 3.

Cape - capisce, acquista. Pg. 18, 60.

Capere - per essere contenuto. Par. 3, 76. 23, 41.

Capestro - fune, corda. In. 27, 92. Par. 11, 87. 12, 132.

Capo à cosa fatta - detto di Mosca degli Uberti, passato in proverbio, per dinotare che

Chiarire - per cavar di dubbio. Par. 9, 2. per rilucere. Par. 9, 15.
Chiarità - chiarezza. Par. 21, 90.
Chiaro - per manifesto, noto. Par. 22, 146. *Far chiaro*. per ispiegare, sciogliere un dubbio. Par. 8, 91.
Chiaro - per chiaramente. in forza d' avverbio. In. 11, 67.
Chiavare - per serrar con chiave. In. 33, 46. per inchiodare. Pg. 8, 137. Par. 19, 105.
Chiave bianca e gialla - le due chiavi del sommo pontefice, l' una d' argento, l' altra d' oro; simbolo della sua suprema potestà e giurisdizione ecclesiastica: quella d' argento significa la dottrina o scienza; e quella d' oro, l' autorità. Pg. 9, 117, e segg. Par. 5, 57.
Chiave di senso - l' aiuto de' sensi a conoscer le cose. Par. 2, 54.
Chiavo - per chiodo. Par. 32, 129.
Chi eran le genti - cioè, quali. Par. 16, 26.
Chiere - chiede. Par. 3, 93.
Chinare - *questo mondo China già l' ombra quasi al letto piano*. ciò succede poco prima che levi il sole; perchè allora l' ombra che surge la sera, e di mezza notte è altissima, viene a chinarsi, e quasi ad appianarsi affatto. Par. 30, 2.
Chinato d' una torre - per quella parte, verso dove pende essa torre. In. 31, 137.
Chioccio - rauco, e che imita il suon della voce della chioccia. In. 7, 2. 32, 1.
Chioma - per li rami d' un albero spogliati di frondi. Pg. 32, 40.

Cibi di liquor d' ulivi - sottintendi, conditi. Par. 21, 115.

Cicognino - figliuol picciolo della cicogna. Lat. *ciconiae pullus*. Pg. 25, 10.

Cieco fiume - cioè, occulto, che passa per luoghi bui. Pg. 1, 40.

Cielo, chiama Dante l' anima ch' è sostanza spirituale. Pg. 21, 44.

Cielo primo, chiama Dante l' Empireo. Pg. 30, 1. *Cielo ch' è pura luce*. lo stesso. Par. 30, 39. *Cielo della pace divina*. lo stesso. Par. 2, 112. *Sempre quieto*. Par. 1, 122.

Cielo stellato - Par. 2, 115.

Ciel velocissimo, chiama Dante il primo mobile, secondo il sistema di Tolommeo, allora comunemente ricevuto. Par. 27, 99.

Cigli - per ciglia. Par. 19, 94.

Ciglio - dicesi la stella di Venere *vagheggiare il sole da ciglio*, quando ella comparisce in cielo la mattina, innanzi di esso. Par. 8, 12.

Cigner - per cerchio. Par. 28, 23.

Cigolare - quello stridere e soffiare che fa il tizzon verde, quando è posto sul fuoco. In. 13, 42. per lo stridere delle bilance. In. 23, 102.

Cilestro colore - proprio del cielo; ch' è un azzurro alquanto men carico. Pg. 26, 6.

Cima - per fraschetta, ramuscello. In. 13, 44.

Cima - per dignità, splendore. Pg. 19, 102.

Cima dell' albero del Paradiso - è lo stesso Dio, Par. 18, 29.

Cima nel mondo - sono le sostanze incorporee, o vogliamo dire intelligenze. Par. 29, 32.

Cogliere suo viaggio - cioè, ritrovare il dritto cammino. In. 27, 16.

Cola - per cole, riverisce. In. 12, 120.

Colei - per quella. riferito alla rena o sabbia. In. 14, 14.

Collegj duo - per le due grandissime schiere, una degli eletti, l' altra de' reprobi, nel giorno finale. Par. 19, 110.

Collegio - per popolo che si governi a repubblica. Par. 6, 45.

Colletto - raccolto. Pg. 18, 51. Lat. *collectus*.

Collo - per colle. in rima. Par. 4, 132.

Collo - *drizzare il collo a* che che sia. alzare gli occhi verso qualche cosa, e cominciare a contemplarla. Par. 2, 10.

Collóca - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima. Par. 28, 21.

Collo della cetra - cioè, manico dove si congegnano i bischeri o leguetti a' quali s' attaccano le corde. In quella parte dello strumento viene a darsi forma al suono, colle dita del sonatore. Par. 20, 22.

Colmo - per meridiano; cioè, punto dove il sole arriva nel mezzogiorno. In. 34, 114.

Colonna del vaio - arme de' Billi, famiglia nobile fiorentina. Par. 16, 103. v. *Vaio*.

Colorato - colorito, infiammato. Pg. 33, 9.

Colorato in rosso - In. 10, 86. Così il Petrarca nella canzone 5.: *E tinto in rosso il mar di Salamina*.

Colore - per fiore colorito. Pg. 28, 68. Così Properzio nella 2 elegía del 1 libro: *Aspice quos summittit humus formosa colores*.

Il come e 'l quando Del dire e del tacer. cioè, la maniera e 'l tempo del parlare e del silenzio. Par. 21, 46.

Comechè - per ovunque. In. 6, 5, 6.

Come pria - per subito che. Lat. *simul ac.* Par. 9, 17.

Cominciarsi - per cominciare. Pg. 26, 11.

Commedía - coll' acuto sulla penultima sillaba. per lo poema di Dante. In. 16, 128. 21, 2. v. l' Ercolano del Varchi, a carte 275. Perchè Dante così chiami questo suo poema, v. sotto, alla voce *Tragedía*.

Commendare - per consegnare, raccomandare. Par. 6, 25.

Commensurare - paragonare una cosa coll' altra, bilanciare. Par. 6, 118.

Commettere - *mani commesse*. cioè, dita d' ambe le mani, intrecciate insieme. Pg. 27, 16.

Commisa - per commessa. in rima. Pg. 6, 21. è voce latina.

Commoto - commosso. Par. 32, 69. Lat. *commotus*.

Como - per come. in rima. In. 24, 112. Pg. 23, 36.

Compage - per densità. Par. 13, 6. Lat. *compages*.

Compagna - per compagnía. In. 26, 101. Pg. 3, 4. 23, 127.

Compartire vice e uficio - distribuire i ministerj. Par. 27, 16.

Compatire ad alcuno - Pg. 30, 95.

Compenso - per modo, maniera, mezzo. In. 11, 13. *Metter compenso*. per satollare, soddisfare. Par. 9, 19.

Concipio - immagino, concepisco. Par. 27, 63. è voce latina.
Concolore - d' un medesimo colore. Par. 12, 11. Lat. *concolor*.
Concorde - per concordi. in rima. Par. 15, 9.
Concreato - insieme creato. Par. 29, 31. *Concreata sete*. per desiderio innato. Par. 2, 19.
Condizionare - per abilitare, render atto. Par. 14, 48.
Condolémi - io mi condoleva. Pg. 21, 6.
Conducere - condurre. Pg. 1, 69. è voce latina.
Conducitrice - donna che conduce. Pg. 32, 83.
Condurre - per muovere, come fa l' anima le membra del corpo. In. 16, 64. *Dum spiritus hos reget artus*, disse Virgilio.
Conesso i due - co' due. Pg. 24, 98. *Conesso 'l dolce mischio*. col dolce mischio. Par. 25, 131. *Conesso i piè*. co' piedi. Pg. 4, 27. *Conesso un colpo*. con un colpo. In. 32, 62.
Confesso - per chi à fatta la confessione de' suoi peccati. In. 27, 83. per confessato. Par. 17, 30.
Confidar del cammíno - cioè, di non fallare la strada. Pg. 14, 129.
Confitto - per crocifisso. In. 23, 115.
Conflato - per mescolato insieme, e ridotto a formare una sola cosa. Par. 33, 89. Lat. *conflatus*.
Conformato - per conforme. Par. 2, 134.
Confortar la memoria di chi che sia - cioè, ristorare la buona fama che alcuno abbia perduta non per sua colpa. In. 13, 77. v. *Riconfortare*.

Consistoro - per adunanza di soggetti nobili. Par. 16, 114. per lo collegio degli angeli. Par. 29, 67.

Consonare - per accordarsi. Pg. 22, 80.

Consorte - per compagno e condannato alla medesima pena. In. 19, 32. per congiunto. In. 12, 84.

Consorte - per consorti, in genere femminino. in rima. Par. 21, 78.

Consorti. - per discendenti da uno stesso ceppo. Pg. 11, 68.

Consorto - per compagno, consorte, partecipe dello stesso bene. Par. 1, 69. *Là 'v' è mestier di consorto, o divieto.* parla de' beni di fortuna, ne' quali o bisogna aver compagno, e così possederne meno; o è necessario che molti ne restino affatto senza, e così ne patiscano divieto. Pg. 14, 87. 15, 45. A tal proposito così divinamente Boezio, nella prosa 5. del 2. libro *de Consolatione Philosophiae: O igitur angustas inopesque divitias, quas nec habere totas pluribus licet, et ad quemlibet sine ceterorum paupertate non veniunt!*

Consperso - sparso. Pg. 5, 20.

Consumare - per finire, compire. In. 2, 41.

Consunsi - consumai. Par. 33, 84.

Consunto - per consumato. In. 11, 66. Par. 26, 5. per morto, ucciso. In. 34, 114. Lat. *consumtus*.

Consuonare - per accordarsi. Par. 19, 88.

Contare - per riputare. Pg. 20, 78.

Contastare - contrastare. In. 28, 14.

Con teco - Pg. 22, 58. v. *Con meco*.

ventas Occipit, et molli vestit lanugine malas.

Coram me - voci latine. alla presenza mia. Par. 25, 26.

Coram patre - voci latine. al cospetto del padre. Par. 11, 62.

Corata - polmone. In. 28, 26.

Corcare - coricare. *era il sole nel corcare.* cioè, nel tramontare. Pg. 17, 9.

Corcarsi - coricarsi, mettersi a giacere. In. 17, 30.

Cordigliero - cioè, frate zoccolante di s. Francesco; i quali frati vanno cinti a traverso con una corda. In. 27, 67. I Franzesi chiamano *cordeliers* tutti i religiosi francescani.

Cornice - per girone di montagna. Pg. 17, 131. Par. 15, 93.

Corni della croce - cioè, punte de' suoi lati. Par. 18, 34.

Corno - per polo. Par. 13, 10. per punta o lato di che che sia. Par. 14, 109. come la Puglia è detta dal Poeta nostro, *corno d' Ausonia*. Par. 8, 61. v. *Corni della Croce*.

Corollario - conclusione che da' filosofi e da' mattematici si ricava oltre le principali. Pg. 28, 136. Par. 8, 138.

Corona - per ghirlanda, ornamento femminile. Par. 15, 100.

Corpo maggiore, chiama Dante il primo mobile ch' è il cielo più vasto di tutti gli altri. Par. 30, 39.

Corporai - corporali. Par. 28, 64.

Corravàm - correvamo. In. 8, 31.

Corredarsi - fornirsi, adornarsi. Par. 6, 112.

D

Da due anni - cioè, intorno a due anni. Par. 32, 33.

Da essa - degno di essa. In. 5, 10. Così il Petrarca nel sonetto 293.: *Dio, per adornarne il Cielo, La si ritolse: e cosa era da lui.*

Da imo - dal fondo. In. 18, 16.

Da indi - poscia. Par. 3, 68. 20, 125.

Dalla lungi - da lontano. In. 31, 23.

Dalle reni - dalla parte delle reni. In. 20, 13.

Dalli fior - da' fiori. Pg. 7, 76.

Dalmi - mel dà. Par. 24, 134.

Dal principio del mattino - Lat. *primo mane, summo mane*. In. 1, 37.

Dama - daino, animale. Par. 4, 6. qui con una sola *m*, per la rima.

Da mane - da mattina. Lat. *mane*. Par. 27, 29.

Da mattina - Lat. *mane*. Par. 31, 118.

Da me non venni - cioè, di mio capriccio. Pg. 1, 52.

Dannaggio - danno. In. 30, 136.

Dà noi - dacci, dà a noi. Pg. 7, 38.

Da ogni parte ad esso - cioè, da ogni lato intorno ad esso. Pg. 2, 22.

Da onde - donde. Par. 6, 70.

Dape - per cibi. Par. 23, 43. Lat. *dapes*.

Da prima - nel principio. In. 1, 40. Par. 3, 129.

Dare - per concedere. Par. 24, 58. per esser dato. Par. 1, 15. per volgere. Pg. 3, 14. 32, 108.

Dar delle calcagne - per ispronare, stimolare. Pg. 12, 21.

Dar di cozzo - cozzare. In. 9, 97. Pg. 16, 11.

Die - dì, giorno. in rima. Pg. 30, 103. Par. 16, 8. *Primo die*, chiama Dante il principio del mondo. Par. 7, 112.
Die - per di', dici. in rima. Pg. 25, 36.
Diece - dieci. Pg. 29, 81. *Diece vien misurato da mezzo e da quinto*. perchè il cinque è la metà del dieci; e cinque volte due fanno dieci. Par. 27, 117.
Diemi - mi diedi. in rima. Pg. 30, 51. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 206.
Dienne - per ne diede, mi diede. in rima. In. 9, 13.
Dienno - diedero. In. 18, 90. 21, 136.
Dierno - diedero. in rima. In. 30, 94.
Dieta - per sobrietà, digiuno. Pg. 24, 18.
Difendere - per contendere, togliere, allontanare. In. 15, 27. Così Orazio, nell' oda 17. del 1. libro: *Defendit aestatem capellis*. per mantenere. Par. 27, 62.
Difensione - per custodia, guardia. In. 8, 123. per difesa, schermo, riparo. In. 7, 81.
Difesa - per vendetta. Par. 27, 57.
Difettivo - difettuoso. Par. 11, 2. 33, 105.
Diffalta - difetto, colpa, peccato. Pg. 28, 94, 95. Par. 9, 52.
Differente-mente - questa è parola divisa in due parti, l' una in fine d' un verso, l' altra in principio del seguente. Par. 24, 16.
Diffuso di letizia - pieno di gioia che trasparisca di fuori. Par. 31, 61.
Dificio - edificio, macchina, ordigno. In. 34, 7. Pg. 32, 142. quì per carro.
Di forza - con veemenza e calore. In. 14, 59.
Di fuori - *il di fuori*. Pg. 27, 88.

do, come fa il cane. In. 21, 131, 134. 22, 91.
Dilaccare - per guastare, stracciare. In. 28, 30.
Dilacerare - fare in pezzi. In. 13, 128. è voce latina.
Di là da nostra usanza - oltre a nostro uso. Par. 13, 22.
Di là da quello ch' egli è parvente - cioè, diverso da quello ch' ei pare. Par. 19, 57.
Di largo - largamente. Par. 33, 92.
Dilatar la fidanza - accrescere il coraggio. Par. 22, 55.
Dilettanza - diletto. Pg. 4, 1. Par. 18, 58.
Dilettar malo - diletto peccaminoso. Par. 7, 84.
Dilettoso - dilettevole. In. 1, 77.
Dilibrarsi - uscire di bilico, tracollare. Par. 29, 6.
Di lieve - agevolmente, facilmente. Pg. 8, 76.
Diligite justitiam, qui judicatis terram - Amate la giustizia, voi che giudicate la terra. Con queste parole comincia il libro della Sapienza, che s' annovera tra quelli delle divine scritture: e queste parole finge Dante che fossero formate nel pianeta di Giove dall' ordinanza dell' anime beate. Par. 18, 91, 93.
Dilmi - dimmelo. Pg. 16, 44.
Di lungi - Lat. *procul*. In. 4, 70.
Dimagrarsi - per isminuirsi. In. 24, 143.
Dimandai d' un lume - cioè, che lume fosse. Par. 26, 80.

Di parte - per fazionario, partigiano. Par. 9, 59.
Dipartire - per rompere. Pg. 9, 75. per separare. Par. 6, 105.
Dipartirsi da chi che sia - per essergli dissomigliante. Par. 8, 130.
Dipelare - levare il pelo. In. 25, 120.
Dipelato - pelato, privo di pelo. In. 16, 35.
Di piano - liberamente. In. 22, 85.
Dipignere - *volto dipinto di riso*. Par. 29, 7. *Dipinto di primavera*. cioè, smaltato d' erbe e di fiori. Par. 30, 63. *Dipignersi di maraviglia*. Pg. 2, 82. *Dipinta gente*, chiama Dante gl' ipocriti, la bontà de' quali tutta consiste nell' apparenza. In. 23, 58.
Dipigner le luci - per affacciarsi agli occhi, e figurarvi dentro la propria immagine. Par. 23, 91. v. *Idolo*.
Di poco - da poco tempo in quà. In. 9, 25.
Diporre - deporre. In. 19, 44. Pg. 18, 84.
Di presso - d' appresso. In. 12, 65.
Di prima - prima. Pg. 15, 11.
Di quà entro - fuor di quà. Lat. *hinc*. In. 32, 113.
Di que' - per di quello. In. 32, 114.
Di quel modo - in quel modo. In. 30, 26.
Diramarsi - per diffondersi, stendersi da più parti. Par. 10, 13.
Di ramo in ramo - figuratamente. cioè, di punto in punto, d' articolo in articolo. Par. 24, 115.
Diretano - che sta di dietro. In. 25, 55.
Diretato - per tralignante, che non eredita la virtù de' suoi antenati. Lat. *degener*. Pg. 14, 108.

Discarcarsi il carco di vergogna - lasciare di vergognarsi. Par. 18, 66.

Discarnarsi - dimagrarsi. In. 30, 69.

Disceda - per si parta. in rima. Pg. 20, 15. è voce latina.

Discente - discepolo, scolare, che impara. In. 11, 104. Par. 25, 64. Lat. *discens*.

Discernere - per giudicare. In. 1, 112.

Discettare - per disgregare, disunire. Par. 30, 46.

Dischiavarsi - per iscoccare. detto d' uno strale. Par. 2, 24.

Dischiomare - svellere i capelli, levar le chiome. In. 32, 100.

Dischiudere - per disciogliere. Pg. 31, 9. per aprire, svelare. Par. 24, 100. per escludere, dichiarare incapace. Par. 7, 102.

Dischiuso - per aperto, esposto, manifesto. Pg. 33, 132. Par. 14, 138. per colui ch' è arrivato in luogo aperto. Pg. 19, 70.

Discindere - per distaccare, svellere, come frutta d' alberi. Pg. 32, 43. è voce latina.

Disciplina - per correzione. Pg. 23, 105. Così qualche volta l' Ariosto.

Discolorare - levare il colore. Pg. 11, 116.

Disconfortarsi - perdere il coraggio, avvilirsi. In. 8, 94.

Disconvenevole - per mal atto, inabile. In. 24, 66.

Discoprire - per inventare. In. 29, 128.

Discordanti liti *o* lidi - cioè, abitati da gente di religione diversa. Par. 9, 85.

Discordarsi - per esser distante. Pg. 33, 89.

Discosceso - dirupato. In. 12, 8. 16, 103.

Disgrevare - per isgravare, alleggerire. Pg. 11, 37.
Disiante - disioso, desideroso. Par. 5, 86.
Disianza - disío, desiderio. Par. 22, 65. 23, 39. 33, 15.
Disiare - desiderare. Pg. 7, 26. Par. 4, 72. 7, 144. 30, 132.
Disigillasi la neve al sole - cioè, si strugge. Par. 33, 64.
Disioso a più letizie - cioè, di più letizie. Pg. 29, 33.
Disire - desiderio. Pg. 18, 31. per oggetto desiderato. Par. 1, 7.
Disiri - nel numero del più. da disire o disiro. Pg. 31, 22.
Disiro - desiderio. Pg. 22, 4. Par. 8, 30. 31, 65. 33, 143. *Aver fermo il disirò a* chi che sia. cioè, desiderar lui solo ardentemente. Par. 18, 133.
Disiro nostro - per Gesù Cristo. Par. 23, 105.
Dislagarsi - stendersi o dilatarsi a guisa di lago o di fiume che innondi. Pg. 3, 15.
Dislegare - per dispiegare. Pg. 25, 31.
Dislegare ogni nube di mortalità - cioè, sgombrare ogn' ignoranza cagionata all' anima dal corpo. Par. 33, 31.
Dislegarsi da colpa - giustificarsi, discolparsi, far sua scusa. Pg. 33, 120.
Dismagare - disviare, trar dal diritto sentiero. Pg. 3, 11. 19, 20. ma questa voce nel primo luogo da altri viene spiegata altrimenti.
Dismagliare - rompere e disunir le maglie; scrostare, levar la crosta. In. 29, 85.

Dittare - per narrare. Pg. 14, 12.
Dittatore - per colui che detta. Pg. 24, 59.
Divallarsi - scendere in valle. In. 16, 98.
Divellere - per dipartire. Par. 27, 98. è voce latina.
Divellersi - per dipartirsi. In. 34, 100.
Divenire - per arrivare, riuscire a qualche luogo. In. 14, 76. 18, 68. Pg. 3, 46. Par. 13, 62.
Di ver ponente - dalle parti occidentali. In. 19, 83.
Diverse alle prime - cioè, dalle prime. In. 9, 12.
Diversi d' ogni costume - cioè, lontani da ogni virtù e umanità. In. 33, 151.
Diverso - per istrano, deforme, mostruoso, di nuova foggia. In. 6, 13. 22, 10.
Diverso - *non diverso al color della pietra*. cioè, simile, non differente. Pg. 13, 48.
Dividersi - per discordar d' opinione. Par. 28, 133.
Divimarsi - per dislegarsi, sciogliersi. Par. 29, 36.
Divino - per velocissimo, rapidissimo. Par. 28, 50.
Divisare - per descrivere esattamente. Pg. 29, 82.
Divizia - per abbondanza, copia. Par. 31, 136. *A gran divizia*. in gran copia. In. 22, 109.
Divo - per divino. Par. 24, 23.
Diurno - addiettivo. del dì, appartenente al dì. Pg. 19, 1. Lat. *diurnus*, dalla qual voce è derivata poi la parola *giorno*.
Doccia - canale. In. 14, 117. 23, 46.

qui habitat intra portas urbis meae, te mulierem esse virtutis.

Donna è gentil nel Ciel - intende il Poeta la grazia preveniente. In. 2, 94.

Donneare - per fare all' amore. figuratamente. Par. 24, 118. 27, 88. Nel primo luogo il Vocabolario della Crusca spiega, *signoreggiare*; non sappiamo quanto bene.

Donne c' avete intelletto d' amore - questo è il principio d' una canzone amorosa del nostro Poeta. Pg. 24, 51.

Donnescamente - in signoril modo. Pg. 33, 135.

Donne tre - significanti la fede, la speranza e la carità, vedute da Dante nel Paradiso terrestre. Par. 20, 127.

Donno - per signore. In. 22, 83. 33, 28.

Donno - titolo di persona. il latino barbaro dice, *domnus*. In. 22, 88.

Doppiare - raddoppiare. Par. 28, 93.

Doppiero - torcia di cera. Par. 28, 4.

Doppj petti, chiama Dante quelli de' Centauri che sono mezzo uomini, e mezzo cavalli. Pg. 24, 123.

Dosso della mano - la parte di sopra di essa mano, opposta alla palma. Pg. 3, 102.

Dosso d' Italia, chiama Dante il monte Apennino. Pg. 30, 86.

Dotar di salute mutua - per obbligarsi a salvar l' un l' altro scambievolmente. Par. 12, 63.

Dotta - sustantivo. cioè, paura. forse dal latino *dubitatio*. In. 31, 110.

Dotto - per accorto, cauto. Pg. 22, 69.

29, 64. 32, 49. per trovarsi confuso. Par. 26, 1.

Dubbiare - per temere. In. 4, 18. Pg. 20, 135. Così Virgilio nel 2. della Georgica, al verso 433.: *Et dubitant homines serere, atque impendere curam!*

Dubbiosi desiri - per amore non ben conosciuto. In. 5, 120.

Dubi - per dubbiosi. in rima. Par. 28, 97.

Duca - per guida, duce. In. 2, 140. 16, 62. Par. 32, 131. e in altri luoghi.

Duca - per fondatore d' ordine religioso. Par. 12, 32. quì dee intendersi il patriarca s. Domenico.

Duce - per guida, scorta. Pg. 13, 21. 18, 18. per capitano. Par. 30, 37.

Ducere - per tirare, assottigliare, come si fà il ferro, la cera, la pasta. Par. 13, 67. è voce latina. Così Tibullo nella 3. elegía del 1. libro: *Nec enses Immiti saevus duxerat arte faber.*

Duce, Sotto cui giacque ogni malizia morta, chiama Dante Saturno, sotto il cui regno fiorirono gli anni dell' oro. Par. 21, 26.

D' un modo - egualmente. Par. 4, 2, 8.

D' un peso - di peso eguale. Par. 15, 75.

Duro - per difficile, o spiacevole. In. 1, 4. 3, 12.

E

Emisperio dell' aere - Par. 28, 80.
Emispero - emisperio. Pg. 4, 71.
Emme *o* M - una delle lettere dell' alfabeto. Pg. 23, 33. Par. 18, 113. ne' numeri romani significa *mille*. Par. 19, 129.
Emmi - mi è. Par. 25, 86.
Empiezza - empietà, scelleraggine atroce. Pg. 17, 19.
En - per sono, terza persona plurale. Pg. 16, 121. Par. 15, 77.
Énne - ci è, è a noi. Par. 20, 136.
Enno - per sono, terza persona plurale. in rima. Par. 13, 97.
Entomata - vermicelli, insetti. Pg. 10, 128. dal greco τὰ ἔντομα. Dante à posposto l' articolo che dovea premettersi.
Entrâmi - m' entrai. Par. 10, 41.
Entrare innanzi - precedere. Pg. 24, 100.
Entre - per entri. in rima. Pg. 19, 36. Par. 23, 108. e simili mutazioni molte.
Epa - pancia. In. 25, 82. 30, 102, 119.
Epiciclo, vien chiamato dagli astrologhi seguaci del sistema di Tolommeo quel picciol cerchio o picciola sfera che, secondo essi, descrivono i pianeti col moto del corpo loro, movendolo e girandolo per la circonferenza d' essa. Par. 8, 3. Sopra questa parola sono da vedersi i comentatori.
E più e più - Lat. *magis atque magis*. Par. 33, 53. Così il Petrarca nella canzone 9.:
La stanca vecchierella peregrina
Raddoppia i passi, e più e più s' affretta.
Equatore - Pg. 4, 80. v. *Mezzo cerchio*.
Equivocare - per pigliare abbaglio. Par. 29, 75.

Eràm - eravamo. In. 33, 43.
Erámo - eravamo. Pg. 32, 35.
Erba, chiama Dante la messe spirituale che raccoglie un predicatore. Par. 11, 105.
Ereda - erede. in rima. In. 31, 116. Par. 11, 112.
Eresía - intesa dal nostro Poeta per la volpe. Pg. 32, 119.
Eresiarche - in rima. per eresiarchi; cioè, seminatori di eresíe, principi degli eretici. In. 9, 127.
Eretto - alzato. In. 32, 45. Lat. *erectus*. per erto, scosceso. Pg. 15, 36.
Ermafrodito - propriamente è colui che à l'uno e l' altro sesso. Dante chiama *ermafrodito* il peccato contra natura, dove il maschio viene in certo modo a cangiarsi in femmina. ovvero intende le disordinate maniere d' usare l' atto vènereo naturale. Pg. 26, 82.
Ermo - sustantivo. eremo, solitudine. Pg. 5, 96. Par. 21, 110.
Erro - nome. errore. In. 34, 102.
Errore - per quistione difficile, da cui si prenda occasione d' errare. In. 10, 114.
Errore - *io c' avea d' error la testa cinta*. cioè, che non comprendeva bene le cagioni di quel ch' io udiva. In. 3, 31.
Erta - sustantivo. luogo per lo quale s' ascende. In. 1, 31.
Esaltare - per montare in superbia, o aver compiacenza. In. 4, 120.
Esaminar del cammino - cioè, considerar seco medesimo il cammino. Pg. 3, 56.

con lui nell' opinione medesima. Pg. 29, 105.

Essere in cura - cioè, curioso, sollecito. Par. 28, 40.

Essere in disío a chi che sia - cioè, desiderarsi da chi che sia. Par. 5, 113.

Essere in forse - per temer molto, e diffidare di sè stesso. Par. 12, 41.

Essere in piacere - per esser caro. Par. 25, 60.

Essere per guida - servire di scorta. Par. 11, 36.

Essere per sè - in significato di starsi neutrale; cioè, quando contendono due tra di loro, non appigliarsi nè all' uno nè all' altro partito. In. 3, 39.

Esser nulla - per morire. Pg. 17, 36.

Estatico - *visione estatica.* cioè, estasi, elevazione di mente. Pg. 15, 86.

Este - per *est*. latino. in rima. Par. 24, 141.

Esto - questo. In. 1, 93. 2, 93. 6, 103. 9, 93. 13, 29, 73. 14, 132. Pg. 18, 68. 28, 133, 141. e in altri luoghi.

Estrema ghirlanda - cioè, quella di fuori, che un' altra ne contenga dentro di sè. Par. 12, 21.

Esurire - voce latina, che significa appetire con fame grande. Pg. 24, 154.

Etati grosse, chiama Dante i secoli barbari, ne' quali sogliono perdersi le belle arti. Pg. 11, 93. v. *Grosso*.

Etera - etere, cielo. Par. 22, 132. Lat. *aether*.

Etere - cielo. Par. 27, 70. Lat. *aether*. ed è parola di greca origine.

F

Facéno - facevano. In. 12, 102. e simili altre mutazioni.
Facénsi - facevansi. Par. 18, 77.
Faci - per fai. in rima. In. 10, 16. 14, 135.
Falcare suo passo - torcersi, girando, a guisa di falce. Pg. 18, 94.
Falconiere - chi à cura di falconi, o chi li tiene in pugno a caccia. In. 17, 129.
Falda - materia pieghevole, dilatata in figura piana. *falda di fuoco*. In. 14, 29.
Fallanza - fallo. Par. 27, 32.
Fallare - per mancare. Pg. 13, 61.
Fallarsi - per fallare, peccare. Par. 6, 102.
Fallire - per mancare. Pg. 31, 52.
Fallire - *Non puoi fallire a gloriöso porto*. cioè, converrà che tu giunga a glorioso porto. In. 15, 56.
Fallo - per difetto. Par. 29, 23.
Falsare - corrompere la sincerità di che che sia. In. 29, 137.
Falsare - *falsava nel parere*. cioè, faceva apparire, faceva vedere falsamente. Pg. 29, 44.
Falsatore - falsario, che corrompe la sincerità di alcuna cosa. In. 29, 57.
Falseggiar la moneta - batter moneta falsa. Par. 19, 119.
Falsificare - per dimostrar falso. Par. 2, 84.
Famiglia - *esser famiglia*. cioè, uno de' famigliari. In. 22, 52.
Famiglia - per compagnía. In. 30, 88. per popolo, cittadinanza. Par. 16, 11.
Famiglia del Cielo - per gli angeli. Pg. 15, 29.
Famiglia filosofica - per istuolo e setta di filo-

Non concedo però, che quì Medea
Ogni femmina sia, come tu fai;
cioè, come tu stimi o pensi.

ro, fu regina di Babillonia dove prima furono confusi i linguaggi. In. 5, 54.
Favilla - tolta, figuratamente, per segnale. Pg. 23, 46.
Favilla di gloria - per una minima descrizione di essa. Par. 33, 71.
Favillo - splendore. Par. 20, 14.
Favoleggiare di che che sia - raccontar favole, o storie miste con favole. Par. 2, 51. 15, 125.
Favorare - favorire. Par. 9, 124.
Fausto - prospero, felice. Par. 14, 93. Lat. *faustus*.
Fazione - per aria di viso, o fattezze. In. 18, 49.
Fè - per fede. Pg. 7, 8.
Fe' - verbo. fei, feci. Pg. 11, 72. 24, 35. Par. 9, 96. per fece. In. 4, 60. e in altri luoghi.
Febbre superba - per ardente desiderio di signoreggiare. In. 27, 97.
Fede - *posare e fermar fede*. cioè, credere fermamente. Par. 17, 140.
Fedo - brutto, laido. Lat. *foedus*. In. 12, 40.
Fee - per fece. in rima. Pg. 32, 12. Par. 32, 19.
Feggere - fiedere, ferire. In. 15, 39. 18, 75. quì, stare incontro a dirittura.
Fei - feci. Pg. 1, 87. 8, 52.
Fele - per miseria. In. 16, 61.
Felicitare - render felice. Par. 13, 30.
Felle - fele. in rima. *quistione che più à di felle*. cioè, di veleno, di falsità. Par. 4, 27.
Fello - per malvagio, di mal animo, crudele, aspro, severo. In. 11, 88. 21, 72. 28, 81.

Ferute - per ferite. In. 1, 108. 11, 34.
Feruto - ferito. In. 21, 87. 24, 150. 25, 105.
Ferza - sferza, flagello. In. 18, 35. Pg. 13, 39. Par. 18, 42.
Fesse - tagliò, divise. dal verbo fendere. In. 12, 119.
Fesse - per facesse. Par. 5, 20. 23, 45.
Fessi - per facessi. In. 33, 59.
Fesso - sustantivo. per fessura, apertura. Pg. 9, 75.
Festa - per allegrezza, giubbilo, o spettacolo allegro. Pg. 30, 65. Par. 20, 84.
Festante - giubbilante. Par. 31, 131.
Festa paterna - accoglienza da padre. Par. 15, 84.
Festinare - per affrettarsi. Pg. 33, 90. è voce latina.
Festinato a vera vita - pargoletto che avanti di poter meritare, muore e si salva. Par. 32, 58.
Festino - addiettivo. per celere, impetuoso. Par. 8, 23. per pronto, presto. Par. 3, 61. Lat. *festinus*.
Festuca - fuscellino di legno o di paglia, picciolo stecco. In. 34, 12. è voce latina.
Feto - per embrione nell' utero. Lat. *foetus*. Pg. 25, 68.
Fi' - figliuolo, figlio. Par. 11, 89. Il dottissimo monsignor Giusto Fontanini, a carte 271. del suo *Aminta difeso*, afferma che questa voce non è toscana accorciata, ma piuttosto intera friulana. Ma qualche autore fiorentino contraddice a questa opinione. v. *Ploia*.

suono di che che sia con uno strepito maggiore. In. 31, 13.

Fioco lume - detto, figuratamente, per barlume o lume debole. In. 3, 75.

Fiordaliso - giglio. dal franzese *fleur de lis*. Pg. 29, 84. per li gigli d' oro, insegna del regno di Francia. Pg. 20, 86.

Fiore - detto per similitudine. Par. 31, 10. v. *Rosa*.

Fiore - per giardino, figuratamente. Par. 32, 126. per la Beata Vergine. Par. 23, 88. per lo convento de' beati. Par. 33, 9. per lo giglio, impronta del fiorino battuto da' Fiorentini. Par. 9, 130.

Fiore - *chiome del fiore*. cioè, foglie. τὰ πέταλα. Par. 32, 18.

Fiore - avverbio. per punto, niente, qualche picciola cosa. In. 25, 144. Pg. 3, 135. *Fior d' ingegno*. punto d' ingegno. In. 34, 26. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 98.

Fiorin d' oro - inteso per s. Giovanni Batista, impronta del fiorino battuto da' Fiorentini. Par. 18, 134.

Fiori perpetui dell' eterna letizia, chiama Dante l' anime de' beati. Par. 19, 22.

Fiorire - per render florido. Par. 16, 111. qui è metafora.

Fiotto - gonfiamento di mare, ondeggiamento, maréa. Lat. *fluctus*. In. 15, 5.

Fisamente - con attenzione. Pg. 13, 13.

Fisice pruove - cioè, fisiche, tratte dalla scienza naturale. Par. 24, 134.

Fiso - intento, attento. Pg. 11, 77. 32, 9. v. *Un troppo fiso*.

perfetta carità superò quella di tutti gli altri santi. Par. 23, 90.
Foga - impeto, furia. Pg. 5, 18. 31, 18. per corso velocissimo. Par. 12, 50.
Foga ardita del montare - salita ripida e malagevole. Pg. 12, 103.
Foggia - modo, guisa. In. 11, 75.
Fólgore - in genere femminino. per fulmine. In. 14, 53.
Folgoreggiare - per istrisciar cadendo, a guisa di fulmine. Pg. 12, 27.
Folle strada - cioè, follemente intrapresa. In. 8, 91.
Folletto - propriamente è nome degli spiriti mali che vanno per l'aria. ma Dante il prende per anima dannata. In. 30, 32.
Fondere - spandere. Pg. 20, 7. per iscialacquare. In. 11, 44. Lat. *fundere*.
Fondo - per folto, profondo. In. 20, 129. per luogo basso. Par. 30, 6.
Fontana eterna, chiamasi dal Poeta nostro, Iddío. Par. 31, 93.
Fontana vivace di speranza - Par. 33, 12. così chiama Dante la Beata Vergine.
Fora - nome, nel numero dei più. per fori, buchi o piaghe. Pg. 21, 83.
Fora - verbo. per sarebbe. In. 32, 90. Pg. 9, 116. *Mi fora*. mi sarei. Pg. 26, 25.
Foracchiato - pieno di fori. In. 19, 42.
Forare il mondo - *vermo reo che 'l mondo fora*, chiama Dante Lucifero ch' egli finge esser piantato nel centro della terra, con mezza la persona nel nostro emisperio, e mezza nell' altro emisperio opposto. In. 34, 108.

li inferiori, secondo il sistema di Tolommeo. Par. 1, 123.

Froda - nome. per frode. In. 17, 7. 20, 117. 22, 82. Pg. 14, 53.

Frodare - per involgere, oscurare. In. 20, 99.

Frodolente - ingannevole. In. 25, 29. 27, 116.

Frodolento - fraudolento. In. 11, 27.

Fronda - per discendente, uno de' posteri; stando sulla metafora dell' albero o del ceppo. Par. 15, 88.

Fronda grande - per bosco. In. 29, 131.

Fronde - nel numero del più. *Le fronde onde s' infronda tutto l' orto Dell' Ortolano eterno*, chiama Dante le ragionevoli creature, o l' anime de' beati. Par. 26, 64.

Fronde di Minerva, chiama Dante l' ulivo, arbore sacro a quella Dea. Pg. 30, 68.

Fronte - per parte davanti di che che sia. Par. 31, 123.

Fronte - *tener fronte*. per comparire, lasciarsi vedere. In. 27, 57.

Fronteggiare - essere a fronte, o su' confini. In. 20, 71.

Frugare - per pugnere e gastigare. In. 30, 70. per ispignere, stimolare. Pg. 3, 3. 14, 39. 15, 137. 18, 4.

Frui - per fruire, gioire. Par. 19, 2. voce latina.

Frustatore - chi frusta, cioè percuote con verghe. In. 18, 23.

Frustra - indarno. voce latina. Par. 4, 129.

Fruttare - far frutto. In. 15, 66.

Frutte - nome. per frutti. In. 33, 119.

Frutto - per rendita di monistero. Par. 22, 80.

G

Gioia - per unione di molte gemme. Par. 15, 86.

Gioia del Cielo - per anima beata che, come una gemma o pietra preziosa, lo adorna. Par. 9, 37.

Giostre grame, cioè infelici, chiama Dante gli scontri de' prodighi e degli avari, descritti da lui nel canto 7. dell' Inferno. Pg. 22, 42.

Giovare - *mi giova di te*. cioè, io prendo piacere della tua persona, mi sei grato. Par. 8, 137.

Giovare - col quarto caso. Pg. 22, 68. per dilettare. In. 16, 84.

Girare - per circondare. Par. 23, 103. 25, 12.

Girarsi per mente o per occhio - cioè, intendersi o vedersi. Par. 10, 4.

Giri - per anni. Par. 17, 96.

Girone - giro grande, strada rotonda e ampia. In. 11, 30. 13, 17. Pg. 12, 107. 15, 83. per cielo. Par. 2, 118.

Giro primo - per lo ciel della Luna, secondo l' antico sistema di Tolommeo. Pg. 1, 15.

Girsi - per morirsi. Pg. 14, 119.

Gissi - s' andò. In. 26, 84.

Gittare quel dinanzi a quel dirietro - far contrario cammino al cammino di chi che sia. Par. 12, 117.

Gittatore - chi gitta o scaglia di lontano. Pg. 3, 69.

Giù - cioè, nell' Inferno. Par. 9, 71.

Giubbetto - forche, patibolo. dalla parola franzese *gibet*. In. 13, 151.

Giubbileo - *l' anno del giubbileo*, cioè di plenaria indulgenza, che una volta si dovea ce-

Gliele - per glieli. In. 33, 149. per glielo. In. 10, 44. così sempre il Boccaccio.
Gloria Che non si lascia vincere a disio, chiama Dante l' eterna beatitudine, ottenuta la quale, non resta che più desiderare. Par. 19, 14.
Gloria in excelsis Deo - Gloria a Dio ne' luoghi eccelsi, o nelle creature eccelse. principio dell' inno degli Angeli, nella nascita di nostro signor Gesù Cristo. Pg. 20, 136.
Gloriare - per dar gloria. Par. 24, 44.
Gocciolo - nome. picciola goccia. In. 30, 63.
Gola - *infino a gola*. cioè, infino alla gola. Pg. 31, 94.
Gola - *atto della gola*, chiama Dante la respirazione a cui servè l' aspera arteria che sta nella gola. In. 23, 88.
Gola - per appetito, famo. Par. 3, 92.
Gola - aver gola. per desiderare. Par. 10, 111.
Gola - per fosso spalancato. In. 24, 123. *Gola del fosso*. In. 26, 40.
Gonfiare - per gonfiarsi, invanire. Par. 29, 117.
Gonna - veste, per lo più di donna. Par. 32, 141. per membrana dell' occhio. Par. 26, 72. Usò la stessa metafora Cicerone nel 2. libro *de Natura Deorum: Natura oculos membranis tenuissimis vestivit et sepsit*.
Gora - canale per lo quale si cava l' acqua de' fiumi. *morta gora*. cioè, acqua stagnante e pantanosa. In. 8, 31.
Gorgiera - per gola. In. 32, 120.
Gorgo - per fiumicello dove l' acqua trovando

di chiarissima fama, usò una simile espressione nel 1. canto della sua Arte Poetica, al verso 117.:

Villon sût le premier, dans ces siécles grossiers,
Débrouiller l'art confus de nos vieux romanciers.

Gente grossa. cioè, gl' ignoranti, gl' idioti. In. 34, 92.

Grotta - per costa del monte. Pg. 13, 45.

Gru - i gru uccelli. In. 5, 46. lor passaggio descritto. Pg. 24, 64.

Guadagno misero - per danno. Pg. 24, 129. Così il Petrarca nel cap. 4. del Trionfo d' Amore: *E dannoso guadagno, ed util danno.*

Guadare - passare il guado ch' è quel luogo del fiume, ove l' acqua è poco profonda. In. 12, 94.

Guado - per apertura, passo, transito. Pg. 8, 69. Par. 2, 126. 7, 90.

Guai - alti stridi e lamenti. In. 3, 22. *Tragger guai*. guaire, lamentarsi ad alta e pietosa voce. In. 13, 22.

Guaio - *pugnere a guaio*. cioè, fino a far mandare altissimi guai e lamenti. In. 5, 3.

Gualdana - truppa di gente armata. In. 22, 5.

Guance - per bocca. Par. 29, 112.

Guancia bella - per una bella donna, qual fu Eva, madre comune. Par. 13, 38. Alluse forse l' Ariosto a questa frase di Dante, là nel canto 28. nella novella della Fiammetta, dove così scrive:

E quante ne vedean di bella guancia,
Trovavan tutte a' preghi lor cortesi.

Guardare - per considerare, avere rispetto.

H

Hui - oimè. Pg. 16, 64.

I

I - lettera. ne' numeri romani significa uno. Par. 19, 128. formata nel pianeta di Giove dagli spiriti beati. Par. 18, 78.

Iaculo - sorta di serpente velenosissimo. In. 24, 86. v. Lucano nel 9. libro della Farsaglia, in più luoghi.

Iattanzia - vanagloria. Par. 25, 62.

Iattura - per danno, eccidio, naufragio. Par. 16, 96.

Idea - per forma intelligibile ed esemplare delle cose. Par. 13, 53.

Ideale segno - impressione d' una qualche idea particolare. Par. 13, 69.

Idioma Che pria li padri e le madri trastulla - cioè, quelle parole scilinguate che si dicono a' bambini in vezzeggiandoli. Par. 15, 122. Tibullo parimente, nella 5. elegía del 2. libro:

Nec taedebit avum parvo advigilare nepoti,
Balbaque cum puero dicere verba senem.

Idolo - per immaginetta che si veda nella pupilla dell' occhio. Pg. 31, 126. Presso i Greci quella parte dell' occhio, nella quale s' osserva sempre dipinta l' immagine, chiama-

Imbestiato - che à preso forma di bestia. Pg. 26, 87.

Imbiancare - per seccarsi. detto d'una vigna. Par. 12, 87.

Imbiancare il vero - per iscoprirlo, e farlo discerner meglio. Par. 8, 112.

Imbiancarsi - per biancheggiare. Pg. 9, 2.

Imbiancarsi del lume - per esserne rischiarato. Par. 7, 81.

Imboccare - per apprendere. In. 7, 72.

Imbolare - involare, rapire. In. 29, 103.

Imborgarsi - per empiersi di borghi e di terre murate. Par. 8, 61.

Imborsare - mettere in borsa. e figuratamente, accogliere. In. 11, 54, v. *Imbarcare*.

Imbrunare -*quando l'uva imbruna*. cioè, quando comincia a maturare, e a divenir nera. Pg. 4, 21. Questo imbrunarsi dell' uva, da' Latini era detto *livere*. Properzio nella 2. elegía del 4. libro:

Prima mihi variat liventibus uva racemis.

Immaginativa - fantasía, una delle potenze dell'anima, in quanto è congiunta al corpo; dove si formano le immagini raccolte dagli oggetti sensibili. Pg. 17, 13.

Immaginato - per iscolpito. Pg. 10, 41, 62.

Immagine - per immaginativa. Pg. 17, 7, 21. Par. 1, 53.

Immegliarsi - divenir migliore. Par. 30, 87.

Immiarsi - penetrare in me. Par. 9, 81. v. *Intuarsi*.

Immillarsi - multiplicarsi eccessivamente, crescere a migliaia. Par. 28, 93. v. *Scacchi*.

Immollare - immergere, inzuppare. In. 12, 51.

Impregnare - per infonder qualità e virtù. Pg. 28, 110. per ingombrare, riempiere. In. 33, 113.
Imprendere a fare - cioè, accingersi. Pg. 25, 56.
Imprenta - impronto, figura. Par. 7, 69. 18, 114. 20, 76.
Imprentare - imprimere, sigillare, dar figura. Par. 7, 109. 10, 29. 23, 85. 26, 27.
Imprentarsi - imprimersi, ricever forma. Par. 9, 96.
Impresa Che fe Nettunno ammirar l' ombra d' Argo - Par. 33, 95. intende il Poeta per queste parole la spedizione degli Argonaùti in Colco per l' acquisto del vello dell' oro. È da vedersi sopra questo luogo la nota degli Accademici della Crusca, i quali ottimamente l' ánno inteso e spiegato. Io aggiugnerò che pare dal nostro Poeta essere stato imitato Catullo il quale nel suo leggiadro poema sopra le Nozze di Peleo e di Teti, parlando della medesima impresa degli Argonauti, così scrive al verso 12.:

Quae simul ac rostro ventosum proscidit aequor,
Tortaque remigio spumis incanuit unda,
Emersere feri candenti e gurgite vultus,
Æquoreae monstrum Nereides admirantes.

Impresso - *essere impresso da qualche stella*. cioè, partecipare delle sue influenze. Par. 17, 76.
Impresso di grande affetto - cioè, investito. Par. 8, 45.
Impromettere - promettere. In. 2, 126.

Incinquarsi - per raddoppiarsi cinque volte. *Questo centesim' anno ancor s' incinqua*. cioè, si multiplica fino a divenire cinquecentesimo. Par. 9, 40.
Inconsumabile ovra - che non può ridursi à compimento. così chiamasi da Dante la Torre di Babelle, di cui leggasi la Scrittura Sacra nel libro del Genesi. Par. 26, 125.
Incontanente - immantinente. Lat. *continuo*. In. 3, 61.
Incontrare - per accadere, intervenire. In. 9, 20. 22, 32. Pg. 22, 54.
Incontro - particella. per contra. Par. 17, 2. 28, 1.
In costrutto - in effetto. Par. 12, 67.
Incrocicchiarsi - congiugnersi o attraversarsi in figura di croce. In. 18, 101.
Incuorare - per dar animo, far coraggio. Pg. 30, 60. per mettere in cuore. Pg. 11, 118. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 81.
Indegno - per isconvenevole, indecente. In. 2, 19.
Indiarsi - accostarsi ed unirsi a Dio, e fruirne; o farsi partecipe della sua beatitudine, e divenir simile a lui. Par. 4, 28.
Indico legno - Pg. 7, 74. v. *Legno indico*.
Indíge - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in rima. cioè, à bisogno. Lat. *indiget*. Par. 33, 135.
In Dio - per contra Dio. In. 25, 14.
In Dio - per nella Sacra Scrittura, rivelata da Dio. Pg. 3, 126.
Indistinto - per confusione, mescolanza. Pg. 7, 81.

Inforcare - prender colla forca. In. 22, 60. per serrare, quasi con forca. Pg. 8, 135.
Inforcare gli arcioni - stare a cavallo; chiamandosi *forcata*, per similitudine, quella parte del corpo, dove cominciano le cosce. Pg. 6, 99.
Informante - che informa, che dà forma. Par. 7, 137.
Informar di luce - figuratamente, per dar chiara notizia di che che sia. Par. 2, 110.
Informarsi - per pigliar forma o figura. Pg. 17, 17. 23, 24.
Informativa virtù - cioè, facoltà che forma, che dà figura. Pg. 25, 41.
Inforsare - mettere in forse. Par. 24, 87.
Infrondarsi - vestirsi o adornarsi di fronde. Par. 26, 64.
In fuore da questa ripa - cioè, fuori di questa ripa. Pg. 3, 138.
Infuturarsi - stendersi nel futuro. Par. 17, 98.
Ingemmare - adornar di gemme. Par. 15, 86. 20, 17. per fregiar di luce, come fanno i pianeti e le stelle il cielo. Par. 18, 117.
Ingesto - addiettivo. messo, insinuato. Par. 2, 81. Lat. *ingestus*.
Inghirlandare - per attorniare, circondar d'orlo o di sponda; abbracciare, contenere. Pg. 13, 81. Par. 9, 84.
Ingigliarsi - per rappresentar quasi un giglio. Par. 18, 113.
Inginocchione - Lat. *flexis genibus, in genua*. In. 10, 54.
Ingiura - per ingiuria. in rima. Par. 7, 43.
In gli - negli. Par. 8, 27. qui, tra gli.

In pria - in prima. In. 24, 143. Pg. 16, 91. 17, 9.
In quella - in quel mezzo, in quel punto. In. 8, 16. 12, 22. 15, 53.
Insalarsi - detto d' un fiume che sbocca nel mare dove di dolce diventa salso. Pg. 2, 101.
Insano - pazzo, mentecatto. Lat. *insanus*. In. 30, 4.
Insaporarsi - divenir saporito, acquistar sapore. Par. 31, 9.
In sè - contra sè. In. 28, 136. v. sopra, *In*.
Insegna - per segno, indizio. Pg. 22, 124.
Insembre - insieme. in rima. In. 29, 49.
Insemprarsi - per durar sempre. Par. 10, 148.
Insino - *dal capo insin le piante*. Pg. 32, 156.
Insollare - per render vano, annientare. Pg. 5, 18.
Instanzia - per insistenza e perseveranza nell' argomentare. Par. 2, 94.
Insurgere a tanto - per arrivare tant' oltre. Pg. 26, 96.
Insusarsi - portarsi in suso, poggiare. Par. 17, 13. voce poco leggiadra.
In tanto - cioè, in tanto tempo. Pg. 32, 140.
In tanto - cioè, tanto, semplicemente. Par. 30, 104.
In tanto, in quanto - cioè, in tanto tempo, in quanto. Par. 2, 23. 22, 109. 26, 88.
In te, Domine, speravi - in te, Signore, ò sperato. principio del salmo 30. Pg. 30, 83.
Intégra - intera. in rima. In. 7, 126.
Intelletti che muovono le stelle - cioè, l' intelligenze, gli angeli. Par. 8, 109.

Inurbarsi - per venir di campagna in città. Pg. 26, 69.

Inzaffirarsi - per ornarsi di zaffiri. Par. 23, 102.

Io e Mio sonava nella voce, Quand' era nel concetto Noi e Nostro - cioè, la figura dell' aquila composta nel pianeta di Giove da molti spiriti beati; parlando diceva *Io e Mio*, quando nel suo concetto intendeva *Noi e Nostro*. perchè una sola di quell' anime parlava per tutte. Par. 19, 11.

Ira - avere in ira, odiare, abborrire. In. 11, 74.

Ire retro - seguitare, tener dietro. Par. 1, 9. è latino.

Irretito - inviluppato, intrigato. Lat. *irretitus*. Par. 1, 96.

Isceda - Par. 29, 115. v. *Sceda*.

Isplendore - splendore. Pg. 31, 139. Par. 30, 97.

Isporgere - per istendere. Par. 22, 71.

Isquatrare - per isquartare, fare in brani. In. 6, 18.

Issa - vocabolo romagnuolo, che significa *ora, al presente*. In. 23, 7. 27, 21. Pg. 24, 55.

Isso - stesso. in rima. Par. 7, 92. Lat. *ipse*.

Ita - per sì, particella affermativa. In. 21, 42. è voce latina.

Iterare - replicare. Pg. 7, 2. è voce latina.

Iube - comanda. Lat. *jubet*. per la rima. Par. 12, 12.

Ivi elegge - cioè, a tal luogo, a tal compagnia. In. 1, 129.

Iura - per gli studj delle leggi. è voce latina. Par. 11, 4.

L

Lacuna infima dell' universo, chiama Dante l' Inferno. Par. 33, 22.
Ladro alla sagrestía - cioè, della sagrestía. In. 24, 138.
Laggià - per lo luogo di laggiù. Pg. 9, 54.
Laggiúe - per laggiù. in rima. Par. 21, 101.
Laggiuso - laggiù. Par. 2, 50.
Lagna - nome. afflizione, pena, travaglio. In. 32, 95.
Lago del cuore - concavità, seno del cuore. In. 1, 20.
Lagrimare - per deplorare. Pg. 23, 55. per dimandar con lagrime. Pg. 13, 108.
Lagrimato - per desiderato con lagrime. Pg. 10, 35.
Lagrime d' incenso - cioè, gocciole. In. 24, 110.
Lai - lamenti, voci dolorose e compassionevoli. In. 5, 46. Pg. 9, 13.
Lama - per vallone, pianura, campagna. In. 20, 79. 32, 96. Pg. 7, 90.
La maggior valle in che l' acqua si spanda ec. - cioè, il mare Mediterraneo. Par. 9, 82.
La mi à conchiusa - cioè, me l' à conchiusa, dimostrata. Par. 24, 94.
Lampa - per anima beata risplendentissima. Par. 17, 5.
Lancia Con la qual giostrò Giuda, chiama Dante il tradimento. Pg. 20, 73.
Lanciare - per ferire, passare il cuore, quasi con lancia. Pg. 7, 111.
Landa - pianura, prateria. In. 14, 8. Pg. 27, 98.

Lena - respirazione, respiro. In. 1, 22. Pg. 4, 116. *Lena del polmone*. In. 24, 43.
Leno - per fiacco, debole, mite. in rima. Par. 28, 81. dal latino *lenis*.
Lento lento - pian piano, a bell' agio. In. 17, 115. Pg. 28, 5.
Leone - per questo animale viene intesa dal Poeta nostro la superbia e l' ambizione, o sia il desiderio degli onori. In. 1, 45.
Leone - arme del regno di Castiglia. Par. 12, 54. v. *Castiglia*, nell' Indice delle Storie.
Leonino - di leone. In. 27, 75.
Leppo - coll' *è* stretta. fiamma che s' apprende in materie untuose, onde poi n' esce fetore. In. 30, 99. Lat. *nidor*.
Lercio - lordo, sporco. In. 15, 108.
Leso - offeso. Lat. *laesus*. In. 13, 47.
Lesso - addiettivo. lessato, bollito. In. 21, 135.
Letane - processioni o supplicazioni che si fanno tra' Cristiani, nelle quali si cantano le litaníe, cioè le preci. In. 20, 9.
Letargo - per oblivione, dimenticanza. Par. 33, 94.
Letizia - per anima beata. Par. 9, 67. per lume. Par. 21, 56. 26, 135.
Letiziare - aver letizia, gioire, giubbilare. Par. 3, 54. 9, 70.
Lettere mozze - per abbreviature, cifre. Par. 19, 134.
Letto - per suolo, fondo. In. 14, 9. *Letto delle piante*. pel suolo che si calpesta. Pg. 12, 15.
Letto piano - per superfizie piana. Par. 30, 3.

Libero è quì da ogni alterazione - cioè, quì non à luogo l' alterazione. Pg. 21, 43.
Libito - ciò che piace. Lat. *quod libitum est*. In. 5, 56. *Mi facea libito*. cioè, mi rendeva caro. Par. 31, 42.
Libro che 'l preterito rassegna, chiama Dante la memoria. Par. 23, 54.
Lici - per lì, là. in rima. In. 14, 84. Pg. 7, 64.
Licito - lecito. In. 5, 56. Pg. 6, 118. 7, 41. 26, 128. Par. 1, 55.
Lieto - per felice, beato. Par. 1, 126.
Lieto d' acque e di fronde - cioè, vago, ameno per le fonti e per gli alberi. In. 14, 97.
Lieve - per facile o men faticoso. In. 28, 60. Pg. 1, 108. Par. 24, 37.
Lievemente - per facilmente, senza noia. Par. 21, 116. per soavemente. Par. 26, 18.
Lievi - levi, dal verbo *levo*. Par. 33, 67.
Limbo - luogo d' Inferno, ove molti teologi tengono che stiano l' anime de' bambini morti senza battesimo, e quivi patiscano solamente la pena del danno. Dante ripone in questo luogo anche i Gentili ch' esercitarono gli ufficj delle virtù. In. 4, 45. *Limbo dello 'nferno*. Pg. 22, 14.
Limo - fango. In. 7, 121. figuratamente, per carne umana; essendo stato formato Adamo, del fango. Pg. 17, 114. Lat. *limus*.
Linci - avverbio. di quivi. Pg. 15, 37.
Lingua - per palato. Par. 27, 131.
Liquare - per manifestare, scoprire. Par. 15, 1.
Liquor d' ulivi - olio. Par. 21, 115.

M

te gigli a man piene. Pg. 30, 21. parole tolte dal 6. libro dell' Eneida di Virgilio, al verso 884. ma trasportate ad altro proposito.
Manicare - mangiare. In. 33, 60.
Manifesto - per manifestato. Pg. 26, 26.
Manna verace - per la sapienza celeste. Par. 12, 84.
Mano - per banda, parte. In. 7, 32. 9, 110.
Manso - per queto, mansueto. Pg. 27, 76. v. la 2. centuria de' Discorsi Accademici dell' ab. Anton-María Salvini, a carte 122.
Mantaco - mantice, strumento col quale si soffia nel fuoco. Pg. 15, 51. ma quì prendesi figuratamente per lo polmone che, a guisa di mantice, nella inspirazione si dilata e si gonfia, e nella respirazione si ristrigne e appassisce.
Manto reale di tutti i volumi del mondo, chiama Dante il primo mobile che, a guisa di mantello, cuopre tutti gli altri cieli inferiori. Par. 23, 112.
Maravigliare - per istupirsi, maravigliarsi. Pg. 28, 79.
Maravigliose grazie - ringraziamenti sopra ogni credere. *ingentes*, come disse Terenzio nell' Eunuco. In. 18, 135.
Marca - per paese, provincia, contrada. Pg. 19, 45. 26, 73.
Mare - *il gran mar dell' essere*. cioè, l' ampiezza immensa delle nature create. Par. 1, 113.
Mareggiare - ondeggiare. Pg. 28, 74.
Maremma - campagna vicina al mare. In. 25,

dell' amata o del vago. e figuratamente, dire e cantar mattutino. Par. 10, 141.

Maturare - per fiaccare, affievolire, levar l' orgoglio di testa. In. 14, 48.

Maturo - *fiore maturò di tutte le sue foglie*. per ordine di beati già pieno e compiuto. Par. 32, 22.

Mazzerare - gittare alcuno in mare in un sacco legato, con una pietra grande; ovvero legate le mani e i piedi, con un gran sasso al collo. In. 28, 80.

Me - *disser me*. cioè, dissermi, dissero a me. In. 23, 91.

Me - pronome soprabbondante. Pg. 16, 143.

Me' - per meglio o migliore. In. 1, 112. 2, 36. 14, 36. 32, 15. Pg. 12, 68. 16, 125. 22, 74. Par. 26, 79.

Me' - per più. Pg. 31, 43.

Meare - per trascorrere, passare. Par. 15, 55. 23, 79. è voce latina.

Mearsi - per procedere, derivare. Par. 13, 55.

Mee - me. in rima. In. 26, 15.

Melo - l' arbore che fa le mele. Lat. *malus*, *pomus*. *Melo Che del suo pomo gli angeli fa ghiotti*, chiama Dante Gesù Cristo e la sua gloria. Par. 32, 73.

Meloda - melodía, musica. Par. 28, 119.

Melode - meloda, melodía. Par. 14, 122. 24, 114.

Membre - membri, membra. in rima. In. 29, 51. Pg. 6, 147. v. il Salvini nella 2. centuria de' Discorsi Accademici, a carte 258.

Membruto - di buona corporatura, di grosse membra. In. 34, 67. Pg. 7, 112.

19. e accen
Toscana.
Margherita -
neta di Me
Margherita e
luminato e
2, 34.
Margherite - p
Poco innanzi
Marito primo
il Salvator n
cesco d' Assi
Marra - strum
no. In. 15,
Martellare - p
tamente, to
Martirare - cru
Pg. 15, 108.
Maschio naso -
mato. Pg. 7.
naso era det
Masnada - per
15, 41. Pg.
Masso - sasso
Pg. 3, 70.
Mastino - can
per tiranno
Mastro - maes
Matera - per
29. fuor di
Matre - per
Mattía - per
Mattinare -
sonare in s

Meraviglioso - maraviglioso. In. 16, 132.
Mercè - per merito. Par. 32, 73.
Mercede - per merito. In. 4, 34. Par. 21, 52. 28, 112.
Mergere - per affondare, deprimere. Pg. 19, 120. è voce latina.
Meridiano - il mar Mediterraneo *Tanto sen va*, cioè tanto si stende, *che fa meridiano Là dove l' orizzonte pria far suole*. Par. 9, 86. Per intendere questo luogo del Poeta nostro, convien sapere che quelli che abitano presso lo Stretto di Gibilterra, dove comincia il mare Mediterraneo, ànno il loro orizzonte a Gerusalemme, intorno a cinquemila miglia lontano da esso Stretto; ch' è quasi una quarta parte di tutta la circonferenza della terra. Chi dunque s' avanzerà dallo Stretto di Gibilterra fino alle spiagge di Palestina dov' è Gerusalemme, fin dove quasi arriva il Mediterraneo, verrà ad avere il meridiano dove prima avea l' orizzonte.
Meridiano - *meridiana face*. fiaccola risplendente come il sole di mezzogiorno. Par. 33, 10. quì è metafora.
Meridiano cerchio - uno de' maggiori circoli della sfera armillare, che la divide in due parti eguali, ed è ugualmente distante dall' oriente e dall' occidente. Al qual circolo quando è arrivato il sole, fa mezzogiorno a tutti coloro che ànno uno stesso orizzonte. Ma come sono innumerabili gli orizzonti, così parimente i meridiani. Pg. 2, 2.
Meridiano è tocco dal sole - cioè, è mezzogiorno. Pg. 4, 138. v. *Meridiano cerchio*.

ca, scienza nobilissima che si dice ancora *prima filosofia*. Par. 24, 134.

Metro - per misura. Pg. 27, 51. *A questo metro*. in questa maniera. In. 19, 89. per le parole che si cantano. Par. 28, 9.

Metro ontoso - per grido con beffe e con parole ingiuriose. In. 7, 33.

Metropolitano - vescovo della principal chiesa d' una provincia, il quale abbia sotto di sè altri vescovi suffraganei. Par. 12, 136.

Metter co o capo - dar principio. In. 20, 76.

Metter compenso - per satollare, soddisfare. Par. 9, 19.

Mettere il viso in che che sia - cioè, guardare alcuna cosa. Par. 33, 132.

Mettere in arca - per accumular pecunia. Par. 8, 84.

Mettere in cura - per sollecitare. Par. 26, 21.

Mettere in fuga i sospiri - In. 30, 72. v. *Fuga*.

Mettere innanzi - per portar la vivanda in tavola; e figuratamente, proporre alcuna materia o quistione da studiare. Par. 10, 25.

Mettersi - *ci mettemmo per un bosco*. cioè, c' incamminammo. In. 13, 2. Così il Petrarca, nel cap. 1. del Trionfo d' Amore: *Vago d' udir novelle, oltra mi misi*. Mettersi oltre a fare che che sia. per avanzarsi in qualche cosa. Pg. 24, 61.

Mettersi nel canto e nella nota - porsi a cantare insieme cogli altri. Par. 25, 109.

Metter voci - gridare. Pg. 19, 35. alla maniera de' Latini. Properzio, nella 7. elegía del 4. libro: *Spirantesque animos et vocem misit*.

Milizia santa, fatta sposa da Cristo nel sangue suo - cioè, la compagnía de' beati, che trionfa in Cielo, dopo aver militato quaggiù in terra. Par. 31, 2.

Millesmo - per millesimo. in rima. Par. 20, 129.

Millesmo del vero - la millesima parte della verità. Par. 23, 58.

Ministrare - eseguire i comandi, esercitar qualche ministero. Pg. 30, 59.

Ministro maggior della Natura - cioè, il sole che à una grandissima parte nella generazion delle cose. Par. 10, 28.

M' insegni - per insegnami. In. 27, 101.

Minugia - budelle, intestini. In. 28, 25.

Minuzie de' corpi - que' minutissimi corpicelli che si veggono muoversi con somma velocità ne' raggi del sole. Par. 14, 114.

Miracolo - per donna di bellezza maravigliosa, qual era Beatrice. Par. 18, 63. Così il Petrarca della sua Laura già morta, nel sonetto 268.: *L' alto e novo miracol c' a' dì nostri Apparve al mondo, e star seco non volse* ec.

Mirare - per ammirare, maravigliarsi. Pg. 12, 66. 25, 108.

Miro - maraviglioso, mirabile. Par. 24, 36. 28, 53. 30, 68. è voce latina.

Miro - *nota mira*. cioè, canto mirabile. Par. 14, 24.

Mirra - lagrima o gomma d' un albero che nasce in Arabia, molto prezioso. In. 24, 111.

Mirrare - ugnere con mirra che impedisce la corruzione; e figuratamente, conservare, e

Mobile primo - cielo superiore, che movendosi, trae seco e gira tutte le sfere inferiori d' oriente in occidente, fino allo stesso punto, nello spazio d' ore ventiquattro; secondo il sistema di Tolommeo. Par. 30, 107.

Modicum, et non videbitis me; et iterum modicum, et vos videbitis me - cioè, passerà un poco di tempo, e non mi vedrete; e passerà un altro poco di tempo, e voi mi vedrete. parole di Gesù Cristo nel Vangelo di s. Giovanni, al cap. 16. Pg. 33, 10.

Modo - per condizione, foggia, qualità. In. 28, 21. 34, 50. per volontà, cenno, comando. Pg. 29, 131.

Modo - *tenere alcun modo*. cioè, usar di fare che che sia. In. 3, 34.

Mola - macina da mulino. Par. 21, 81. è voce latina.

Mola - per ruota o corona di persone che danzino. Par. 12, 3.

Molle - per facile e condiscendente. In. 19, 86.

Moncherini - estremità delle braccia, tagliate via le mani. In. 28, 104.

Monco - senza mano, o con mano storpiata. figuratamente, *farsi monco*. per isvanire, dileguarsi. In. 13, 30.

Mondi, chiama Dante i tre regni spirituali da lui descritti. Pg. 5, 63.

Mondiglia - feccia, parte inutile che si leva dalle cose le quali si purgano. In. 30, 90.

Mondizia - purità. Pg. 21, 61.

Mondo - *questo mondo*. per l' emisperio nostro. Par. 30, 2. per lo Purgatorio. Pg. 26, 131.

morde. cioè, quanti motivi à l' amore che t' infiamma. Par. 26, 51.

Morire - *muore il lembo*. cioè, termina, sparisce, lascia d' esser lembo. Pg. 7, 72.

Morisse - per morissi. in rima. In. 5, 141.

Mormorare - per parlar coperto, o fra' denti. Pg. 24, 47. per nominar sotto voce. Pg. 32, 37.

Morso - sustantivo. per istimolo. Par. 26, 55.

Morso dell' unghie - per lo grattare. In. 29, 79.

Mortá' - per mortali. Pg. 13, 144.

Mortai - mortali. Par. 5, 129. 15, 42.

Mortale - *il mortale*. sottintendi, corpo. Pg. 26, 60.

Morta poesía - che tratta del regno de' morti; cioè, dell' Inferno: e perciò tetra, malinconica. il Petrarca nel sonetto 16.: *Tacito vo; che le parole morte Farian pianger la gente*. ovvero, abbandonata, tralasciata per lunghissimo tempo; colpa de' Barbari che innondarono l' Italia negli ultimi anni dell' imperio romano, e distrussero tutte le belle arti. ma la prima spiegazione ci sembra la vera. Pg. 1, 7.

Morta scritta - cioè, lettere di colore oscuro e funebre. In. 8, 127.

Morti veri, chiama Dante i dannati. Pg. 23, 122.

Mossa neve - cioè, neve caduta da cielo. Pg. 29, 126.

Mosson - mossero. Pg. 4, 122.

Mosterrà - mostrerà. Pg. 1, 107.

Mosterrolti - tel mostrerò. In. 32, 101.

N

Nato - per natío. In. 22, 48.

Navicare - navigare. In. 21, 10. Pg. 1, 131.

Ne - particella riempitiva o enclitica come dicevano i Greci. *per le vene váne.* cioè, va o ne va. Pg. 25, 42. e così in altri luoghi. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 193.

Nebuloso - coverto di nebbia, caliginoso. Lat. *nebulosus*. In. 4, 10.

Necesse - per necessità. Par. 13, 98, 99. per necessario. Par. 3, 77. è voce latina.

Necessità fa esser veloce la Fortuna - dipendendo anche gli accidenti che paiono a noi fortuiti, dalla indeclinabile provvidenza di Dio. In. 7, 89. M. Tullio, nelle sue Quistioni Accademiche a M. Varrone, scrive che gli antichi filosofanti chiamavano qualche volta Dio col nome di *Necessità: Quam (vim, idest Deum) interdum* Necessitatem *appellant, quia nihil aliter esse possit, atque ab ea constitutum sit: inter quasi fatalem et immutabilem continuationem ordinis sempiterni*.

Necessitato - per necessario, ingiunto di necessità, cioè con obbligo indispensabile. Par. 5, 49.

Ned - scrivesi in vece di *nè* particella negativa, quando seguita vocale. Pg. 4, 102.

Ne' Dei - cioè, fra gli Dei. Pg. 15, 98.

Neente - niente. Par. 4, 74.

Nè fiamma non m' assale - questa doppia negativa maggiormente niega. In. 2, 93. Così Virgilio, nell' egloga 5.: *Nulla neque amnem Libavit quadrupes, nec graminis attigit herbam*.

quando cominciano a sentire i dolori del parto. In. 18, 103.

Nidio - nido. In. 15, 78.

Nido - *fare il nido*. per alloggiare. Pg. 20, 131.

Nido - per luogo proprio d'anima beata. Par. 18, 111.

Nido di Leda - per lo segno de' Gemini. Par. 27, 98. v. *Leda*, nell' Indice delle Storie.

Niego - *far niego*. per negare. In. 26, 67. Pg. 25, 33. v. *Nego*.

Niente - *di levarsi era niente*. cioè, in vano tentavano di levarsi. In. 22, 143.

Nigri - per negri. in rima. Pg. 33, 110. è voce latina.

Nitido - netto, purgato. Lat. *nitidus*. Par. 3, 11.

No' - noi. Pg. 5, 52.

Nobilità - nobiltà. Par. 7, 78. Lat. *nobilitas*.

Nobilitate - nobiltate. In. 2, 9.

Nocchio - nodo. In. 13, 89.

Noce - per quella parte della balestra, dove s' appicca la corda quando si carica. Par. 2, 24.

Nodo - per difficoltà. Pg. 24, 55. Par. 28, 58. per misterio, o visione misteriosa. Pg. 29, 133. per la macchina del mondo. Par. 33, 91.

Noiare - annoiare, rincrescere, dispiacere, dar molestia. e s' adopra col terzo e col quarto caso. In. 23, 15. Pg. 9, 87. Par. 9, 35, 98. 14, 18.

Nol vi dice - non vel dice. Par. 14, 10. *Temendo no 'l mio dir gli fusse grave*. cioè,

Non sarría, che non potesse - cioè, potrebbe. Pg. 7, 51.
Non, *si est dare primum motum esse* - cioè, non dimandò a Dio Salomone, se convegna concedersi o darsi che ci sia il primo moto, o pure se i movimenti procedano da una serie d' infinite cagioni. Par. 13, 100.
Nosco - in compagnía nostra. dal latino *nobiscum*. Pg. 22, 106.
Nostra Donna - cioè, nostra Signora; per la Beata Vergine. Par. 21, 123.
Nostra labbia - per aspetto o figura umana. In. 25, 21.
Nostrale - domestico, all' usanza del nostro paese. In. 22, 9.
Nota - per accento, suono, voce, grido. In. 5, 25. 32, 36. per ricordo scritto. In. 20, 104. 32, 93.
Notare - per accennare, significare. Pg. 6, 93. per cantare secondo le note musicali. Pg. 30, 92.
Note - per macchie. Pg. 11, 34. per parole o rime. In. 16, 127.
Note - verbo. per noti. in rima. In. 11, 101. Par. 13, 103.
Noto di fama - cioè, per fama. Par. 17, 138.
Notricare - nutrire. Pg. 16, 78.
Notte ultima - per la fine del mondo. Par. 7, 112.
Novella - per ragionamento. In. 25, 38.
Novellamente - per a' giorni nostri, o negli ultimi tempi. Pg. 20, 51.
Noverca - madrigna. è voce latina. Par. 16, 59. qui, figuratamente, contraria, avversa

O

Oltraggio - per eccesso, avanzamento fuor di misura. Par. 33, 57.

Oltrarsi - innoltrarsi. Par. 32, 146.

Oltre - cioè, da una superficie all' altra opposta. Par. 2, 74.

Ombra - per anima semplicemente. Pg. 13, 7. per anima beata. Par. 5, 107. per anima dannata, o demonio. Par. 9, 72. per immagine. Par. 1, 23. per riparo di tetto o d' imposte. Par. 14, 116.

Ombra - *romper l' ombra*, disse Dante d' uno che ferì un altro sì fattamente, che il sole passò per l' apertura della ferita, e venne a cancellare l' ombra del corpo. In. 32, 61. *La prim' ombra che gittano i monti*, si è quella della mattina verso la parte occidentale. Pg. 28, 12. *Terra che perde ombra*, chiama Dante quella ch' è situata sotto il circolo equinoziale, dove non è ombra, o almeno picciolissima, perchè i raggi del sole sono ad essa terra quasi perpendicolari. Pg. 30, 89.

Ombra della carne - per la ignoranza umana, contratta dal primo peccato. Par. 19, 66.

Ombra della nave Argo, ammirata da Nettunno - Par. 33, 96.

Ombrare - per farsi paura di cosa vana. e conviene principalmente a' cavalli. In. 2, 48.

Ombrato - adombrato, coperto d' ombra. Pg. 30, 25.

Ombrifero - che fa ombra. Lat. *umbrifer*. Par. 30, 78. quì è metafora.

O me - oimè. in rima. In. 28, 123.

Onranza - onoranza, onore, riputazione. In. 26, 6.

Onrata impresa - cioè, onorata; onesta. In. 2, 47.

Onrato - onorato, degno d' onore. In. 4, 76. Pg. 8, 128.

Onta - ingiuria. *all' onta*. cioè, a dispetto. In. 32, 110.

Ontoso - ingiurioso. In. 7, 33.

Operare ogni arte - cioè, adoperare, usare ogni arte. Pg. 28, 15.

Opere a che Natura Non scaldò ferro mai, nè battè ancude - cioè, i miracoli operati dalla divina onnipotenza, che oltrepassano le ristrette forze della Natura. Par. 24, 101.

Opimo - abbondevole, fornito a dovizia, adorno. Lat. *opimus*. Par. 18, 33. 30, 111.

Oppilazione - per morbo caduco, o altro accidente che nasca da ragunanza d' umori per li quali vengano ad oppilarsi e serrarsi le vie degli spiriti. In. 24, 114.

Opposito - avverso, posto all' incontro. Lat. *oppositus*. Pg. 2, 4.

Oppressura - oppressione. Pg. 6, 109.

Opra - per fabbrica. Par. 31, 34.

Ora - nome. per tempo, stagione. Pg. 2, 93. *Perder l' ora*. cioè, il tempo, l' occasione, l' opportunità. In. 13, 80. *Fresco smeraldo in l' ora che si fiacca*. cioè, allora quando viene spezzato. Pg. 7, 75.

Ora prima - per le sei prime ore del giorno. così *ora seconda*, per le sei seconde. Par. 26, 141.

Orare - per adorare. In. 19, 114.

vestigia. Catullo, in quella elegía dove introduce a parlare la Chioma di Berenice, divenuta una delle celesti costellazioni, così dice:

Sed quamquam me nocte premunt vestigia Divûm.

e fu imitato dal Sanazzaro nell' egloga 5. dell' Arcadia, dove piange la morte d' Androgeo:

E côi vestigj santi
Calchi le stelle erranti.

Orranza - onoranza, onore. In. 4, 74.

Orrevole - onorevole, magnifico, splendido. In. 4, 72. Pg. 22, 143.

Orribil - per orribili. Pg. 3, 121.

Orsatto - orsacchio, picciolo orso. Lat. *ursae catulus*. In. 19, 71.

Ortica - *l' ortica del pentere*. cioè, lo stimolo del pentimento. Pg. 31, 85.

Orto - per oriente. Pg. 30, 2. per nascimento d' uomo. Par. 11, 55.

Orto cattolico - cioè, la santa chiesa cattolica. Par. 12, 104.

Orto dell' Ortolano eterno - per l' universo. Par. 26, 64.

Ortolano eterno - Iddio; stando sulla metafora dell' orto. Par. 26, 65.

Orza - quella corda che si lega nel capo dell' antenna del navilio, da man sinistra. *da orza*. da man sinistra. Pg. 32, 117. v. *Poggia*.

O sanguis meus, o super infusa Gratia Dei! sicut tibi, cui bis unquam Coeli janua reclusa! - cioè: O sangue mio, o grazia di Dio

P

Pappo - voce puerile, che significa *pane*. Pg. 11, 105.

Par - in luogo di pari, verbo. Pg. 24, 40.

Paralleli archi - cioè, egualmente distanti in ogni lor punto. Par. 12, 11.

Parcere - perdonare, rispiarmare. Par. 23, 69. è voce latina.

Parco all' andar su - cioè, pigro. Pg. 11, 46.

Pare - nome. in rima. per pari. Par. 13, 89.

Parecchio - per pari, simile. Pg. 15, 18. è voce disusata.

Pareggiare - per agguagliare. Par. 21, 90.

Pareggiare i suoi passi con quelli d' alcun altro - Pg. 17, 10.

Pareggiarsi - accordarsi, convenirsi, agguagliarsi. In. 23, 7.

Pareglio - que' raggi che si veggono intorno o vicino al sole, per li quali ci sembra talvolta di veder più soli. dal greco παρήλιος. Par. 26, 107, 108. Sopra questa voce, nel significato che Dante la prende, è da vedere la nota degli Accademici della Crusca.

Parémi - pareami. Pg. 20, 148.

Parén - parevano. In. 19, 16. Pg. 7, 84. 12, 67. 19, 46. 20, 30.

Parente - per genitore e genitrice. Lat. *parens*. In. 1, 68. 2, 13. 4, 55. Par. 32, 78. Così il Petrarca nella canzone, *Italia mia*:

Non è questa la patria in ch' io mi fido,
Che copre l' uno e l' altro mio parente!

Parenti primi - cioè, Adamo ed Eva, primi autori dell' uman genere. Par. 7, 148.

Parere - verbo. per apparire, darsi a vedere. In. 18, 117. 26, 33. 28, 26. 29, 42. 33, 134.

ti delle sfere celesti. Altri intendono la parte equinoziale. Par. 5, 87.

Parte - *quella parte che su si rammenta*. cioè, l' Ariete, il primo de' segni dello zodiaco; col quale il sole era congiunto quando il nostro Poeta intraprese il suo viaggio per li tre mondi. Par. 10, 31.

Parte - per fazione. In. 27, 51. *Farsi parte per sè stesso*. cioè, allontanarsi dalle fazioni, e vivere a sè e da sè. Par. 17, 69.

Parteggiare - prender parte, entrare in fazione. Pg. 6, 126.

Partíne - per partì. in rima. Pg. 4, 24.

Partío - partì. in rima. In. 27, 131.

Partire - per separare, disgiugnere. Par. 32, 150. per distribuire, compartire. Par. 2, 116.

Partito - participio. diviso, separato. In. 28, 140. Pg. 19, 112.

Partito - per allontanato. Par. 27, 87.

Partito - per diviso in due fazioni. In. 6, 61.

Parturíe - partorì. in rima. Pg. 23, 12.

Parturire - partorire. Pg. 20, 132.

Parve - per apparve. In. 10, 72.

Parvemi tre giri - sottintendi, di vedere. ovvero, *m' apparvero tre giri*. il singolare per lo plurale. Par. 33, 116.

Parvente - per visibile, c' apparisce. Par. 10, 42. 17, 36. 19, 57. 21, 18. 24, 65. *Il cielo si rifà parvente Per molte luci*. cioè, il cielo che di giorno si vede coll' unica luce del sole, venuta la sera, torna a vedersi col mezzo di molte stelle. Par. 20, 5.

Pastura - pascolo. Pg. 2, 125. 14, 42. Par. 18, 74. 21, 19.

Pasturale - per pastorale, baston vescovile. Pg. 16, 110.

Pasturare - figuratamente. per tener cura d' anime. Pg. 24, 30.

Pasture da pigliar occhi - cioè, cose belle che traggono a sè gli occhi, come l' esca gli uccelli. Par. 27, 91.

Pate - per patisce. Par. 4, 73. 20, 31, 94.

Paternostro - *fare ad alcuno un dir di paternostro*. cioè, recitarlo in suffragio dell' anima di quel tale. Pg. 26, 130.

Patío - patì, sofferse, sostenne, in rima. Par. 2, 38. 20, 81.

Patre - per padre. in rima. In. 19, 117.

Patricida - per chiunque ammazza persona a sè congiunta di sangue. Pg. 20, 104.

Patricj dell' imperio giustissimo, chiama Dante i santi e i beati. Par. 32, 116.

Patteggiato - di cui si è tenuto patto, si è convenuto. In. 21, 95.

Pavento - nome. spavento, gran timore. In. 23, 22.

Pauroso - per terribile e spaventoso. In. 2, 90. Così tra' Latini Orazio nell' oda 5. de' suoi epodi: *Formidolosae dum latent silvis ferae*. cioè, le bestie salvatiche che mettono altrui paura.

Pausare - posare, tranquillarsi. Par. 32, 61.

Pecca - colpa, peccato. In. 32, 137. 34, 115. Pg. 22, 47.

Peccata - peccati. In. 5, 9. Pg. 16, 18. Par. 17, 33. 22, 108. è voce latina. dicesi però

se queste due cose nel Trionfo della Divinità: *Che vi fa ir superbi, oro e terreno.* e fra' Latini Orazio, nell' Arte Poetica al verso 421.: *Dives agris, dives positis in foenore nummis.* Alla stessa guisa che Dante disse *peltro* per *danaro*, dicevano i Latini *aes*; e i Greci ἀργύριος, imitati oggidì da' Franzesi che in questo significato dicono *argent*.

Pendice - rupe, fianco di monte, o sponda. In. 14, 82. Pg. 23, 132.

Penétra - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima. Par. 20, 24. così *penétri*. Par. 32, 143.

Penétri - in rima. Par. 32, 143. v. *Penétra*.

Penitenza - per supplicio, gastigo del fallo. In. 11, 87.

Penne - figuratamente. per intelletto. Par. 33, 139.

Penne innocenti - detto figuratamente, per l' ali della innocenza, colle quali si vola al Cielo. Par. 32, 80. Altri spiegano altrimenti.

Penne maschili - per membra, dice il Vocabolario della Crusca. In. 20, 45. Volle forse Dante esprimere la ruvidezza del pelo e della barba; più propria dell' uomo, che della donna. v. *Piume*.

Pennecchio - quella quantità di lino o di lana, che si mette in sulla conocchia, per filarla. Par. 15, 117.

Pennelleggiare - lavorar col pennello, dipignere, miniare. Pg. 11, 83.

Pennuto - per uccello già cresciuto, e che abbia messe tutte le penne. Pg. 31, 62.

Per ben dolermi - cioè, perch' io mi son ben doluto. Pg. 26, 93.
Perchè - in vece di benchè. In. 32, 100. Pg. 8, 131. Par. 20, 53, 122. e in altri luoghi molto frequentemente.
Perchè - in vece di per la qual cosa. Lat. *quamobrem*, *quapropter*. In. 2, 41. 7, 63, 82. Pg. 22, 153. Par. 16, 21. 17, 25. 29, 99. e in molti altri luoghi.
Perchè - in forza di nome. *lo perchè primo*. la prima cagione. Pg. 8, 69.
Percuotere - *quella parte Dove l' un moto al-l' altro si percuote*. cioè, l' equatore, o circolo equinoziale, uno de' maggiori circoli della sfera armillare, che la divide in due parti eguali, settentrionale e meridionale; nel quale si fa la maggior ripercussione di due contrarj moti: di quello del primo mobile che nello spazio d' ore ventiquattro volgesi tutto d' oriente in occidente; e di quello del sole e degli altri pianeti, che di corso lor proprio, in differenti spazj di tempo volgonsi d' occidente in oriente. e tutto ciò secondo il sistema di Tolommeo, comunemente abbracciato ne' tempi di Dante. Par. 10, 9.
Perdé' - perdetti. In. 13, 63.
Perdere di speranza - per farla perdere altrui. Pg. 13, 152.
Perdési - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima. cioè, si perdette; ovvero, si perdé. Pg. 19, 122.
Perdesi operare - cioè, guastasi il valore dell' opere. Pg. 19, 122.

Piombare - per sovrastare a perpendicolo, a piombo. In. 19, 9.
Piombo - figuratamente. per maturità di consiglio. Par. 13, 112.
Piorno aere - pieno di nuvoli acquosi. Pg. 25, 91.
Piota - pianta del piede. In. 19, 120.
Piova - nome. pioggia. In. 6, 7. 14, 132. Pg. 30, 113.
Piovén - piovevano. In. 14, 29.
Piovere nella fantasía - cader nella immaginazione. Pg. 17, 25.
Piovvi - prima persona singolare del tempo passato dell' indicativo del verbo *piovere*. In. 24, 122. 30, 95. in questi luoghi significa, caddi d' alto, precipitai nell' abisso.
Pira - quella catasta di legna, dove anticamente si ponevano ad abbruciare i cadaveri. Lat. *rogus*, *pyra*. In. 26, 53.
Pirati - corsari. Lat. *piratae*. In. 28, 84.
Pispigliare - bisbigliare, favellare con voce molto sommessa. Pg. 5, 12. 11, 111.
Pístola - coll' accento acuto sulla prima sillaba. lettera. Lat. *epistola*. Par. 25, 77.
Più - cioè, per più tempo. In. 8, 21.
Più di mille milia - di là da mille miglia. Par. 26, 78.
Piúe - più, in rima. Pg. 22, 107. Par. 6, 14. 8, 46. 13, 88. 15, 92. 25, 115. per maggiormente. Par. 27, 39.
Più e più - Lat. *magis atque magis*. Pg. 29, 20.
Piviere - contenuto della giurisdizion della pieve la quale è una chiesa parrocchiale

Plorare - piagnere. Par. 20, 62. è voce latina.
Po' che - poichè. In. 5, 93.
Poco - per abbietto, misero, vile e tapino. Par. 19, 133. per picciolo. In. 28, 6. Par. 1, 34. 28, 19.
Poco - *E tanto, che non basta a dicer poco*. cioè, perchè bisognerebbe dirlo pochissimo. Par. 33, 123.
Poco ne' fianchi - cioè, stretto. In. 20, 115. Così forse Terenzio nell' Eunuco, alla scena 3. dell' atto 2.:
Haud similis virgo est virginum nostrarum, quas matres student
Demissis humeris esse, vincto pectore, ut gracilae sient.
Poco sole - per picciola parte del giorno, che rimanga. Pg. 7, 85.
Podere - per potere, forze. In. 7, 5. Pg. 17, 118. 20, 126. Par. 1, 131. 21, 11. 27, 122. 31, 83.
Podésta - per potestà, potere, forza, valore. coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in rima. In. 6, 96.
Poetare - fare il poeta. In. 25, 99. Par. 30, 32. *Poetaro l' età dell' oro*. cioè, finsero e favoleggiarono ne' lor poemi l' età dell' oro. Pg. 28, 139.
Poggia - nome. quella corda che si lega all' un de' capi dell' antenna, da man destra. *da poggia*. da man destra. Pg. 32, 117.
Poggiare - andare in suso, innalzarsi. Par. 6, 115.
Poggiato - per appoggiato. In. 20, 25. Pg. 27, 81.

Georgica, al verso 192.: *Pateris libamus et auro*. cioè, *pateris aureis*.

Por cura - osservare, attendere. Pg. 10, 135.

Porger della pace e dell' ardore - cioè, comunicar pace ed ardore. Par. 31, 17.

Porgere - per mandare, gettare. Par. 29, 99.

Porgere il passo a chi che sia - per andar verso d' alcuno. In. 34, 87.

Porger gli occhi a che che sia - cioè, guardar qualche cosa. Pg. 13, 13. *Porger gli occhi nel viso* a qualcuno. cioè, guardarlo bene in faccia. In. 17, 52.

Porger gravezza - per attristare, o render grave e meno atto al salire. In. 1, 52.

Porger parole - per favellare, ragionare. In. 2, 133. Pg. 35, 52.

Porgersi - per farsi incontra. Par. 15, 25.

Poria - potrebbe. In. 28, 1. Pg. 7, 58. 17, 63. Par. 1, 71. 4, 95.

Por mente - attendere, osservare. Par. 8, 142. 24, 7, 14.

Porre - per dar vantaggio. Par. 30, 121. v. *Levare*.

Porre - *pone il mondo a caso*. cioè, insegna che 'l mondo sia fatto a caso; il suppone fatto a caso. In. 4, 136. In questo significato adoperano bene spesso i filosofi greci il loro verbo *τίθημι*, che corrisponde al nostro *porre*. Basti per molti che si potrebbero addurre, Porfirio nella sua Introduzione alle Categorie d' Aristotile, al cap. 2. testo 30. *τὰ δὲ μέσα τῶν ἄκρων, ὑπάλληλά τε καλοῦσιν εἴδη ϗ γένη. ϗ ἕκαστον αὐτῶν εἶδος εἶναι ϗ γένος* ΤΙΘΕΝΤΑΙ, *πρὸς ἄλλο μέντοι ϗ ἄλλο*

Povero cielo - per annuvolato, e privo de' suoi ornamenti che sono le stelle in tempo di notte. Pg. 16, 2.

Povertà - intesa per la donna amata da s. Francesco d' Assisi. Par. 11, 58, 113.

Pozza - piscina, o luogo pieno d' acqua stagnante. In. 7, 127.

Prandere - per mangiare a pranzo. è voce latina. Par. 25, 24. quì figuratamente.

Pranso - per satollo, pasciuto. Lat. *pransus*. Pg. 27, 78.

Pravo - iniquo, malvagio. Lat. *pravus*. In. 3, 84. 16, 9. Par. 9, 25.

Prece - per preci, preghiere. in rima. Pg. 20, 100.

Precinto - sustantivo. cerchio che serra. In. 24, 34.

Precinto - addiettivo. compreso, contenuto. Par. 27, 113. potrebbe però spiegarsi anche in forza di sustantivo.

Preciso - per tolto, vietato. Par. 30, 30.

Preciso latino - Par. 17, 34. v. *Latino*.

Preclaro - per chiarissimo, risplendentissimo. Lat. *praeclarus*. Par. 9, 68. 11, 115.

Preco - nome. prego, preghiera. in rima. In. 28, 90. Par. 20, 53.

Preco - verbo. prego. in rima. In. 15, 34.

Preconio - per Evangelio. Par. 26, 44.

Predella - per quella parte della briglia, dove si tien la mano quando si cavalca. Pg. 6, 96.

Predestinazione occultissima - Par. 20, 130.

Predicante - per predicatore. Pg. 22, 80. Par. 29, 96. oggi questa parola *predicante* significa i ministri degli Eretici.

Q

quidem. Pg. 31, 67. Par. 10, 82. 13, 34, 35. per tempo. Par. 23, 16. 29, 12.

Quando che sia - in alcun tempo, una volta. Lat. *olim, aliquando*. In. 1, 120. Pg. 26, 54.

Quandunque - ogni volta che. Lat. *quotiescumque*. Pg. 9, 121. Par. 28, 15.

Quanto - per grande. Par. 8, 46.

Quanto - per quantità. Par. 2, 65, 103. 23, 92. 30, 120.

Quanto di noi lassù fatto à ritorno - cioè, quante sono l' anime degli uomini, che dopo la morte de' corpi sono ritornate in Cielo. Par. 30, 114.

Quantunque - per quanto, quanto mai. in forza di nome. ma è indeclinabile. In. 32, 84. Pg. 12, 6. 15, 71. 30, 52. Par. 8, 103. 13, 43. 22, 130. 24, 79. 32, 56, 91. 33, 21. quantunque gradi. per quanti gradi. In. 5, 12.

Quantunque la Chiesa guarda - cioè, tutte le rendite ecclesiastiche e de' monisteri, custodite dalla Chiesa. Par. 22, 82.

Quantunque perdéo l' antica madre - cioè, tutte le delizie del terrestre Paradiso, perdute da Eva. Pg. 30, 52.

Quare - perchè. è voce latina. In. 27, 72.

Quarta famiglia Dell' alto Padre, chiama Dante una porzione de' beati spiriti, posta da lui nella quarta sfera, anzi nello stesso corpo del Sole. Par. 10, 49.

Quatto quatto - più quattamente e nascostamente che si può. In. 21, 89.

Que' - per quegli, nominativo singolare di

che vi si renda ragione di quelle cose che non potete intendere. Pg. 3, 37.
Quici - quì. in rima. Pg. 7, 66. Par. 8, 121. 12, 130.
Quiditate - essenza o definizion della cosa. termine delle scuole di filosofia e teología. Par. 20, 92. 24, 66.
Quinc' entro - quì, in questo luogo. In. 29, 89. Pg. 13, 18.
Quiritta - quì appunto appunto. Pg. 4, 125. 17, 86.
Quisquilia degli occhi - cioè, cispa, immondizia. è voce latina. Par. 26, 76.
Quistione - per dimanda, interrogazione. Par. 6, 28.
Quive - quivi. in rima. Par. 14, 26.
Quivi - per quì, in questo luogo. Pg. 33, 57. per altro questa voce *quivi* più comunemente appresso gli ottimi scrittori significa *ivi*, in quel luogo.
Quivi - per in quel punto. Pg. 5, 54.
Quoto o coto - pensiero. forse dal latino *cogito*. Par. 3, 26.

R

Rabbuffarsi - per mettersi in iscompiglio, e pigliarsi molti fastidj. In. 7, 63.
Raccapricciare - mettere un tale orrore, sicchè s' arriccino i peli. In. 14, 78.

Radiare - tramandare il raggio. Par. 19, 90. è voce latina.

Radice umana - per li primi uomini. Pg. 28, 142.

Rado - in forza d' avverbio. per rade o rare volte. Lat. *raro*. Pg. 19, 24. 20, 45. e in altri luoghi.

Rafel mai amech zabì almi - parole che nulla significano, poste dal Poeta in bocca di Nembrotto per dinotare la confusione delle lingue cagionata per di lui colpa. In. 31, 67.

Raffinare - per divenir più fino. Pg. 8, 120.

Raffio - strumento di ferro uncinato. In. 21, 52, 100. 22, 147.

Raffrettare - affrettar di nuovo. Pg. 24, 68.

Raffrontarsi - per incontrare, e farsi a fronte dell' oggetto bramato. Pg. 17, 51.

Ragazzo - per famiglio di stalla. In. 29, 77. v. il Boccaccio nella novella del conte d' Anguersa.

Raggiare - per diffonder raggi, risplendere. Pg. 25, 89. 26, 5. 27, 95. 28, 33. 31, 122. 32, 54. Par. 8, 53. 13, 58. 18, 17. 21, 15. 28, 16. per illuminare, illustrare co' raggi. Par. 7, 17, 74. 25, 54. e forse in altri luoghi. per infondere a forza di raggi e di lume. Par. 8, 3. per uscire con quella velocità, che esce il raggio. Par. 29, 29. *Sì raggerà dintorno cotal vesta*. cioè, si tesserà a forza di raggi. Par. 14, 39.

Raggielare - di nuovo congelare. In. 33, 114.

Raggiornare - farsi giorno di nuovo. Pg. 12, 84.

Rampollare - per germogliare. Pg. 5, 16. ma qui figuratamente.
Rampollare nella mente - per nascervi, prodursi. Pg. 27, 42.
Rancio - per dorato. In. 23, 100.
Rancio colore - quello della melarancia matura, che i Latini dicevano *croceus*. Pg. 2, 9. Cristoforo Landino male spiega questa parola.
Rancura - rancore, dolore, compassione. in rima. Pg. 10, 133. è voce provenzale. v. l' Ercolano del Varchi, a carte 65.
Rancurarsi - dolersi amaramente, attristarsi. In. 27, 129. è verbo provenzale. v. *Rancura*.
Rannicchiare - ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. Pg. 10, 116.
Rape - verbo. rapisce. in rima. Lat. *rapit*. Par. 28, 70.
Rappaciare - pacificare, acquetare. In. 22, 76.
Rappresentare a quel foco - cioè, da quel foco. Par. 18, 108.
Rassegnare il preterito - cioè, conservare e mettere in ordine le passate cose; il che è uficio della memoria. Par. 23, 54. v. *Libro*.
Rattento - rattenimento, cosa che raffrena. In. 9, 69.
Rattezza - per ripidezza e difficile salita di montagna. Par. 11, 50.
Ratto - addiettivo. frettoloso, veloce. In. 2, 109. Par. 22, 104.
Ratto - participio. rapito. Pg. 9, 24. Lat. *raptus*.

Renduto in panni bigi - cioè, fattosi monaco. Pg. 20, 54.

Reni - *dar le reni*. per volger le spalle. Par. 4, 141.

Reo - sustantivo. per male o gastigo. In. 30, 120. 31, 102.

Repente - tosto, in un tratto. In. 24, 149. è voce latina.

Repere - per penetrare, insinuarsi. Par. 2, 39. è voce latina.

Reperte sono - cioè, si trovano. Par. 27, 127.

Repleta - ripiena. in rima. In. 18, 24. Pg. 25, 72. è voce latina.

Replíco - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima. Par. 6, 91.

Replúo - coll' accento acuto sulla penultima. ripiovo, torno a piovere. Par. 25, 78. qui figuratamente. è voce latina.

Requïevi Di grande ammirazion - cessai dal grande stupore. Par. 1, 97. *requievi* è voce latina.

Respirare ad alcuno - per parlargli di nuovo. Par. 25, 85.

Restare - per cessare. In. 25, 135. Par. 28, 88. per fermarsi o soffermarsi. In. 10, 24. 34, 19. Pg. 20, 139. per fermarsi maravigliando. Pg. 5, 34.

Retaggio - eredità. Pg. 7, 120. 16, 131.

Reticenza - figura rettorica. In. 9, 8.

Retro - dietro. In. 7, 29. 11, 55. 18, 36. 29, 16. 34, 8. Pg. 7, 116. 27, 47. è voce latina.

Retro ire - seguitare, tener dietro. Par. 1, 9.

Richiamo - per allettamento da far cadere gli uccelli alla rete o al vischio. In. 3, 117.
Richiedere - *la richiesi di comandare.* cioè, le dissi che comandasse. In. 2, 54.
Richinare - chinar di nuovo. Par. 7, 15.
Richiudere la piaga - per chiuderla semplicemente. Par. 32, 4.
Ricidere - tagliare; e figuratamente, per traversare. In. 7, 100.
Ricidere il volere - cioè, renderlo vano. Pg. 5, 66.
Ricignere - cignere intorno. Pg. 1, 94.
Ricirculare - girare intorno. Par. 31, 48.
Ricogliere - raccogliere. Pg. 18, 86. Par. 23, 21.
Ricogliere - per osservare attentamente, o intender bene. Par. 4, 88.
Ricogliersi - per ritirarsi. Par. 22, 97.
Ricolta - messe, raccolta. Par. 12, 118.
Ricolto - participio. raccolto. In. 3, 69. Pg. 2, 102. per accolto. Par. 18, 69. per appreso, compreso, bene inteso. Par. 4, 88. 10, 81. 29, 69.
Ricominciò diletto agli occhi miei - cioè, a dar diletto. Pg. 1, 16.
Ricompiere - compier di nuovo. Pg. 18, 107. di questi e somiglianti verbi composti v. l'Ercolano del Varchi, a carte 71.
Riconfortare il nome - per rinfrescare e rinnovare la memoria. Par. 16, 129.
Ricorcarsi - tornarsi a coricare. Pg. 8, 135. 10, 15.
Ricordare - per ricordarsi. In. 18, 120. per sovvenire, tornare in memoria. In. 20, 128.

Rimontare - montar di nuovo. In. 19, 126.
Rimorto - più che morto. Pg. 24, 4.
Rimpalmare i legni o le navi - cioè, rimpeciare, ugner di nuovo colla pegola. In. 21, 9.
Rimproverio - rimprovero, aspra riprensione. Pg. 16, 135.
Rincalzare - per fortificare, stabilire. Pg. 9, 72. per mettere attorno sostegni, o per far largo a chi passa, tenendo indietro la turba; che Tibullo, nella 5. elegia del 1. libro, disse *efficere viam*. Par. 21, 130.
Rincalzo - per appoggio e puntello. In. 29, 97.
Rincominciare - cominciar di nuovo. Par. 16, 12.
Rinfamare - render la fama. Pg. 13, 150.
Rinfarciare - per riempire. In. 30, 126.
Rinfiammarsi - per accendersi di nuovo. Par. 16, 39.
Ringavagnare - ripigliare. In. 24, 12. è voce da non invaghirsene.
Ringhiare - digrignare i denti, mostrando di voler mordere. dicesi propriamente de' cani; ma si trasferisce anche agli uomini adirati. In. 5, 4. Lat. *ringi*, usato da Terenzio e da Orazio.
Ringhioso - che ringhia. Pg. 14, 47. v. *Ringhiare*.
Ringraziare a che che sia - cioè, di che che sia. Par. 15, 83.
Rinnovellare - per cangiarsi di tratto in tratto. Par. 26, 128.
Rinselvarsi - per tornar selva di nuovo. Pg. 14, 66.

In. 16, 60. per riportare, riferire. Pg. 5, 32.

Ritrosi passi - per le operazioni viziose, colle quali l' uomo si discosta da Dio. Par. 10, 123.

Ritroso calle - cammino all' indietro. Lat. *iter praeposterum*. In. 20, 39.

Ritto - dritto in piedi. In. 19, 52.

Riva - *essere a riva*. cioè, al suo termine di perfezione. Pg. 25, 54. *L' una delle rive*: o quella d' Acheronte; dove vanno i dannati, secondo l' antiche favole; o quella d' Ostia Tiberina, donde si partono, secondo il Poeta nostro, l' anime che vanno a purgarsi. Pg. 25, 86.

Rivada - cioè, torni ad andare. In. 28, 42.

Riva del mare - per lido. In. 30, 18.

Riva interna, chiamasi da Dante la circonferenza concava del primo mobile. Par. 23, 115.

Riudire - udir di nuovo. Par. 8, 30.

Rivenire - di nuovo venire, ritornare. Par. 7, 82. 10, 70.

Riverire - *il riverire*. cioè, la riverenza. Pg. 19, 129.

Riverso - il riversare, il ruinare. In. 12, 45.

Rivertere - per rivoltare. In. 30, 57.

Riviera - per fiume. In. 3, 78. Pg. 14, 26. Par. 30, 61. per rivo. Pg. 28, 47. per stagno. In. 12, 47.

Rivivere - tornare a vivere. In. 15, 76.

Rivoche - per rivochi. in rima. Par. 11, 135.

Ronciglio - ferro adunco a guisa d' uncino. In. 21, 71.

Rorare - per innaffiare. Par. 24, 8. è voce latina.

Rosa - per la Beata Vergine. Par. 23, 73.

Rosa, chiama Dante il gran circolo de' beati, ch' ei finge d' aver veduto in Paradiso. Par. 30, 117, 124. 31, 1.

Rosato - di color come di rosa. Pg. 30, 23.

Rose - per anime beate. Par. 12, 19.

Rosta - per ramuscello con frasche. In. 13, 117.

Rotante - che ruota, che gira. Par. 31, 33.

Rotare - aggirare a guisa di ruota. In. 30, 11.

Rotato - aggirato a guisa di ruota. Pg. 9, 28.

Roteare - volgersi in giro, o danzare a guisa di ruota. Par. 18, 41. 19, 97. 21, 39.

Rotella - per picciola ruota o cerchio. In. 17, 15.

Rotto - sustantivo. per rottura, foro. In. 19, 44. Pg. 9, 74.

Rotto - addiettivo. per dedito, inchinato assai. In. 5, 55. per malconcio. In. 22, 132.

Rovente - affuocato, infuocato, o del colore del fuoco. forse dal latino *rubens*. In. 9, 36. Pg. 26, 7.

Rubecchio - rosseggiante. Pg. 4, 64.

Rubesto - per feroce. Pg. 5, 125. per ispaventevole, tremendo. In. 31, 106.

Rubinetto - picciolo rubino. Par. 19, 4.

Rubro lito - cioè, mar Rosso, vicino all' Arabia. Par. 6, 79.

Rude - rozzo. in rima. Pg. 33, 102. Lat. *rudis*.

Ruota gloriosa - per cerchio d' anime beate. Par. 10, 145.

Ruote - per le sfere celesti. Par. 4, 58. 6, 126. e così *ruote eterne*. Par. 1, 64. e *ruote magne*. Pg. 30, 109.

S

Sa' - sai. Par. 22, 7, 8.

Sabaoth - parola ebraica, che significa *eserciti* o *degli eserciti*. Par. 7, 1.

Sacca - per sacchi. Par. 22, 78.

Sacco - per ventricolo dove si concuoce il cibo. In. 28, 26.

Sacrate ossa, chiama Dante quelle de' regi. Pg. 20, 60.

Sacro poema, chiama Dante questa sua Divina Commedia. Par. 25, 1.

Sacro - per esecrabile. *fame sacra dell' oro*. appetito malvagio delle ricchezze. Pg. 22, 40.

Sacrosanto segno - per l' aquila, insegna del romano imperio. Par. 6, 32.

Saettare - figuratamente. In. 29, 43.

Saettare - per iscagliare, gittare di lontano come si gittano le saette. *saettare il fuoco*. In. 16, 16. *Il sole saettava il giorno*. cioè, vibrava i suoi raggi a guisa di strali. Pg. 2, 55. Così Lucrezio usa di dire: *Lucida tela diei*.

Saltellare - saltare spessamente, e a piccioli salti; sbalzar quà e là. In. 12, 24.

Salto - per selva, foresta, pascolo, luogo deserto. Lat. *saltus*. Par. 11, 126.

Salvazione - salute. In. 2, 30.

Salve, Regina - Dio ti salvi, Regina. principio d' una divota antifona che suol cantarsi dalla Chiesa in lode della Beata Vergine. Pg. 7, 82.

Salute - per la gloria de' beati. Par. 14, 84.

Salute - per cosa salutifera. Par. 30, 53.

Salute ultima - cioè, Iddio. Par. 22, 124. 33, 27.

Salutevol cenno - cioè, atto di saluto. In. 4, 98.

Sanatore - che sana. Pg. 25, 30.

Sangue - *uomo di sangue*. cioè, sanguinario, omicida. ed è frase tolta dalla divina scrittura: *Viri sanguinum*. In. 24, 129.

Sangue - per entrata o patrimonio. Par. 27, 58.

Sangue e puzza con cui si placa Lucifero, chiama il Poeta nostro gli omicidj e l' altre brutte scelleratezze. Par. 27, 26.

Sanguinare - insanguinare, sporcare di sangue. Pg. 5, 99.

Sanguinente - sanguinoso. In. 13, 132.

Sanna - dente grande e prominente di fiero animale. In. 6, 23. 22, 56.

Sannuto - armato di sanne, cioè di gran denti. In. 21, 122.

Sano popolo - cioè, unito, concorde; perchè le discordie e le guerre civili sono i morbi delle repubbliche. Par. 31, 39.

Savere - sapere. In. 7, 73, 85. 11, 93. Pg. 22, 147. Par. 5, 111. 10, 113. 21, 19. 28, 106.

Savore - sapore. *savor di forte agrume*. figuratamente, per cosa che molto dispiaccia. Par. 17, 117.

Savoroso - saporito. Pg. 22, 149.

Saziare - per saziarsi. Pg. 21, 1.

Sazio - per saziato. Pg. 33, 138. Par. 28, 48. *Far sazio del suo nome*. cioè, manifestarlo, appagando l' altrui curiosità. Par. 15, 87.

Sbarrar l' occhio - per aprirlo bene, spalancarlo. In. 8, 66.

Sbarro - per ostacolo, impedimento, ritegno. Pg. 33, 42.

Sbuffare - respirar con impeto per cagione di sdegno. In. 18, 104.

Scabbia - rogna. Lat. *scabies*. In. 29, 82.

Scacchi - *doppiar degli scacchi*. à lo scacchiere sessantaquattro quadretti, tra bianchi e nerì; al primo de' quali chi ponesse nome *uno*, al secondo *due*, al terzo *quattro*, al quarto *otto*; e così andasse raddoppiando sempre fino all' ultimo, verrebbe ad aver fatto un numero innumerabile. Par. 28, 93. v. *Immillarsi*.

Scagionare - scolpare, scusare. In. 32, 69.

Scaglione - grado di scala. Pg. 9, 94. 12, 115.

Scalappiare - uscir del calappio, o sia della rete. Pg. 21, 77.

Scale dell' eterno palazzo, chiama Dante i cieli. Par. 21, 7.

Scalée - scale, gradi. in rima. In. 26, 13. Pg. 12, 104. Par. 32, 21.

Scaléo - scala. Pg. 15, 36. Par. 21, 29.

Scoccare - per manifestare, palesare. In. 25, 96. per pronunziarsi. Pg. 6, 130.

Scoccare l' arco del dire - per isfogarsi parlando, o risolversi di parlare. Pg. 25, 17.

Scoglio - per iscorza, ovvero per ostacolo ed impedimento. Pg. 2, 122.

Scolparsi - per purgar le colpe commesse. Pg. 24, 84.

Scommettere - per seminar discordie e scandali; quasi disunire le cose commesse, cioè congiunte. In. 27, 136.

Scomuniche - loro abuso ripreso. Par. 18, 128.

Sconcia novella - per falsa, inverisimile, corrotta. In. 18, 57.

Sconcio - per brutto, difforme, vergognoso. In. 29, 107. Par. 9, 53. per difficile, aspro. In. 19, 131. per disadatto, sproporzionato. In. 30, 85.

Sconoscente vita - cioè, ignobile, oscura. In. 7, 53.

Scoperchiato - senza coperchio, aperto. In. 10, 52.

Scoperto - a maniera di sustantivo. In. 31, 89.

Scoprire - per ispiegare. Pg. 28, 135.

Scorgere - per insegnare, additare. In. 8, 93.

Scornato - deluso, svergognato. In. 19, 60.

Scorno - *la Natura gli averebbe scorna*. cioè, quegl' intagli farebbero scorno alla Natura. Pg. 10, 33. e la particella *gli* in questo luogo significa *ivi*.

Scorto - per pronto, spedito, sciolto. Pg. 19, 12.

Scoscendere - per dirompere, spaccare o strac-

Secca - per terra, che dalla divina scrittura chiamasi *arida*, a differenza dell' acqua. In. 34, 113.

Secchezza - per magrezza. Pg. 24, 32.

Secoli recenti - cioè, i primi secoli del mondo, avanti Abramo. Par. 32, 76.

Secondamente - nel secondo luogo. Pg. 13, 2.

Secondar coll' occhio - cioè, accompagnare o seguire colla vista. In. 16, 117.

Secondare - per seguire, seguitare, succedere. e Dante l' adopera col quarto, e alcuna volta col terzo caso. Pg. 16, 33. 23, 123. 29, 91. Par. 1, 34. 25, 64. 28, 111.

Secondare alle percosse - cioè, piegarsi e cedere soavemente senza rompersi. Pg. 1, 105.

Secondo - *ora seconda all' ora sesta.* cioè, l' ora settima che immediatamente segue la sesta. Par. 26, 141.

Secondo che per ascoltare - questa è una elissi; e così supplir si dee: *secondo che mi parve di comprendere per ascoltare*, cioè *ascoltando*. In. 4, 25.

Secondo regno - per lo cielo di Mercurio. Par. 5, 93.

Sed - per se, particella; quando seguita vocale. Par. 19, 78. Così Pietro Bembo nelle stanze:

Allor vi va per gioia e per diporto
Il signor, quando può, sed egli è saggio.

Sedavamo - sedevamo. Pg. 9, 12.

Sedere - detto di luogo, città o provincia; alla foggia de' Latini. cioè, esser situato. Par. 9, 26.

Sedere in sul sangue - detto dell'anima, la qua-

cerchio si tirino da un punto della circonferenza, per lo centro, al punto opposto, dividono esso cerchio in quattro quadranti. Par. 14, 101.

Sego - per seco, con sè, o con altri della sua natura medesima. in rima. Pg. 17, 58.

Seguace alla passione - cioè, della passione. Pg. 21, 106.

Seguentemente - per subito dopo. Pg. 20, 25.

Seguette - per seguì. in rima. In. 25, 40. Par. 9, 141. 25, 83. fuori di rima. Par. 9, 24.

Seguio - seguì. Par. 3, 124. 6, 2. 25, 48.

Seguir - per seguirono. *non seguir la mente.* cioè, non rimasero nella memoria. Par. 14, 81.

Seguire *e* seguitare - per accadere. In. 25, 40, 41.

Seguir la storia - per imitare i fatti virtuosi narrati nelle storie. Par. 19, 18.

Seguitare a chi che sia - cioè, dopo di chi che sia. Pg. 5, 132.

Seguiteria - seguiterebbe. Par. 6, 63.

Seguiterieno - seguiterebbero. Par. 2, 72.

Seguito - per accaduto, succeduto. Par. 24, 101.

Seguito - per colui che segue. Par. 2, 2. Cristoforo Landino spiega diversamente; ma la sua spiegazione non può sostenersi, perchè contraddice a quello che leggesi poco dopo:
Tornate a riveder li vostri liti.

Selva di spiriti spessi - cioè, folla, moltitudine. In. 4, 66.

Selvaggio - per fuoruscito. *La parte selvaggia*, appresso Dante, è la fazione de' Bian-

Semicircoli intercisi di voto - cioè, ordini di seggi, in forma di mezza luna, che quà e là siano vuoti di gente. Par. 32, 26.

Semila miglia di lontano Ci ferve l' ora sesta - poco avanti che 'l sole salga il nostro orizzonte, fa mezzogiorno a que' popoli che sono distanti da noi semila miglia. Par. 30, 1.

Seminatore - che semina. In. 28, 35.

Semo - siamo. In. 4, 41. 17, 34. Pg. 17, 83.

Sempiternare - perpetuare, conservare in sempiterno. Par. 1, 76.

Sene - vecchio. dal latino *senex*. Par. 31, 59, 94.

Seno - per capacità. In. 28, 6. per cuore, animo. In. 18, 63. per sito e parte di cielo. Par. 23, 27.

Senno - *a lor senno*. a lor piacere. In. 21, 134.

Sensato - per sensibile, soggetto a' sensi. Par. 4, 41.

Sensibile poco e molto - oggetto che poco o molto ferisca il senso. Pg. 32, 14, 15.

Sensibilmente - cioè, co' sensi, col corpo vivo. In. 2, 15.

Sentenzia *e* sentenza - per concetto dell' animo. In. 9, 15. 10, 96. per opinione di filosofo. Par. 4, 24. per oracolo, responso. Par. 33, 66.

Sentimmo corcare il sole - cioè, ci accorgemmo che il sole si corcava, tramontava. Pg. 27, 69.

Sentio - sentì. In. 28, 13.

Sentir amore - *i' pensai che l' universo Sentis-*

se amor. In. 12, 41. cioè, io temetti che il mondo fosse vicino a sfasciarsi, a ruinare. Credesi comunemente, che in questo luogo Dante accenni la famosa opinione d' Empedocle siciliano, filosofo, tra gli antichi, di somma riputazione; il quale insegnava che la Contesa, o sia la Discordia, per cui separavansi dal caos e distinguevansi *tra di* loro i quattro elementi, fosse cagione *della* generazione del mondo; e che per lo contrario, dopo un corso determinato di molti secoli, l' Amore per cui si confondevano gli elementi e ritornavano nell' antica massa, cagionasse la corruzione e la ruina dell' universo. Voleva di più, che questo giro scambievole di generazioni e di corruzioni durasse eternamente. Ma forse allude il Poeta alla opinione d' Eraclito d' Efeso, anch' egli antichissimo filosofo, il quale teneva che il fuoco fosse la materia comune di tutte le cose, e che dopo un certo intervallo di tempo tornasse il mondo a risolversi in fuoco. Insegnava di più, che la Discordia e la Guerra, cioè quando le particelle del fuoco si variavano e si condensavano, lasciando la propria semplicità, veniva a produrre le generazioni; e che all' incontro, la Concordia e l' Amore con cui le suddette particelle di nuovo s' assottigliavano, riprendendo la natura primiera, cagionava la distruzione dell' universo: e ciò molte volte a vicenda. Leggasi Diogene Laerzio nella Vita d' Eraclito, e Plutarco *de Placitis Philosophorum*.

artico risplendono sette stelle che formano la figura d' un plaustro o carro, dagli antichi dette *Septemtriones*; così nel cielo Empireo i sette doni dello Spirito Santo rilucono di una luce maravigliosa. Pg. 30, 1. v. *Cielo primo*.

Settimo splendore - per lo pianeta di Saturno. Par. 21, 13. v. *Sesto lume*, e *Secondo regno*.

Setto da materia - cioè, separato, diviso. dal latino *sectus*. Pg. 18, 49.

Sezzaio - ultimo. Par. 18, 93.

Sfavillare - per rilucere, o scoppiar fuori. In. 23, 99.

Sfocato - per temperato. Par. 15, 44.

Sfogliare - per dimagrare. Pg. 23, 58.

Sfregiarsi - per perdere il fregio. Pg. 8, 128.

Sgagliardare - torre o levare la gagliardía. In. 21, 27.

Sgannare - toglier d' inganno, disingannare. In. 19, 21.

Sghembo - torto, obbliquo. Pg. 7, 70.

Sgombrare - per dipartire, mandar via. Pg. 23, 133.

Sgomentare - impaurire. Pg. 14, 60.

Sguardo - *secondo lo sguardo che fee La fede in Cristo*. cioè, secondo i tempi ne' quali credette la gente in Cristo; che furono tre: il primo, avanti ch' egli nascesse; e allora si credeva in Cristo venturo: il secondo, nello spazio ch' egli visse quaggiù; e allora credevasi in Cristo presente: il terzo, dopo la sua morte; e allora si cominciò a credere in Cristo già venuto. Par. 32, 19.

Silvano - abitatore di selva; contrario di cittadino. Pg. 32, 100. quì, forestiero.
Silvestro - silvestre, salvatico. In. 2, 142. 21, 84. Pg. 30, 118.
Similemente - similmente. In. 3, 115. 7, 77. 13, 112. Pg. 10, 61. Par. 13, 77.
Simoneggiare - usar simonía, cioè far mercato di cose sacre, imitando Simon Mago. In. 19, 74.
Simoníe riprese - Par. 18, 122, e segg.
Sincero - per netto, purgato, chiaro. Par. 33, 52.
Sine causa - senza cagione. Par. 32, 59. sono voci latine.
Singulare - singolare. Pg. 8, 67.
Sinistra cura, chiama Dante quella che ànno i prelati delle cose temporali. Par. 12, 129.
Sinistrare - per volgersi a sinistra; secondo la lezione degli Accademici, *Pure sinistra giù calando al fondo*. In. 14, 126. ma pare a noi, che non sia da seguitare, essendo la comune, *a sinistra*, più chiara e facile.
Sin men portò - sino che me ne portò. In. 19, 128.
Sin mi giunse - sino che mi giunse. In. 19, 44.
Sipa - voce bolognese, cha significa *sì*. In. 18, 61.
Sire - per signore. In. 4, 87. 29, 56. Pg. 11, 112. 15, 97, 112. 19, 125. Par. 13, 54. 29, 28.
Sirocchia - sorella. Pg. 4, 111.
Si sa - per sa. Par. 19, 39.
Sitisti - per avesti sete. Pg. 12, 57. è voce latina.

Solingo - per solo, unico. In. 23, 106.
Sollo - contrario di denso. *sollo*, chiama Dante un luogo tutto coperto di rena, la quale non si rassoda, ma stassene sollevata. In. 16, 28.
Sollo - per tenero. Pg. 27, 40.
Solo - per nudo, spogliato. Pg. 32, 60.
Solo - *voce sola*. per voce di molti che gridino insieme lo stesso. In. 4, 92. Così Marziale nel libro degli Spettacoli, a Tito Vespasiano cesare:

Vox diversa sonat: populorum est vox tamen una,
Cum verus patriae diceris esse pater.

Solve - per solvi. in rima. In. 2, 49.
Solvere - per isciogliere. In. 2, 49. 10, 95. 14, 135. Pg. 16, 24. 23, 15. 25, 80. Par. 7, 22. 32, 50. per iscoprire. Pg. 31, 145.
Solvere il digiuno - per appagare la curiosità. Par. 19, 25.
Soluto - sciolto. Lat. *solutus*. In. 10, 114. Par. 15, 52.
Somma d' ogni creatura - per Lucifero, angelo una volta di somma bellezza, ora principe degli angeli ribelli. Par. 19, 47.
Somma parte della ruota - per la sua circonferenza esteriore. Par. 12, 112.
Sommergere il creder nel falso - cioè, lasciarsi ingannare da falsa opinione. Par. 2, 61.
Sommerse il dubitare - cioè, spense, levò ogni dubbio e timore. In. 28, 97.
Sommerso - per dannato. In. 20, 3.
Sommessa - sustantivo. contrario di soprapposta. In. 17, 16. v. *Soprapposta*.

difettuosa, e che resiste alla perfezione della forma che vi si deve introdurre. Par. 1, 129.

Sorella - per suora, monaca. Par. 3, 46, 113.

Sorella bianca della brina, chiama Dante la neve. In. 24, 5.

Sormontato - per colui che sormontò. Pg. 19, 54.

Sorpreso - per dato in iscambio d' altra cosa promessa. Par. 5, 59.

Sorpriso - in rima. per sorpreso, occupato. Pg. 1, 97.

Sorrise parolette - cioè, dette sorridendo. Par. 1, 95.

Sorteggiare - per assortire, eleggere. Par. 21, 72.

Sortire - per eleggere in sorte. Par. 18, 105.

Sortire altrui - per dare in sorte. In. 12, 75.

Sortito - per assegnato in sorte. Par. 4, 37. 22, 120. per eletto a sorte. In. 19, 95.

Sorvenire - sopravvenire. Pg. 23, 80.

Soso - per suso. in rima. In. 10, 45.

Sospeccione - sospetto. Lat. *suspicio*. Pg. 19, 55.

Sospeccioso - sospettoso. Par. 12, 39.

Sospeso - per uomo che non sia nè salvo, nè dannato alla pena del senso. In. 2, 52. 4, 45.

Sospetto - per dubbio, quistion difficile. Pg. 6, 43. per paura, timore. In. 9, 51. 22, 127. 23, 54.

Sospicciare - sospettare. Lat. *suspicari*. In. 10, 57. Pg. 12, 129.

Sovresso - sovra, sopra. *sovresso 'l nido*. Par. 19, 91. *Sovresso l' acqua*. Pg. 31, 96. *Sovresso 'l mezzo*. In. 34, 41. *Sovresso noi*. In. 23, 54.

Sovvenire alcuno della sua compagnía - cioè, aiutarlo con farsegli compagno. Pg. 1, 54.

Spada - *pregio della spada*, chiama Dante il valor militare. Pg. 8, 129. v. *Borsa*.

Spada - *essere come spada alle Scritture*. cioè, torcere in mala parte i detti della scrittura sacra; come si vede il viso torto, se si guarda in una spada forbita. Par. 13, 128.

Spaldo - muro di fortezza, o ballatoio che si faceva anticamente in cima alle mura o alle torri. In. 9, 133.

Spallaccia - peggiorativo di spalla. In. 17, 91.

Spalle d' un colle - i lati vicini alla sommità di quello. In. 1, 16.

Spanna - lunghezza della mano aperta dal dito mignolo al grosso. In. 6, 25. Par. 19, 81.

Sparto - cioè, sparso. In. 20, 88. Pg. 12, 33. 28, 13. 31, 51. Par. 28, 31. 31, 130. per disteso. Pg. 1, 124.

Spaventare - *non vi spaventi di palesarvi a me*. in questo significato dicevano gli antichi Latini, *deterrere*. In. 29, 108.

Spaurato - impaurito. In. 22, 98.

Spaziarsi - per diffondersi, dilatarsi, stendersi. Pg. 26, 63. Par. 4, 126. 5, 118.

Spazzo - pavimento. In. 14, 13. Pg. 23, 70.

Specchi - per li Troni, ordine d' angeli in Paradiso. Par. 9, 61.

Specchiarsi nel viso - per esser veduto. Par. 17, 41.

trenta gradi che sono lo spazio d' un segno. Par. 5, 128.
Spera del sole - cioè, i raggi di esso. Pg. 17, 5.
Spera ottava - il cielo delle stelle fisse, giusta il sistema di Tolommeo. Par. 2, 64.
Spera più tarda, chiama Dante il ciel della luna; forse perch' è la più distante dal primo mobile. Par. 3, 51.
Sperent in te - Sperino in te. così principia il versetto 11. del salmo 9. di Davide. Par. 25, 98.
Spergere - per dispergere. Pg. 27, 84.
Spermentare - sperimentare, mettere a cimento. Pg. 11, 20.
Spernere - per discacciare, rimuovere. Par. 7, 64. è voce latina; ma in questo significato gli ottimi autori direbbero piuttosto, *aspernari*.
Sperso - disperso. In. 33, 153.
Sperto - per pratico. In. 31, 91. Pg. 2, 62. Lat. *expertus*.
Sperula - picciola spera o globo. Par. 22, 23. e figuratamente, anima beata.
Spesa - metaforicamente. per descrizione. Pg. 29, 98.
Spesso - per denso. Pg. 32, 110. e in altri luoghi.
Spia - per uno che semplicemente riferisca. Pg. 16, 84.
Spiacente - che spiace. In. 3, 63. 6, 48.
Spiccarsi - staccarsi, levarsi. In. 30, 36.
Spicciare - per fuggire o sbalzar via con prestezza. In. 22, 33. per iscaturire, sgorgare,

Stadera - strumento da pesare. Lat. *statera*. Par. 4, 138. qui è metafora.

Stagliato - tagliato grossamente, scosceso. In. 17, 134.

Stallo - per dimora, stanza. In. 33, 102.

Stamane *e* staman - questa mattina. Pg. 8, 59, 92.

Stampa interna - metaforicamente. per desiderio che si concepisce nel cuore. Par. 17, 9.

Stanca mano - per sinistra. In. 19, 41. questa voce in questo significato, al parere del dottissimo Salvini, a carte 63. della 2. centuria de' suoi Discorsi Accademici, non è toscana, ma d' alcun altro linguaggio d' Italia.

Stancare - per istancarsi, infievolire. Par. 8, 114.

Stante in piede - cioè, ritto. In. 18, 132.

Stante per sè - che sussiste da sè stesso, come la sustanza rispètto agli accidenti. Pg. 17, 110.

Stanziare - per diliberare, ordinare. In. 25, 10. per giudicare, riputare. Pg. 6, 54.

Stare - per convenire. *Che meglio stesse a te, c' a lor, la fretta*. In. 16, 18.

Stare - per fermarsi. In. 27, 63. per gettare il tempo. Par. 11, 104.

Stare a bada - attendere, aspettare. In. 31, 139.

Starsi - per rimanersi, fermarsi. In. 19, 97. Pg. 17, 84. per non far motto. Par. 21, 47.

Star sull' ali - detto del falcone che si sostenga in aria, volando. In. 17, 127.

Statuto - per decreto. Par. 21, 95.

Stendale - stendardo. Pg. 29, 79.

Stendersi in destro - cioè, nel destro lato. Par. 15, 19.

Stenebrare - levar le tenebre dinanzi, illuminare. Pg. 22, 62.

Sternere - voce latina. per appianare, dichiarare. Par. 11, 24. 26, 37, 40. in questi luoghi è metafora.

Stérnilmi - cioè, me lo sterni, mel dichiara. Par. 26, 43.

Sterpi eretici - metaforicamente. per dottrina falsa ed eretica. Par. 12, 100.

Stessi - per istesso, stesso. in rima. In. 9, 58. Par. 5, 133.

Stien - stiano. In. 22, 100.

Stile - per quello strumento acuto di metallo, col quale disegnano i pittori. Pg. 12, 64.

Stilo - per istile, scrittura, penna. Pg. 24, 62. Par. 24, 61.

Stimare - per considerare. In. 24, 25.

Stimativa - immaginazione, giudizio. Par. 26, 75.

Stingere - per levar via. Pg. 1, 96.

Stinguere - per estinguere, spegnere. In. 14, 36. per cancellare. Par. 23, 53.

Stinguersi - per isparire, dileguarsi. Par. 30, 13.

Stinto - per cancellato. Pg. 12, 122.

Stipa - per mucchio. quello che i Latini dicono *strues*. In. 24, 82. per siepe che chiude e circonda. In. 11, 3.

Stipare - stivare, addensare, ammucchiare. In. 7, 19. 31, 36. è voce latina.

Stizzo - tizzone. In. 13, 40.

Sub Julio - sotto l' imperio di Giulio Cesare. In. 1, 70. v. *Miserere*.

Sublimare - levare in alto. Par. 26, 87.

Subsisto - sussisto, che qui pare che voglia dire *sottogiaccio*, come base e fondamento d' ogni creata cosa; parlandosi del Creatore. Par. 29, 15. quando questo verbo non si dovesse piuttosto riferire alle creature, le quali sussistono perchè Dio, avendole create, le conserva tuttavia. v. *Splendore*.

Succedette - successe. In. 5, 59.

Successione - per quello che dee succedere. Pg. 10, 110.

Succhio - per trapano, trivella. In. 27, 48.

Succiare - per attrarre a sè l' umore e 'l sugo, diseccare. In. 19, 33.

Sue - per loro. Par. 11, 42. 15, 117.

Súe - per su. in rima. Pg. 8, 23. 16, 30.

Su e giù - per queste due particelle intende il Poeta i due poli artico ed antartico, il primo de' quali sempre da noi, abitatori della zona temperata settentrionale, si vede; l' altro, non mai. Par. 10, 21. Conforme a quel di Virgilio, nel 1. della Georgica al verso 242.:

Hic vertex nobis semper sublimis: at illum
Sub pedibus Styx atra videt, Manesque profundi.

Svergognato - per privo di vergogna. Pg. 23, 106.

Svernare - *prima che gennaio tutto sverni*. cioè, prima che il mese di gennaio non appartenga più all' inverno, ma cada in primavera; per l' errore ch' era nel calendario a'

Svolazzare le ali - per dibatterle, ventilarle. In. 34, 50.
Suolo marino - la superfizie del mare. e spiega appunto l'*aequor* de' Latini. In. 26, 129. Pg. 2, 15.
Svolvere - svolgere, sviluppare. In. 11, 96.
Suonare - per dire, profferire, manifestar con parole. Par. 15, 68. 26, 50. e in altri luoghi.
Suono - per fama. In. 27, 78. per parlare. In. 15, 105.
Suora - per sorella. Par. 24, 28. Beatrice, intesa per la teología, è sorella della cattolica chiesa. *ivi*.
Superba costa - per balzo di montagna, erto sommamente e discosceso. Pg. 4, 41.
Superbe viste - per occhio finissimo e penetrantissimo. Par. 30, 81.
Superbo omero - cioè, spalla spinta all' insù. In. 21, 34.
Superbire - insuperbirsi. Pg. 12, 70. Par. 29, 56. è voce latina.
Superno - superiore, più alto di tutti. Pg. 27, 125. e in altri luoghi. Lat. *supernus*.
Supino - avverbio. supinamente, colla faccia supina. In. 14, 22.
Suppa - pane intinto nel vino. Pg. 33, 36. Se Dante in questo luogo alludesse al sacrifizio della messa, come alcuni vogliono; sarebbe degno di molta riprensione per l' irriverenza del motto. Alcuni spositori però interpetrano questo luogo in altra maniera, come il Landino e 'l Vellutello, seguendo Benvenuto da Imola; e dicono che a' tempi di Dante era

T

Tacente - *fu tacente*. cioè, si tacque. Par. 20, 9.

Tacere - *dove 'l sol tace*. cioè, dove il sole non porge suo splendore. detto per quella figura che i Greci chiamavano κατάχρησις, e i Latini *abusio*. In. 1, 60. In simil guisa dicevano gli antichi *silentia lunae* agl' interlunj, cioè a quel tempo che la luna di notte non si lascia vedere.

Tacere - *il vento si tace*. cioè, ristà, cessa, lascia di soffiare. In. 5, 96.

Tacette - per tacque. In. 2, 75. Pg. 24, 63. Par. 9, 64.

Tacetti - per tacqui. In. 27, 98.

Tafano - sorta d' insetto fastidioso, simile alla mosca. In. 17, 51.

Taglia - per foggia, assisa, livréa, forma d' abito. In. 23, 62.

Taglio - *per taglio*. cioè, indirettamente, obbliquamente. ma in senso figurato. Pg. 31, 3. v. *Punta*.

Talpe - per talpa, animal noto. in rima. Pg. 17, 3.

Tane - per le bolge dell' Inferno, descritte dal nostro Poeta. In. 21, 126.

Tange - tocca. Lat. *tangit*. In. 2, 92.

Tan m' abbelis ec. - parole provenzali miste

stino, con cui la Chiesa suol ringraziare Iddio de' suoi benefizj. Pg. 9, 140.

Tegghia - vaso di rame, piano e di dentro stagnato, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose. e il suo coperchio pure, ch' è di terra cotta, collo stesso nome si chiama. In. 29, 74.

Tegghiaio - *Farinata e 'l Tegghiaio che fur sì degni*. In. 6, 79. Nel pronunziarsi questo verso, per ridurlo al giusto numero delle undici sillabe, si dee levar la sillaba *io* nella voce *Tegghiaio*. Così usavano di fare qualche volta gli antichi. Basti per tutti il Petrarca nel cap. 4. del Trionfo d' Amore:

Ecco Cin da Pistoia, Guitton d' Arezzo.

v. anche Par. 15, 110.

Tela Onde non trasse insino al co la spola - figuratamente, per vita religiosa intrapresa da chi che sia, e poi non condotta a fine, ma abbandonata. Par. 3, 95.

Telo celestiale - per fulmine. Pg. 12, 28.

Te lucis ante terminum - Te prima che termini il giorno ec. principio dell' inno che canta la Chiesa nell' ora di compieta. Pg. 8, 13.

Tema - per argomento di poema. Par. 23, 64. 30, 23. per soggetto di ragionamento. In. 4, 146.

Temendo no 'l mio dir - temendo che non il mio dire. In. 3, 80. così, *temendo no 'l più star*. In. 17, 76.

Temersi - per temere. Par. 22, 27.

Temetti - Lat. *timui*. In. 31, 109.

Temo - coll' *e* larga. per timone. Pg. 22, 119. 32, 49, 140. Par. 13, 9.

Tempra di penna - cioè, temperatura, taglio; ma quì figuratamente. In. 24, 6.

Tempra d' orivoli - manifattura, concerto d' orivoli. Par. 24, 13.

Temprare - *Temprava i passi in angelica nota*. cioè, accordava i passi col canto degli angeli. Pg. 32, 33.

Tenavamo - tenevamo. In. 21, 3.

Tendere - per istendere, spiegare. Pg. 29, 109.

Tenebra - per tenebre. Pg. 7, 56.

Tenébra - coll' accento acuto sulla seconda sillaba. in rima. Par. 19, 65.

Tenebrato - ottenebrato, oscuro. Pg. 16, 3.

Tenera nube - cioè, sottile, trasparente. Par. 12, 10.

Tener del monte e del macigno - cioè, conservare, anche in mezzo alle città, costumi ruvidi e convenienti a persona discesa da progenitori villani ed alpestri. In. 15, 63.

Tenere - per impedire, vietare. In. 7, 6.

Tenere gli occhi a che che sia - guardare attentamente. Par. 30, 133.

Tenere il viso a che che sia - per ben conoscerlo. e *tenere il dosso a* che che sia. per non intenderlo. Par. 8, 96.

Tenere i piedi - per allentare il passo. In. 23, 77.

Tener fronte - v. *Fronte*.

Tener l' aspetto in che che sia - guardar fissamente alcuna cosa. Par. 25, 110.

Tener lo campo - figuratamente. per essere il primo in qualche arte. Pg. 11, 95.

Tener lo guado - per non torcere dal dritto sentiero. Par. 2, 126. Così dicevano i Latini, *tenere viam*.

Terra vera - cioè, piena del suo natural vigore, qual finge il Poeta esser quella del Paradiso terrestre. Pg. 32, 94.

Terrestro - terrestre. in rima. Pg. 30, 120.

Terzeruolo - vela minore della nave. In. 21, 15. v. *Artimone*.

Tesa - cioè, il tendere. Pg. 31, 17.

Teschio - cranio, parte superiore della testa. In. 32, 132.

Teso in tempra di molte corde - cioè, accordato in consonanza. Par. 14, 118.

Tesoro - *far tesoro di che che sia nella mente*. cioè, depositare nella memoria. Par. 1, 11.

Testa - per estremità della lunghezza di qualsivoglia cosa. In. 17, 43. così, *testa del ponte*. In. 24, 79.

Testare - far testamento. In. 30, 45.

Testè - in questo punto, o poco avanti. In. 6, 69. Pg. 29, 26, 126. 32, 11.

Testeso - testè, ora, poco innanzi. in rima. Pg. 21, 113. Par. 19, 7.

Testo - per lo componimento che vien chiosato, a differenza della sua chiosa o comento. In. 15, 89. ma quì per pronostico oscuro.

Testo - per vaso in che si piantano fiori. ma figuratamente. Par. 27, 118.

Tetragono - voce greca che significa *quadrato, quadrangolare*. e figuratamente prendesi per uomo costante, essendo la figura quadrata e cubica molto soda e stabile. Par. 17, 24.

Tetro - per oscuro. Par. 2, 91.

Trarre la conocchia - per finir di filare quanto lino si pone sopra la conocchia. Pg. 21, 26.
Trarre le armi - per iscagliar saette. Pg. 31, 117.
Trarresi - trarsi. Pg. 2, 76.
Trarreti - trarti. Pg. 28, 46.
Trarsi - per farsi indietro. Pg. 7, 3.
Trarsi di parlare - cioè, astenersi di parlare. In. 3, 81.
Trascendere - sopravanzare, oltrepassare. In. 7, 73. Par. 1, 99. 30, 42.
Trascolorare - mutarsi di colore. Par. 27, 19, 21.
Trascorrere - per dare una scorsa, come leggendo, o riandando colla memoria. Par. 24, 83.
Trasmodarsi - passare il modo e la misura. Par. 30, 19.
Trasmutabile - che può trasmutarsi. Par. 5, 99.
Trasmutare - per far passare d' uno in altro luogo, trasferire. In. 15, 113. Pg. 3, 132.
Trasmutare chi che sia - per farlo cambiar fortuna. Par. 17, 89.
Trasmutarsi - per muoversi di luogo. In. 29, 69.
Trasmutarsi ad altra cura - cioè, volgersi. Par. 21, 21.
Trasparere - trasparire. Par. 2, 80.
Trasseci - per trasse di quà. In. 4, 55. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 211.
Trassi - cioè, mi trassi, mi ridussi. Pg. 30, 77.

Tuttochè - avvegnachè, benchè. In. 6, 109. 14, 125. Pg. 30, 67.
Tutto chín - molto inchinato. Pg. 11, 78.
Tutto dì - per tuttavía. Par. 14, 57.
Tutto solo - solo affatto. In. 17, 44.

V

U' - dove. In. 2, 24. 9, 33. Pg. 24, 79. Par. 7, 31. 10, 87, 112. 12, 63. 20, 106.
Vacante - per privo. In. 16, 99.
Vacante - *fortuna di primo vacante.* cioè, il primo benefizio di chiesa, che vacherà. Par. 12, 92.
Vacare - *il luogo mio che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio.* parole poste dal Poeta in bocca a s. Pietro, colle quali vuol significare che sedendo nella sede appostolica Bonifazio VIII. il quale con male arti era giunto al papato, in Cielo era riputato pastore illegittimo; e perciò la sede dovea stimarsi vacante. Par. 27, 23.
Vagabondo da chi che sia - cioè, allontanato, disviato. Par. 11, 128.
Vagheggiare in che che sia - per contemplare che che sia. Par. 10, 10.
Vaghezza - per curiosità. In. 29, 114. per desiderio. Pg. 18, 144.
Vagina delle membra - per la pelle. Par. 1, 21.
Vaglio - strumento noto da vagliare, cioè de

l' Eterno Padre a cui s' attribuisce l' onnipotenza. Par. 10, 3.

Vanare - per vaneggiare. Pg. 18, 87.

Váne - per va. in rima. Pg. 25, 42.

Vaneggiare - per aprirsi, spalancarsi, mostrare un gran vuoto. In. 18, 5, 73.

Vanire - svanire. *vanio*. svanì. Par. 3, 122.

Vanità dell' ombre de' morti - cioè, qualità spirituale, per la quale non si possono toccare. In. 6, 36. Pg. 21, 135.

Vanni - ali. In. 27, 42. è voce propria de' poeti.

Vano - per vuoto. In. 17, 25. per isterile. Par. 21, 119.

Vano - *il vocabol suo diventa vano*. cioè, si perde il suo nome. Pg. 5, 97. *Render vano l' udire*. cioè, lasciar d' udire, essendosi fatto silenzio. Pg. 8, 7.

Vano corpo - cioè, morto, vuoto d' anima. In. 20, 87.

Vapore - per ardore di carità, eccitato dallo Spirito Santo. Pg. 11, 6. per cagione o materia di guerre. In. 24, 145.

Vapor trionfanti - per anime beate. Par. 27, 71.

Varcare - passare. In. 23, 135. Pg. 7, 54. Par. 2, 3.

Varco folle - cioè, passaggio follemente intrapreso. Par. 27, 82.

Varco picciol di tempo - cioè, picciolo spazio. Par. 18, 64.

Variazione - per varietà, differenza. Pg. 28, 36.

Varo - curvo; dal latino *varus*. altri intendono *vario*; dal latino *varius*. In. 9, 115.

'Ve - dove, ove; elisa la prima sillaba per quella figura che i Greci chiamano *aphaeresis*. In. 26, 33. 30, 114. Pg. 5, 97.
Ve' - per vedi. Pg. 5, 4.
Vedén - per vediamo. Par. 6, 120.
Vedente - che vede. Par. 25, 120.
Vedere - per ben provvedere, esser prudente. Par. 13, 104.
Vedere - *Non vede più dall' uno all' altro stilo*. cioè, lo stile de' tempi di Dante avanza tanto lo stile de' secoli precedenti, che tra l' uno e l' altro à una distanza da non potersi misurare coll' occhio. Pg. 24, 62.
Vedere - in forza di nome. per fantasma. Lat. *visum*. In. 2, 48.
Vedestù - vedesti tu. In. 8, 127.
Vedova corona - cioè, regno senza re. Pg. 20, 58.
Vedovo sito settentrionale - per esser privo di quattro lucidissime stelle che il nostro Poeta finge d' aver vedute intorno al polo antartico nell' altro emisperio. Pg. 1, 26.
Vedrá' - vedrai. In. 31, 25.
Vedrámi - mi vedrai. Par. 1, 25.
Veduta amara - cioè, sfortunata, e cagione di male. In. 28, 93.
Vedute - per le stelle fisse, che sono come tanti occhi del cielo. Par. 2, 115. Catullo negli endecàsillabi:

Aut quam sidera multa, cum tacet nox,
Furtivos hominum vident amores.

Veggia - per botte. In. 28, 22.
Vegliare nell' amor sacro - Gli spiriti beati vegliano sempre nell' amore di Dio, perchè

voglia, nudrisca sempre desiderio di esser monaca. Par. 3, 117.
Velo di fulgóre - per luce che abbagli, e tolga il poter vedere. Par. 30, 50.
Veltro - can levriere. In. 13, 126. con questo nome chiama il nostro Poeta m. Can Grande della Scala, signor di Verona; principe d' animo generoso, e suo liberalissimo benefattore. In. 1, 101.
Vena - per sangue. Pg. 23, 75.
Vendetta eterna - cioè, di Dio eterno, immutabile ne' suoi decreti. Pg. 25, 31.
Veneno - veleno. Par. 19, 66. Lat. *venenum*.
Venenoso - velenoso. In. 17, 26. Pg. 14, 95.
Venesse - per venisse. in rima. In. 1, 46.
Vengiare - vendicare. In. 9, 54. 26, 34.
Vengiato - vendicato. Par. 7, 51.
Venien - venivano. In. 16, 7. Pg. 3, 92. 29, 122.
Venire - per divenire. In. 20, 59. Par. 2, 12. 33, 52.
Venire a vista - darsi a vedere. Par. 17, 44.
Venire in grado a chi che sia - acquistare la sua grazia. Par. 15, 141.
Venir meno - per tramontare, nascondersi. Par. 13, 9. in questo senso i Latini dicevano *deficere*. e per dileguarsi, sparire. Par. 3, 15. e in altri luoghi.
Venir per alcuno - cioè, venire a pigliarlo. In. 27, 112.
Venirsene cogli occhi - andar correndo col guardo. Par. 32, 115.
Veni, Sponsa, de Libano - Vieni, o Sposa,

Viro - *vista più viva*. che meglio e più esattamente discerne. In. 29, 54.

Vivo aere, sembra che il nostro Poeta chiami la parte più sublime e pura di esso, la quale trascende i confini dell' atmosfera, cioè della regione ingombrata da' vapori e dalle esalazioni. Pg. 28, 107.

Viziare - per offuscare. Par. 18, 120.

Viziato - per vizioso. Pg. 7, 110.

Vizzo - dicesi delle cose che ánno perduto la lor sodezza o durezza. per facile ad intendersi. Pg. 25, 27.

Ultimare - finire, terminare. Pg. 15, 1.

Ultima sera - per la morte. Pg. 1, 58.

Ultimo - per compimento e perfezione dell' opera. Par. 30, 33.

Umana colpa, chiama Dante il peccato originale. Pg. 7, 33.

Umilemente - umilmente. Pg. 9, 108.

Uncinare - pigliar coll' uncino. In. 23, 141.

Unghia - per unghie. *l' unghia smorte*. In. 17, 86.

Unghiato - armato d' unghie. In. 6, 17.

Unghie - *aver l' unghie fesse*. per ben discernere tra cosa e cosa; ma principalmente tra le cose spirituali e le temporali. Pg. 16, 99.

Uno - *Quell' uno e due e tre che sempre vive*. l' eterna Trinità delle divine Persone. Par. 14, 28.

Uno - *veder coll' uno*. cioè, con un sol occhio. In. 28, 85.

Unquanche - mai, giammai, unqua. s' accompagna sempre col tempo passato. In. 33, 140.

Volem - vogliamo. Par. 32, 111.
Voler dirittamente - per esser giusto. Par. 17, 105.
Volere - *aver volere*. desiderare. Par. 11, 22.
Volere - *si vuole*. cioè, si dee, si conviene, bisogna. In. 16, 15. Pg. 13, 18. 23, 6. Par. 14, 81. 16, 101. 20, 33. e in altri luoghi.
Volgénsi - volgevansi. Par. 12, 20.
Volgere - per circondare, fasciare. In. 18, 3. per estendersi in giro. In. 29, 9. 30, 86.
Volger le poppe, u' son le prore - per cangiar maniera di governo. Par. 27, 146.
Volgersi in su che che sia - per considerare qualche cosa. Pg. 31, 80.
Volitare - svolazzare. è voce latina. Par. 18, 77.
Volontier - volentieri. In. 33, 127.
Volpe - figura dell' eresía. Pg. 32, 119.
Volta - per volgimento, giro. Par. 28, 56.
Volta della chiave - per lo volgimento di essa chiave, che si fa nell' aprire e serrare. Par. 5, 56.
Volta prima, chiama Dante il primo mobile, cielo che in sè contiene tutti gli altri cieli, e produce il moto diurno, volgendosi d' oriente in occidente in ventiquattr' ore. Pg. 28, 104.
Volto - per vista. Par. 25, 27.
Volvere - volgere. è voce latina. In. 10, 5.
Volume - per cielo che si volge. Par. 28, 14. Anche da' poeti latini fu adoperata la parola *volumen* per esprimere il giro continuo delle sfere celesti. Basti per tutti Ovidio

Vosco - con voi. Lat. *vobiscum*. Pg. 11, 60. 14, 105. 16, 141. Par. 22, 115.

Voti manchi - cioè, non adempiti. Par. 4, 137.

Votivo grido - voto fatto ad alta voce. Par. 8, 5.

Urge - per incalza, stimola, spigne. Lat. *urget*. Par. 10, 142. 30, 70.

Usare - per praticare. In. 22, 88. e in altri luoghi. Il Boccaccio n' è pieno.

Usata - per usanza. Pg. 22, 81.

Uscíe - per uscì. in rima. In. 27, 78.

Usciere - guardiano dell' uscio, portinaio. Pg. 4, 129.

Uscinci incontro - ci uscirono incontro. In. 14, 45.

Uscío - per uscì. In. 2, 105.

Uscio - per le 'mposte che serrano l' uscio. Pg. 9, 130.

Uscio de' morti - porta dell' Inferno. Pg. 30, 139. maniera de' Latini. Properzio nell' ultima elegía del 4. libro:

Desine, Paulle, meum lacrimis urgere sepulcrum:
Panditur ad nullas janua nigra preces.

e più sotto:

Vota movent Superos. ubi Portitor aera recepit,
Obserat umbrosos lurida porta rogos.

Uscire ad atto - per quel congiugnersi che fanno insieme la materia e la forma a costituir qualche cosa. Par. 29, 23.

Uscissi - s' uscì. Par. 20, 28.

Uscita ne' rami - il germogliare. Pg. 7, 132.

Z

Fine dell' Indice Primo.

INDICE SECONDO

Nel quale si rapportano tutti i nomi proprj così di persone, come di luoghi, toccati da Dante Alighieri nel suo Poema; e se ne spiega brevemente la storia, o la favola:

COMPOSTO CON SOMMA DILIGENZA

DA

GIO. ANTONIO VOLPI.

INDICE SECONDO.

Agamennone - chiamato dal Poeta nostro, *lo gran duca de' Greci* che andarono all' assedio di Troia; come da Omero è detto *re de' re*. Costui per ottenere vento propizio all' armata sua navale che era trattenuta nel porto d' Aulide, acconsentì che sua figliuola Ifigenia fosse sacrificata alla dea Diana ch' era contra di lui sdegnata. Ma la Dea mossa a compassione della innocente giovane, la fe rapire. e portare nella regione taurica; e in sua vece suppose una cerva per lo sacrifizio. Par. 5, 69.

Agatone - poeta greco antico, d' una favola del quale, intitolata *l' Anto o il Fiore*, fa menzione Aristotile nella sua Poetica. Pg. 22, 107.

Aglauro - figliuola d' Eritteo re d' Atene. Costei portando estrema invidia alla sorella Erse amata da Mercurio, e opponendosi con ogni sua possa a' piaceri di quel Dio, fu da lui convertita in sasso. Pg. 14, 139. v. Ovidio nel 2. delle Trasformazioni.

Agnelo *o* Angelo Brunelleschi - fiorentino. inteso da Dante. In. 25, 68. come vogliono gli antichi spositori.

Agobbio *o* Gubbio - città dello stato della Chiesa, nel ducato d' Urbino. Pg. 11, 80.

s. Agostino - dottor esimio di santa chiesa, fu di Cartagine, e vescovo d' Ippona in Affrica. Par. 10, 120. 32, 35.

Agostino - frate Minore; uno de' primi compagni di s. Francesco. Par. 12, 130.

Agosto - l' ottavo mese dell' anno; così nominato dall' imperadore Augusto. Pg. 5, 39.

Anastagio - papa, che visse a' tempi di Teodorico re d' Italia; pervertito da Fotino eretico, secondo Dante: il che è falsissimo. v. gli scrittori delle vite de' pontefici. In. 11, 8. v. *Fotino*.

Anchise - troiano, figliuolo di Capi, che della dea Venere generò Enea, soggetto notissimo per lo poema di Virgilio. In. 1, 74. Pg. 18, 137. morì e fu seppellito in Sicilia. Par. 19, 132. l' ombra di lui accoglie con tenerezza il figliuolo ne' campi Elisj. Par. 15, 25. v. Virgilio nel 6. dell' Eneide.

Anfiarao - figliuolo d' Oicleo; indovino a' suoi tempi celebratissimo. Costui fu uno de' sette regi che assediarono Tebe per rimettervi Polinice. Andò alla guerra mal volentieri, indottovi dalle astute maniere di Erifile sua moglie. Mentre un giorno, assiso in un cocchio, valorosamente combattea, fu assorbito vivo insieme col cocchio e co' cavalli da una voragine che all' improvviso nella terra s' aperse. In. 20, 34.

Anfione - figliuolo di Giove e d' Antiope, musico eccellentissimo, il quale, secondo le favole, colla forza della sua cetra fece discendere i sassi dal monte Citerone, e formar con essi le mura di Tebe. In. 32, 11.

Angeli - ultimo coro degli spiriti celesti della terza gerarchía. Par. 28, 126. Il Poeta quì dice *angelici ludi*.

Angeli ribelli - precipitati all' Inferno. Par. 29, 50.

Angiolello da Cagnano - onoratissimo gentiluomo di Fano, fatto annegare alla Cattolica da

d' Apennino, ch' è sovra l' eremo di Camaldoli; e scende in Casentino, e mette in Arno tra Poppi e Bibbiena. Pg. 5, 95, 125.

Ardinghi - famiglia nobile fiorentina. Par. 16, 93.

Aretini - popolo d' Arezzo, illustre città di Toscana. In. 22, 5. chiamati da Dante *botoli*, cioè cani piccioli e vili. Pg. 14, 46.

l' Aretino - Fu costui m. Benincasa d' Arezzo, dottissimo giurisconsulto; il quale essendo vicario del podestà di Siena, condannò a morte Turino da Turrita, castello nel Sanese, fratello di Ghino di Tacco, e Tacco suo zio, perchè insieme con Ghino avevano tolto un castello alla repubblica sanese, chiamato *Radicofani*, ed in Maremma esercitavano latrocinio. Dopo di ciò m. Benincasa andò giudice del tribuno di Roma nel pontificato di Bonifazio. Il che intendendo Ghino, andò a Roma, e con grande audacia entrò in casa e nella sala dove m. Benincasa a banco sedea, e quivi in presenza di molti l' uccise, e se ne venne a salvamento colla testa che gli avea tagliata. Pg. 6, 13.

Aretusa - Ninfa amata da Alfeo fiume d' Arcadia; la quale per fuggire gli abbracciamenti di lui, tanto pregò gli Dii, che fu convertita in fonte. In. 25, 97. v. Ovidio nel 5. delle Trasformazioni.

Arezzo - città nobile di Toscana. In. 29, 109.

Argenti, Filippo - cavalier fiorentino, della nobil famiglia de' Cavicciuli che sono un de' rami degli Adimari; uomo ricchissimo, di grande statura, e di maravigliose forze; ma

cioè, quando tal segno surge di notte, il mondo si spoglia delle sue bellezze: il che accade l'autunno, quando il sole è in Libra. Par. 28, 117.

Aristotile Stagirita - maestro del grand' Alessandro, e *di color che sanno*, come dice Dante; principe della setta Peripatetica, e tra' filosofi il più famoso. In. 4, 131. Pg. 3, 43. tra gli altri suoi libri scrisse quelli che trattano di politica, o sia della buona amministrazione delle città e degli stati. Par. 8, 120. accennato. Par. 26, 38.

Arli - città famosa della Gallia Narbonese. In. 9, 112.

Arnaldo Daniello - poeta e romanziere provenzale eccellentissimo. Pg. 26, 115, segg. e 142.

Arno - fiume nobilissimo di Toscana, che bagna Fiorenza e Pisa, e mette nel mar Tirreno. In. 13, 146. 23, 95. 30, 65. 33, 83. Pg. 5, 126. Par. 11, 106. circonscritto. Pg. 14, 17, e segg. chiamato da Dante, *fiume reale*. Pg. 5, 122. *fossa maladetta e sventurata*. Pg. 14, 51. posto per Fiorenza. In. 15, 113.

Aronta *o* Aronte - famoso indovino della Toscana, a' tempi antichi. Costui abitò ne' monti di Luni sopra Carrara, nel Genovesato. In. 20, 46. v. Lucano nel 1. libro della Farsaglia, al verso 586, e segg.

Arpie - uccelli favolosi con viso e collo di donzella; figliuole di Taumante e d' Elettra. Erano tre, e si chiamavano *Aello*, *Ocipete* e *Celeno*. Predicevano i destini, ed erano ra-

B

dal Bornio, Bertramo - In. 28, 134. v. *Bertramo*.

Borsiere, Guiglielmo - valoroso e gentil cavaliere, pratichissimo delle corti, bel parlatore e faceto. In. 16, 70. v. il Boccaccio nella novella 8. della 1. giornata.

Bostichi - famiglia nobile fiorentina. Par. 16, 93.

Brabante - provincia di Fiandra, nobilissima. *Donna di Brabante*, chiama il Poeta la moglie di Filippo Bello re di Francia, ch' era della casa de' signori di Brabante. Pg. 6, 23.

Branca d' Oria - genovese; il quale uccise a tradimento Michel Zanche suo suocero, per torgli il giudicato di Logodoro in Sardigna. In. 33, 137, 140.

Branda - bellissima fontana nella piazza di Siena. In. 30, 78. Dell' etimología di questa fonte v. a carte 125. del tomo 2. de' Discorsi Accademici del celebre sig. ab. Anton-María Salvini.

Brandizio *o* Brindisi - città marittima in Terra d' Otranto; dove morì Virgilio. Pg. 3, 27.

Brenno - capitan generale de' Galli Senoni, il quale mentr' era per impadronirsi del Campidoglio di Roma, fu rispinto e scacciato da Furio Cammillo. è notissima la storia. Par. 6, 44.

Brenta - fiume che nasce nell' Alpi che dividono l' Italia dalla Germania, passa per Padova, e si scarica nell' Adriatico. In. 15, 7. Par. 9, 27.

Brescia - città nobile di Lombardía; capo de' Cenomani. In. 20, 68.

muore in battaglia contra Turchi. Par. 15, 145.

Caccianimico, Venedico - bolognese; il quale indusse Ghisola sua sorella a far la voglia del marchese Obizzo da Este, signor di Ferrara. In. 18, 50.

Caco - figliuolo di Vulcano, d' aspetto molto deforme, e grandissimo ladrone; il quale abitando in una grotta del monte Aventino, rubò i buoi ad Ercole, ch' egli avea condotti di Spagna: ma conosciuto il furto, fu da lui ucciso a colpi di clava. In. 25, 25. v. Livio nel 1. lib. Virgilio nell' 8. dell' Eneida; Properzio nella 10. eleg. del 4. lib. e Ovidio nel 1. de' Fasti.

Cadmo - figliuolo d' Agenore re di Tiro; il quale cercando Europa sua sorella da Giove rapita, dopo un lungo girare fermossi nella Beozia, e vi fabbricò la citta di Tebe. finalmente fu trasformato in serpente. In. 25, 97. v. Ovidio nel 3. delle Trasformazioni.

Cagnano - fiume di Trevigi. Par. 9, 49.

da Cagnano, Angiolello - In. 28, 77. v. *Angiolello*.

Cagnazzo - nome di demonio. In. 21, 119. 22, 106.

Caifas - pontefice de' Giudei, che li consigliò a far morire nostro Signore, perchè tutto il popolo non perisse. In. 23, 115.

Caina - una delle quattro profondissime prigioni che finge Dante essere nel pozzo d' Abisso; nella quale sono puniti i traditori de' lor parenti. In. 5, 107. 32, 58.

Catria - un certo gibbo o rialto del monte Apennino, sotto il quale è un eremo dove dimorò s. Pier Damiano. Par. 21, 109.

la Cattolica - terra sul lido del mare tra Rimini e Fano. In. 28, 80.

Cavalcante, m. Francesco - fiorentino, posto da Dante fra' ladri. In. 25, 151.

Cavalcante de' Cavalcanti - cavalier fiorentino, padre di Guido. Costui fu eccellentissimo filosofo, e vien posto da Dante tra coloro che non credettero. In. 10, 53.

Cavalcanti - In. 30, 32, 42. v. *Gianni Schicchi*.

Cavalcanti, Guido - cavalier fiorentino, figliuolo di Cavalcante. fu filosofo e poeta. In. 10, 63. Pg. 11, 97.

Cecilio Stazio - poeta latino antichissimo, scrittore di commedie. Pg. 22, 98.

Cecina - fiume che mette in mare, non lontano da Vada, dove termina la maremma di Pisa. In. 13, 9. Altri leggono *Cecilia*; la quale è una terra del Patrimonio di s. Pietro, oggi detta *Città Vecchia*, e dagli antichi *Centumcellae*. e questa lezione viene approvata dal Landino.

Celestino V. - sommo pontefice; chiamato prima *Pietro Morone*; uomo di santa vita, il quale per darsi alla contemplazione, rinunziò il papato. accennato, come alcuni vogliono. In. 3, 59. ma certamente. In. 27, 105.

Centauri - mostri composti di due nature, umana e cavallina; generati da Issione, e da una nuvola composta in figura della dea Giunone; sopra i quali molto favoleggiaro-

crudelissimo, cercava nuove maniere di tormentare i condannati. In tale ordigno, per una finestra aperta in uno de' suoi fianchi, doveasi mettere il reo, e poi accendersi fuoco all' intorno; cosicchè il misero arrostendosi e gridando forte, facea parere che il toro mugghiasse. Falari per vedere se la cosa riusciva, comandò che l' artefice fosse il primo a farne la pruova; e così lo sciagurato pagò il fio della sua spietata invenzione. In. 27, 7.

Ciclopi - tre ministri di Vulcano, che l' aiutano a fabbricare i fulmini; secondo le favole. i loro nomi sono *Bronte*, *Sterope* e *Piracmone*. accennati. In. 14, 55.

Cieldauro - così chiamasi un monistero in Pavía, dove dicesi esser sepolto il corpo di Severino Boezio. Par. 10, 128.

Cimabue - eccellente pittore, e ristoratore di quell' arte che per molti secoli era stata perduta. fu superato da Giotto. Pg. 11, 94.

Cincinnato - Par. 15, 129. v. *Quintio*.

Cione de' Tarlati - potentissimi cittadini d' Arezzo; il quale perseguitando i Bostoli, altra famiglia potente, fu trasportato dal cavallo in Arno, e quivi annegò. accennato. Pg. 6, 15.

Cipri - grand' isola del Mediterraneo, la più orientale di tutte l' altre, non molto lontana dall' Egitto; una volta sacra alla dea Venere. In. 28, 82. re di quell' isola, a' tempi di Dante, bestialissimo. Par. 19, 147.

Ciprigna - per la dea Venere che si adorava anticamente nell' isola di Cipro. Par. 8, 2.

divenne potentissimo, e insolente oltremodo. Costui avendo preso per moglie una figliuola d' Ugoccione della Faggiuola signor di Pisa, fu fatto citare, e condannato dal popolo. sicchè corsa la gente con furia alle sue case, e facendo empito in quelle, egli dopo essersi per buono spazio di tempo animosamente difeso, finalmente abbandonato da tutti, si mise a fuggire a cavallo; ma di esso cadendo, e avendo un piede intrigato nella staffa, fu da quello strascinato per terra, e poi da' suoi persecutori sopraggiunto e morto. s' accenna tutto ciò. Pg. 24, 82.

Cortigiani - famiglia nobile fiorentina; consorti de' Tosinghi e Visdomini. Par. 16, 112. v. *Visdomini*.

Cosenza - città capitale della Calabria *citra*. Il cardinal di Cosenza fu legato di papa Clemente IV. nell' esercito di Carlo di Valois, quando fu rotto ed ucciso il re Manfredi. Egli dopo la vittoria fece disotterrare il corpo di detto re, come scomunicato. Pg. 3, 124.

Costantino Magno - imperadore, guarito della lebbra, convertito alla fede cristiana e battezzato da s. Silvestro sommo pontefice. Questi, come comunemente si crede, donò la città di Roma e molto paese all' intorno a' pontefici romani, trasportando la sede imperiale in Costantinopoli. In. 19, 115. 27, 94. Pg. 32, 125. Par. 6, 1. 20, 55. v. *Gostantino*.

Costantinopoli - posta nello stremo d' Europa. Par. 6, 5.

D

99. chiamato per nome da Beatrice discesa di Cielo. Pg. 30, 55. suoi antichissimi progenitori, discendenti da' Romani, taciuti per modestia. Par. 16, 45. nasce sotto il segno di Gemini. Par. 22, 117. Cacciaguida gli predice il tenore della sua futura vita. Par. 17, 46 e segg.

Danubio - gran fiume d' Europa. Par. 8, 65. v. *Danoia*.

Davide - re d' Israelle, successor di Saule; personaggio notissimo nelle Sante Scritture. In. 4, 58. 28, 138. Par. 25, 72. balla dinanzi all' arca di Dio. Pg. 10, 65. traslata la stessa di città in città: chiamato dal Poeta, *il cantor dello Spirito Santo*. Par. 20, 38. piagne il suo peccato. Par. 32, 11.

Decj - Questi furono tre cittadini romani, padre, figliuolo e nipote, di schiatta plebea, ma d' animo generoso; i quali per ottener vittoria all' armi della repubblica, consacrarono le proprie persone agli Dei infernali, cacciandosi nel mezzo de' nemici, dov' era maggiore il pericolo; e così rimanendo uccisi, il padre nella guerra gallica, il figliuolo nella guerra etrusca, e il nipote in quella che fece il re Pirro contra i Romani per difendere i cittadini di Taranto. Par. 6, 47.

Decretali - nome d' alcuni libri di legge canonica, ne' quali si contengono rescritti e decreti di sommi pontefici; i quai libri la maggior parte compilati furono da papa Gregorio IX. Par. 9, 134.

Dedalo - ateniese, grande ingegnero; il quale per liberarsi dalla tirannía di Minos re di

gegno, che seguitando la dottrina di Leucippo, insegnò essere il mondo composto di certi corpicciuoli indivisibili, a caso uniti insieme. Dicono che costui s' accecasse per potere attendere senza distrazione alla contemplazione della natura. In. 4, 136.

Demofoonte - figliuolo di Teseo. abbandona Filli regina di Tracia, sua innamorata. Par, 9, 101.

Demonio - v. *Mainardo Pagani*.

Diana - sorella d' Apollo, Dea della verginità. presa per la luna; e detta dal Poeta, *occhio del cielo*. Pg. 20, 132. scaccia dal coro delle Ninfe sue compagne e tramuta in orsa Callisto violata da Giove. v. *Elice*.

Diana - nome di riviera favolosa, che i Sanesi credevano passasse sotterra per la loro città; e fecero far molti scavamenti per trovarla. Pg. 13, 153.

Didone o Dido - detta anche *Elisa*; figliuola di Belo re di Tiro, moglie di Sicheo sacerdote d' Ercole; che fuggendo l' insidie di Pigmalione suo fratello, da cui l'era stato ucciso il marito per ispogliarlo de' suoi tesori, se ne fuggì dalla patria, e venne sulle spiagge dell' Affrica, dove fondò Cartagine. Finge Virgilio, che costei s' innamorasse d' Enea; e che da lui abbandonata, per gran dolore si uccidesse. In. 5, 61, 85. lo stesso Virgilio nel 1. dell' Eneide finge che Cupido sedesse in grembo a Didone, presa la figura d' Ascanio, per innamorarla d' Enea. Par. 8, 9.

Diogenes o Diogene Cinico - da Sinope; filo-

vera carità consistere in aver tutte le cose comuni, infino alle donne. Finalmente assediato da' Novaresi sulle montagne dove s' era ritirato, con gran seguito d' uomini e di femmine, a menar vita infame e dissolutissima; e per gran copia di neve caduta, non avendo più che mangiare; costretto a rendersi, fu arso vivo insieme con una sua donna. In. 28, 55.

E

de ancora alle grida altrui da' sassi e dalle spelonche. s'accenna. Par. 12, 14. chiamasi *vaga* dal Poeta, o perchè fu innamorata, o perchè va errando ne' luoghi deserti.

Ecloga quarta di Virgilio - accennata. Pg. 22, 70.

Ecuba - moglie di Priamo re di Troia; la quale, dopo l' uccision del marito fatta da Pirro, e la ruina della patria, condotta da' Greci in cattività, approdando a' lidi di Tracia, e trovando sulla spiaggia il cadavero di Polidoro suo figliuolo, ucciso da Polinnestore re di quel paese, per ispogliarlo del suo tesoro; al quale Priamo l' avea mandato da custodire, perchè, se Troia fosse caduta, avanzasse qualche rampollo della stirpe reale; per lo dolore e per la rabbia fu convertita in una cagna. In. 30, 16.

Egidio - uno de' primi frati e compagni di s. Francesco. Par. 11, 83.

Egina - isoletta poco lontana dal Peloponneso o Morea; dove, a' tempi d' Eaco suo re, per una fierissima pestilenza morirono tutti gli uomini e gli animali. Ora il re molto addolorato, e desideroso di ristorare le perdute sue genti; vedendo un giorno un grandissimo numero di formiche andarsene su e giù per una antichissima quercia, pregò istantemente Giove suo padre a volergli concedere tanti cittadini, quante erano quelle formiche: e ne fu esaudito, perchè Giove tramutò tutti quegli animalucci in uomini. In. 29, 59. v. Ovidio nel 7. delle Trasformazioni.

Elía - profeta santissimo e di gran severità, molto noto per le Sacre Scritture; il quale fu rapito da un carro di fuoco. In. 26, 35. assiste alla trasfigurazione del Signore. Pg. 32, 80.

Elice, dicési l' Orsa maggiore; costellazione settentrionale, nella quale fingono i poeti essere stata cangiata Callisto figliuola di Licaone re d'Arcadia, Ninfa seguace di Diana, la quale essendo stata violata da Giove in forma di quella Dea, fu da lei convertita in orsa, ma per compassione di Giove trasportata in cielo. Pg. 25, 131. Par. 31, 32. v. Ovidio nel 2. delle Metamorfosi. *Rota col suo figlio*; cioè, coll' Orsa minore, detta anche *Cinosura*, in cui fu tramutato Arcade, figliuolo della ninfa Callisto. Par. 31, 33.

Elicona - monte della Beozia, sacro alle Muse. Pg. 29, 40.

Eliodoro - Costui fu mandato da Seleuco re di Siria, in Gerusalemme per torre i tesori del tempio: ma appena posto il piede sulla soglia di quello, gli comparve un uomo armato sopra un gran cavallo il quale co' calci lo percoteva: onde umiliato davanti a Dio, se ne ritornò addietro colle mani vuote. Pg. 20, 113. v. il 2. libro de' Maccabei, al cap. 3.

Eliós - in ebraico linguaggio significa *eccelso*; ed è uno de' nomi d' Iddío. Par. 14, 96.

Elisabetta - donna santissima, moglie di Zaccaría, e madre di s. Giovanni Batista. visitata da María Vergine. accennasi ciò. Pg. 18, 100.

nia, figliuola di Latino re d'Italia, togliendola a Turno a cui era stata promessa prima. Par. 6, 3. visita il padre morto, ne' campi Elisj. Par. 15, 27.

Eneida di Virgilio - lodata. Pg. 21, 95 e segg.

Eolo - re de' venti, secondo le favole. Pg. 28, 21.

Epicuro - figliuolo di Neocle, nato in Atene; filosofo celebre, che seguitando i principj di Democrito e di Leucippo, e molte cose aggiungendo del suo, disse il mondo esser fatto a caso, e l'anime morire insieme co' corpi. Ripose costui il sommo bene nel piacere, non già disonesto e carnale, ma dell'animo. In. 10, 14.

Equinoziale orto del sole - circonscritto. Par. 1, 38. Nel principio dell'Ariete e della Libra, che sono i due segni equinoziali, quattro cerchj della sfera, intersecandosi tra di loro, vengono a formar tre croci. Il coluro degli equinozj viene a tagliar l'equatore, e forma una croce: il zodiaco taglia lo stesso equatore, e ne forma un'altra: l'orizzonte abbraccia il zodiaco, e forma la terza. e questo vuol dire il Poeta.

Era - fiume che nasce nel monte Vogeso, e mette nel Rodano. in latino *Arar*. Par. 6, 59.

Eraclito d'Efeso - filosofo antichissimo, i cui scritti intorno alla Natura delle Cose erano ripieni d'oscurità. In. 4, 138.

Ercole - figliuolo di Giove e d'Alcmena, gran domatore de' mostri, ed uccisor de' tiranni; il quale per la grandezza delle cose operate,

F

Famagosta - città principale dell' isola di Cipri. Par. 19, 146.

Fano - città marittima del ducato d' Urbino. In. 28, 76. Pg. 5, 71.

Fantolini - gentiluomini di Faenza. già estinti. Pg. 14, 121.

Farfarello - nome di demonio. In. 21, 123. 22, 94.

Farinata - figliuolo di m. Marzucco degli Scoringiani da Pisa. Costui fu ucciso da' suoi nemici. Pg. 6, 17. v. *Marzucco*.

Farinata degli Uberti - cavalier fiorentino, e capitano valorosissimo della fazion Ghibellina, il quale presso Monte Aperti sconfisse i Guelfi; e volendo quelli di sua fazione, dopo la vittoria, smantellar Fiorenza perchè i Guelfi più non vi s' annidassero, egli di maniera s' oppose, che non se ne fece altro. è annoverato da Dante fra coloro che poco credettero. In. 6, 79. 10, 32.

Farisei - sorta di religiosi tra' Giudei; uomini di finissima ipocrisia, spesso nominati nell' Evangelio. In. 23, 116.

Farisei nuovi, chiama Dante i prelati viziosi de' tempi suoi. In. 27, 85.

Farsaglia - luogo celebre di Tessaglia, dove Giulio Cesare diede la gran rotta all' esercito di Pompeo. Par. 6, 65.

Federigo - secondo figliuolo di Piero d' Aragona; successor di suo padre nel regno di Sicilia, ma tralignante, quanto al valore. Pg. 7, 119. uomo avaro e vile. Par. 19, 131. travaglia il suo stato con angarie. Par. 20, 63. v. *Alfonso, zio* ec. e *Iacopo re d' Aragona*.

suo cugino, ed uccise un suo zio; donde poi nacquero in Pistoia le fazioni de' Guelfi e Ghibellini, dividendosi la famiglia in due partiti, detti *Cancellieri Neri*, e *Cancellieri Bianchi*. In. 32, 63.

Focara - monte altissimo presso la Cattolica, terra posta tra Rimini e Fano; dal quale si levano venti impetuosi. In. 28, 89.

Folco di Marsiglia - valente dicitore in rima a' tempi di Dante, e molto dedito alle cose d' amore. Costui nacque in Genova, ma dimorò lungo tempo a Marsiglia dove servì la moglie del signore di quella città; e dopo la morte di lei, si rèse monaco, e di monaco fu fatto vescovo di Marsiglia. Par. 9, 67, 82, 94, e segg.

Folo - uno de' famosi Centauri che guerreggiarono contra Lapiti, popoli di Tessaglia, quando fu rapita da Eurito centauro nel convito nuziale Ippodamía, da altri detta *Iscomache*, sposa di Piritoo. In. 12, 72. v. Ovidio nel 12. delle Trasformazioni.

Forese - uomo dedito alla crapula, fratello di Francesco d' Accorso eccellente giureconsulto, e di Piccarda. Pg. 23, 48, 76. 24, 74. v. *Francesco* e *Piccarda*.

Forlì - città ragguardevole della Romagna; patria d' uomini illustri; detta dagli antichi, *Forum Livii*. In. 16, 99. Pg. 24, 32. Questa città essendo assediata da m. Giovanni de Apia gentiluomo franzese per ordine di papa Martino IV. fu difesa valorosamente dal conte Guido di Montefeltro, che allora n' era capitano; il quale fingendo di render-

G

Giacòbbe *o* Giacob - il patriarca Iacob. Par. 8, 131. v. *Iacob*, *Israele*.

Giampolo *o* Ciampolo - navarrese. Costui nacque di gentildonna; ma lasciato dal padre in estrema povertà, fu posto dalla madre per servitor d' un barone di Tebaldo re di Navarra: e tanto seppe fare colla destrezza dell' ingegno suo, che venne in grande stato; ma per la troppa cupidigia d' avere, si mise a trafficare gli ufficj e le cariche. In. 22, 48.

Gianfigliacci - famiglia nobile di Firenze; accennata per lo lione azzurro in campo giallo, arme antica di tal famiglia. In. 17, 59.

Gianni del Soldanieri - In. 32, 121. v. *del Soldanieri*.

Gianni Schicchi - gentiluomo fiorentino, della famiglia de' Cavalcanti, gran maestro di contraffar ciascheduno. Costui per amore d' un Simon Donati suo carissimo amico, postosi in letto onde il detto Simone avea tratto il cadavero di m. Buoso Donati, uomo ricchissimo, seppe sì ben contraffare il detto m. Buoso, facendo testamento, che lasciò Simone erede di tutti i beni di esso m. Buoso, che di ragione a' più stretti parenti appartenevano; ricevendo da Simone in premio di tal inganno una bellissima cavalla. In. 30, 32, 44.

Giano - antichissimo re d' Italia, adorato poi per Dio da' Romani. si figurava con due facce, l' una dinanzi, l' altra di dietro. il suo tempio s' apriva nel cominciar delle guerre, chiudendosi poi solamente quando erano fi-

Giovanna, fu detta la madre di s. Domenico; il qual nome significa, *piena di grazia*. Par. 12, 80.

Giovanna - figliuola di Nino de' Visconti di Pisa, e moglie di Riccardo da Cammiuo trivigiano. Pg. 8, 71.

Giovanna - moglie di Buonconte di Montefeltro. Pg. 5, 89.

Giovanni - figliuolo d' Arrigo re d' Inghilterra; ucciso mentre combatteva contra il padre. Dante il chiama *re*, perchè godeva l' entrate d' una parte del regno paterno. In. 28, 135. v. *Bertramo dal Bornio*.

s. Giovanni Appostolo ed Evangelista - figliuolo di Zebedeo, e fratello di s. Iacopo il maggiore. assiste alla trasfigurazione del Signore. Pg. 32, 76. giace sopra il petto del Signore nell' ultima cena. gli vien raccomandata la Beata Vergine da Cristo moribondo. Par. 25, 112, e segg. arriva co' piedi al sepolcro di Cristo risuscitato, prima di s. Pietro; ma s. Pietro colla fede v' arriva prima di lui. Par. 24, 126. nel principio del suo Vangelo parla della Divinità altissimamente. Par. 26, 43. chiamato *aguglia*, cioè aquila, *di Cristo*; perchè penetrò più che gli altri nell' intelligenza de' misterj divini. Par. 26, 53. non è in Cielo col corpo. Par. 25, 124. accennato come scrittore di tre epistole canoniche. Pg. 29, 142. scrittore dell' Apocalisse. In. 19, 106. Pg. 29, 105, 143. Par. 32, 127. allegato nella suddetta. Par. 25, 94.

s. Giovanni Batista - Pg. 22, 152. v. *Batista*.

ne de' Gotti, ed altri popoli barbari. Par. 6, 10, e segg.

Glauco - figliuolo di Polibo; pescatore nell' isola Eubea. Costui avendo una volta posati sovra un prato i pesci presi, e veggendoli all' improvviso risaltar in mare, desideroso di saper la cagione di ciò, diedesi a mangiar dell' erbe nelle quali erano giaciuti i pesci. Non sì tosto ebbe ciò fatto, che non potendo più vivere in terra, gettossi anch' esso nel mare, e quivi fu cangiato in un Dio marino. Par. 1, 68. v. Ovidio nel 13. delle Trasformazioni.

Godenti o Gaudenti - detti anche *Frati di s. Maria*; ordine di cavalieri istituito da alcuni gentiluomini di Lombardia, e confermato da papa Urbano IV. per combattere contra gl' Infedeli, e mantener ragione e giustizia: oggi spenti. In. 23, 103.

Golfo di Catania - viene agitato dal vento Euro. Par. 8, 68.

Golfo di Gibilterra - posto tra la Spagna e l'Affrica; anticamente, *Fretum Herculeum*. accennato. In. 26, 107.

Gomita - *frate Gomita*, fu di Sardigna; ed era molto amato da Nino della casa de' Visconti di Pisa, e signore, in quell' isola, del giudicato di Gallura. Ora essendo costui in gran favore ed autorità, cominciò a vender le sentenze; e dopo molte trufferíe, essendo venuto all' orecchie a Nino, ch' egli per danari avea lasciati andare certi suoi nemici, fu fatto da lui appiccare. In. 22, 81.

Gomorra - una delle cinque città di Palestina,

Guiscardo, Ruberto *o* Roberto - In. 28, 14. Par. 18, 48. v. *Ruberto*.

Guittone d' Arezzo - frate Gaudente; uno degli antichi rimatori. Pg. 24, 56. vinto nel poetare da' più moderni. Pg. 26, 124.

Guzzante - picciola villa di Fiandra; lontana cinque leghe da Bruggia. In. 15, 4.

I

Iacob *o* Giacob - patriarca. Par. 8, 131. nell' utero materno contrasta con Esaù suo fratello. Par. 32, 68. v. la sacra Genesi. era di capel nero. s' accenna. Par. 32, 70. dormendo vede la scala misteriosa dove gli angioli continuamente ascendono e discendono. Par. 22, 70, e segg.

Iacomo *o* Iacopo - primo figliuolo di d. Piero di Navarra, e fratello di Federigo re di Sicilia; ma tralignante dal padre, quanto al valore; e vituperio della corona, per le pessime azioni sue. Pg. 7, 119. Par. 19, 137.

s. Iacopo Appostolo, il maggiore - assiste alla trasfigurazione del Signore. Pg. 32, 76. scrittore d' un' epistola canonica. accennato. Pg. 29, 142. Par. 25, 30, 77. figura della speranza, come s. Pietro della fede, e s. Giovanni della carità. Par. 25, 32. uno de' tre appostoli ammessi da Cristo a' suoi più segreti misterj. Par. 25, 33. interroga della speranza il Poeta nostro. Par. 25, 40,

abitatori: di più, ammazzati due piccioli figliuoli che avuti avea di Iasone, se ne fuggì per l' aria sopra un cocchio tirato da serpenti. In. 18, 86. Par. 2, 18. v. le favole, Apollonio Rodio, e Valerio Flacco nell' Argonautica.

Iasone - ebreo, fratello di Onía sommo sacerdote; uomo ambiziosissimo. Costui patteggiò con Antioco re di Siria e di Gerusalemme, di dargli una buona quantità di danari, se gli concedeva il sommo sacerdozio, privandone il fratello. Venuto a fine delle sue brame, cominciò a sacrificare nel tempio, non più secondo la legge di Mosè, ma secondo il rito profano de' Gentili. Finalmente fu spogliato del sacerdozio da Menelao fratello di Simone, e mandato in esilio. In. 19, 85. v. i libri de' Maccabei nella divina scrittura.

Ibero - fiume della Spagna. Pg. 27, 3.

Icaro - figliuolo di Dedalo; il quale fuggendo a volo dal laberinto di Creta insieme col padre, e andando troppo in alto; disfattasi la cera che tenea le penne congiunte, per lo troppo calor del sole, precipitò nel mare che da lui poscia fu detto *Icario*. In. 17, 109. Par. 8, 126. v. *Dedalo*.

Ida - montagna di Creta, dove fu nudrito Giove. In. 14, 98.

Iepte *o* Iefte - galaadite, giudice e capitano del popolo ebreo. Costui andando coll' esercito contra i figliuoli di Ammon, fe voto a Dio, se otteneva vittoria de' suoi nemici, di offerirgli in sacrifizio il primo di sua casa,

Valerio Flacco nell' Argonautica; come ancora Ovidio nell' epistole dell' Eroine. Costei essendo stata venduta da' corsari a Licurgo di Nemea, fu da lui data nutrice ad un suo figliuolo chiamato *Ofelte*. Ora, un giorno ch' ella era andata a diporto fuori della città, accadde che Adrasto con molti de' suoi che andavano cercando acqua per bere, la vide, e pregolla che qualche fontana gl' insegnasse: ond' ella lasciato in terra il fanciullo, mostrò loro nella selva una fontana chiamata *Langia*. ritornata poi al fanciullo, trovò quello essere stato ucciso da un serpente. Pg. 22, 112. Costei ebbe di Giasone due figliuoli, Toante ed Eumenio, i quali ella, fuggendo dall' isola di Lenno, avea mandati al suo padre Toante. Ora, avvenne che cercando questi due fratelli la madre, arrivarono a caso dov' ella si stava piangendo Ofelte uccisole dal serpente. uditala dunque nel pianto ricordar Lenno e Toante, la riconobbero, e corserla ad abbracciare, facendo la festa grande. Pg. 26, 95.

Ismene - figliuola d' Edipo re di Tebe, promessa in isposa a un certo Cirreo, il quale avanti le nozze fu ucciso da Tideo. Pg. 22, 111.

Ismeno - fiume di Beozia, provincia della Grecia; che scaturiva dal monte Citerone, bagnava la città di Tebe, e andava a perdersi nell' Euripo. presso di questo fiume celebravansi i misterj di Bacco. Pg. 18, 91.

Isopo *o* Esopo - nativo della Frigia, servo di Xanto filosofo; bruttissimo d' aspetto, ma

Iuno o Giunone - *Messo di Iuno*, chiama Dante l' iride o l' arco baleno. Par. 28, 32.

L

Lacedemona - Sparta, nobilissima città del Peloponneso, famosa per le sue leggi e per la disciplina militare. Pg. 6, 139.

Lachesis - una delle tre Parche, le quali, secondo le favole, filano le vite umane. Pg. 25, 79. accennata. Pg. 21, 25.

Ladislao - re di Boemmia o Buemme, a' tempi di Dante; uomo lussurioso, e nimico d' ogni valore. Par. 19, 125.

Lamagna - provincia principalissima d' Europa, che anche *Germania* si dice. In. 20, 62.

Lambertaccio - fabbro in Bologna, ma uomo di sì eccellente virtù, che poco mancò che non divenisse assoluto signore della patria sua. Pg. 14, 100.

Lamone - fiume che scorre appresso Faenza. In. 27, 49.

Lancilotto - innamorato di Ginevra, moglie del re Marco; persona famosa ne' romanzi, ma principalmente nel libro intitolato *Tavola Rotonda*, ch' era in prezzo a' tempi di Dante. In. 5, 128. v. *Ginevra*.

Lanciotto - marito di Francesca da Polenta. accennato. In. 5, 107.

Lanfranchi - nobilissima famiglia pisana. In. 33, 32.

Latona - figliuola di Ceo, la quale violata da Giove, partorì ad un corpo Apolline e Diana. Pg. 20, 131. *Figlia di Latona*. per la luna. Par. 10, 67. 22, 139. *Figli di Latona*. cioè, il sole e la luna. Par. 29, 1.

Lavagno - fiume della riviera di Genova, tra Siestri e Chiaveri; da cui furono denominati i conti di Lavagno di casa Fieschi. Pg. 19, 101.

Lavina *o* Lavinia - figliuola di Latino re degli Aborigini, popoli antichissimi d' Italia, e d' Amata sua moglie. Costei fu promessa in isposa a Turno re de' Rutuli; ma poi fu accoppiata in matrimonio ad Enea, da cui Turno rimase ucciso. In. 4, 126. Pg. 17, 37. Par. 6, 3.

Leandro - giovane d' Abido; il quale innamorato d' Ero, bellissima donzella di Sesto, non potendole in altro modo parlare, di notte passava l' Ellesponto nuotando, recandosi in tal maniera in braccio dell' amata fanciulla. Intorno agli amori di questi due giovani, leggesi un elegante poemetto di Muséo, poeta greco. Pg. 28, 73. v. *Abido*, *Sesto*.

Learco *e* Melicerta - figliuoli d' Atamante. In. 30, 5, 10. v. *Atamante*.

Leda - moglie di Tindaro; della città d' Amicla in Laconia. Costei ingravidata da Giove convertito in cigno, partorì Castore e Polluce, Elena e Clitennestra. *Nido di Leda*, chiama Dante il segno di Gemini che, secondo le favole, sono Castore e Polluce nati ad un corpo. Par. 27, 98.

Lemosì *o* Limoges - città di Francia; posta

ma; per attestare la sua innocenza, di propria mano s' uccise. In. 4, 128. Par. 6, 41.

Luigi - re di Francia; molti. Pg. 20, 50.

Luna - cagione del flusso e riflusso del mare. Par. 16, 82.

Luni - antica città della Toscana, ne' confini della Liguria; posta sul mare, a lato alla foce della Magra; già dichinata a' tempi di Dante, e oggi distrutta. dal suo nome però il paese d' intorno si chiama *Lunigiana*. In. 20, 47. Par. 16, 73.

M

Maccabei - così si chiamano due libri della divina scrittura, dove si leggono i fatti d'una valorosa famiglia ebrea di tal nome. In. 19, 86.

s. Maccario - eremita antichissimo. Par. 22, 49. ma di tal nome furono due uomini santissimi.

Macra - fiume che scendendo dall' Apennino, divide la Toscana dal Genovesato. Par. 9, 89.

Madian - provincia di Palestina, dove abitava un popolo ferocissimo, nemico degli Ebrei. Pg. 24, 126.

Maestro Adamo - In. 30, 61. v. *Adamo*.

Magra - *Val di Magra*; Lunigiana, provincia posta tra la Toscana e il Genovesato. In. 24, 145.

donna di lussuria bestiale. Costei rinchiusa in una vacca di legno fabbricata da Dedalo, recò ad effetto il suo nefando proponimento; e fu madre del Minotauro, il quale poi fu nascosto in un laberinto a tal fine fatto edificare dal re, e finalmente fu ucciso da Teseo, principe d' Atene. Dante lo chiama *infamia di Creti*. In. 12, 12, 25.

la Mira - luogo del Padovano; posto sulla Brenta. Pg. 5, 79.

Mirra - figliuola di Cinara re di Cipri, che innamoratasi del padre, operò sì, che venne a giacersi con lui senza ch' egli la conoscesse. In. 30, 38. v. Ovidio nel 10. delle Trasformazioni, dove altre cose di lei si leggono.

Modite - figliuolo di Artù re della Gran Bretagna; il quale divenuto ribelle del padre, si pose un giorno in aguato per ammazzarlo: ma il valoroso re, scoperte l' insidie, passò da banda a banda il figliuolo con la lancia nel petto, sì fattamente, che coloro che guardavano, videro passare il sole per la piaga. In. 32, 61.

Modona - città di Lombardía; espugnata da Ottaviano cesare. Par. 6, 75.

Moisè - capitano e legislatore del popolo ebreo; personaggio notissimo nelle sacre carte. In. 4, 57. Par. 4, 29. 26, 41. accennato. Par. 32, 131. scrive i cinque primi libri della sacra scrittura, che sono chiamati *il Pentateuco*. Par. 24, 136. assiste alla trasfigurazion del Signore. Pg. 32, 80.

Molta - fiume che passa per Praga città capi-

N

Nabuccodonosorre - re degli Assirj. dormendo vide una volta un orribil sogno; del qual sogno non ricordandosi poi la mattina, mandò per tutti li savj di Babillonia, promettendo premj a coloro che glielo avessero ricordato e spiegato, e minacciando di morte gli altri che ciò non avessero saputo fare. ma Daniello, fatta orazione co' suoi compagni, per ispirazione divina venne a sapere e il sogno, e come si dovesse spiegare; e in tal maniera quietò l' animo del re, e placò l' ira di esso. Par. 4, 14.

Naiáde - coll' accento acuto sulla seconda sillaba, in rima. per *Naiadi*, cioè Ninfe de' fonti e de' fiumi. Narrano le favole, che essendosi messe tali Dee a predire le cose future, sdegnata Temi, come quella a cui più non si dimandavano i responsi, mandò nel distretto di Tebe un ferocissimo cinghiale che dava il guasto alle biade, e divorava le gregge. Pg. 33, 49.

Napoleone degli Alberti - In. 32, 55, e segg. v. *Alessandro*.

Napoli - città principalissima d' Italia, posta in Terra di Lavoro, e capo di molte provincie; anticamente chiamata *Parthenope*. in essa fu sepolto Virgilio. Pg. 3, 27.

Narcisso - bellissimo giovane, figliuolo del fiu-

me Cefiso, e di Liriope; il quale non volendo corrispondere in amore alle Ninfe che per lui si struggevano, avvenne che guardandosi egli una volta in un limpidissimo fonte, s' innamorò di sè stesso, e dimenticatosi del mangiare e del bere, se ne morì, e fu convertito nel fiore del suo nome. In. 30, 128. accennato. Par. 3, 18.

Nassidio - soldato nell' esercito di Catone in Affrica. Costui, se crediamo a Lucano nel 9. della Farsaglia, punto da una serpe velenosissima, si gonfiò in maniera, che venne a scoppiare, mandando fuori le interiora. In. 25, 95.

Natan - profeta, il quale per comandamento di Dio riprese Davide dell' adulterio da lui commesso colla moglie d' Uria. Par. 12, 136.

Navarra - provincia confinante colla Spagna, e divisa dalla Francia col mezzo de' monti Pirenei; oggi posseduta da' Franzesi. In. 22, 48. Par. 19, 143.

Navarrese - di Navarra. In. 22, 121.

Nazzarette - città di Galilea, dove seguì l' incarnazione del Verbo Divino. Par. 9, 137.

Negri *o* Neri - fazione in Toscana, a' tempi di Dante. In. 24, 143.

Nella - moglie di m. Forese fiorentino; donna molto pia. Pg. 23, 87. v. *Forese*.

Nembrotto *o* Nembrotte - personaggio notissimo per la sacra scrittura; uomo di superbi pensieri, il quale cominciò a fabbricare la torre di Babelle con animo di giugnere sino alle stelle. ma Dio, confondendo i lin-

guaggi de' lavoratori, deluse il suo pazzo disegno. In. 31, 77. Pg. 12, 34. Par. 26, 126.

Nerli - famiglia nobile fiorentina. uno de' suoi consorti, ma senza nome, viene accennato. Par. 15, 115.

Nesso - Centauro, ucciso da Ercole con una freccia, perchè avendosegli offerto di trasportare sulle sue grŏppe Deianira moglie di lui, di là dal fiume Eveno; quando fu giunto all' altra riva, la volle sforzare. In. 12, 67, 98. 13, 1.

Nettuno *o* Nettunno - Dio del mare; figliuolo di Saturno e di Cibele. In. 28, 83. ammira l' ombra della nave Argo che prima d' ogn' altra solcò il mare. Par. 33, 96.

s. Niccolao - vescovo di Bari, che sovvenne con tre borse d' oro a tre fanciulle da marito, dotate di somma bellezza, ma altrettanto povere, e perciò poste in pericolo di vendere l' onestà loro. Pg. 20, 32.

Niccola III. - sommo pontefice, della famiglia Orsini di Roma; posto da Dante fra' simoniaci: ma altri tengono che fosse degno pontefice. In. 19, 31, e segg.

Niccolò Salimbeni - ricchissimo giovane sanese, ma scialacquatore fuor di misura; il quale fu il primo a condire fagiani con garofani ed altra maniera di spezierìe. In. 29, 127. v. *lo Stricca*.

Nicosía - coll' accento acuto sulla penultima. città principale dell' isola di Cipri. Par. 19, 146.

Nilo - fiume grossissimo d' Egitto, che nasce

O

P

in pena della superbia furono trasformate in piche o gazze che vogliamo dire. Pg. 1, 11. v. Ovidio nel 5. delle Trasformazioni.

Pier - l' appostolo s. Piero. Pg. 9, 127.

Pier dalla Broccia - fu segretario e consigliere di Filippo Bello re di Francia. Costui, perchè molto potea appresso il re, fu per invidia de' baroni fatto cadere in disgrazia della regina, la quale falsamente l' accusò al marito, come avesse voluto corrompere la sua castità. laonde il re, troppo credulo, il fece uccidere. Pg. 6, 22.

Pier da Medicina, luogo del contado di Bologna - seminator di discordie tra i cittadini di quella città, e poi tra il conte Guido da Polenta, e Malatestino da Rimini. In. 28, 73.

s. Pier Damiano - prima canonico in s. María di Ravenna, poi eremita nella solitudine di Catria; fondatore de' monaci della Colomba, e ultimamente fatto cardinale. Par. 21, 121. 22, 88.

Pier delle Vigne - capuano; uomo di vilissima condizione, ma per la sua eloquenza, e per la cognizion ch' egli avea delle leggi, divenuto cancelliere di Federigo II. imperadore, a cui sopra tutti gli altri di sua corte fu un tempo carissimo. Accusato poi falsamente da' maligni e invidiosi cortigiani d' infedeltà, e d' aver rivelati i segreti alla sua fede commessi; fu da Federigo, troppo credulo, privato della dignità, e fatto accecare: la qual calamità non potendo egli ben sofferire, s' uccise da sè stesso, urtando di tutta

Pinamonte Buonacossi - tiranno di Mantova, dopo averne cacciati con astuzia i conti di Casalodi, che n' erano signori. In. 20, 96.

Pio I. - sommo pontefice. morì martire. Par. 27, 44.

Piramo alla gelsa - posto dal Poeta enigmaticamente per dinotare il piacere delle cose vane, che fa divenire la mente, di lucida, oscura. Pg. 33, 69. v. *Piramo* e *Tisbe*.

Piramo *e* Tisbe - Pg. 27, 38. Piramo fu un giovinetto di Babilonia, secondo le favole; il quale innamorato di Tisbe fanciulla bellissima, sua vicina, e da lei corrisposto in amore; per poterla godere, la persuase ad uscire tacitamente della sua casa, e a portarsi in certo luogo solitario, sotto una pianta di gelso o moro, dov' egli l' avrebbe attesa. Venne la fanciulla prima dell' amante; ma impaurita per la vista d' una lionessa che tutta lorda di sangue di buoi scannati, se n' andava alla fonte, fuggissi dentro una grotta, lasciando ivi per la fretta un suo velo che trovato dalla fiera, fu da essa lacerato ed insanguinato. Poco dopo giugnendo Piramo al pattuito luogo, e riconoscendo il velo dell' amata fanciulla, pensò che fosse stata divorata; e sopraffatto da un estremo dolore, colla propria spada si passò il petto. Tisbe intanto, già deposto il timore, ritorna dalla grotta; e veduto l' amante languir moribondo per la ferita, dopo molti pianti e lamenti, collo stesso ferro di Piramo disperata si uccide. Scrivono i poeti, che innanzi questo avvenimento il gelso produceva i frutti

credono lui essere il medesimo che Plutone re dell' Inferno, figliuolo di Saturno e d' Opi, fratello di Giove e di Nettunno.

Po - re de' fiumi d' Italia. scende dall' Alpi; e ricevendo, nel discorrere, dentro 'l suo seno molti fiumi più piccioli, viene a scaricarsi nell' Adriatico. In. 5, 98. 20, 78. Pg. 14, 92. 16, 115. Par. 6, 51.

Podestadi - terzo coro d' angeli della seconda gerarchía. Par. 28, 123.

Pola - antichissima città di Schiavonía, presso i confini dell' Istria. In. 9, 113.

da Polenta - famiglia nobilissima, che signoreggiava in Ravenna a' tempi di Dante. Portava per impresa l' aquila mezzo bianca in campo azzurro, e mezzo rossa in campo d' oro. In. 27, 41.

da Polenta, Francesca - In. 5, 116. v. *Francesca*.

Policreto *o* Policleto - sicionio, discepolo d' Agelade; scultore antico eccellentissimo. Pg. 10, 32.

Polidoro - figliuolo di Priamo re di Troia, e d' Ecuba; ucciso a tradimento da Polinnestore re di Tracia. In. 30, 18. Pg. 20, 115. v. *Ecuba* e *Polinestore*.

Polinestore *o* Polinnestore - re di Tracia. A costui, come a carissimo amico, Priamo re di Troia, essendo assediata da' Greci quella città, mandò un suo figliuolo detto *Polidoro*, con buona parte de' suoi tesori; acciocchè se la città fosse espugnata, e ucciso il re coll' altra sua prole, non s' estinguesse affatto la stirpe reale. Ma il traditore,

Pugliesi - abbandonano il re Manfredi. In. 28, 17.

Putifare - ministro del re Faraone. la moglie di costui vien chiamata da Dante, *la falsa che accusò Giuseppo*. In. 30, 97. v. *Giuseppo*.

Q

Quarnaro o Carnaro - golfo di Schiavonía, presso il quale sono campagne piene di sepolture. In. 9, 113.

Quintio Cincinnato - dittatore de' Romani, uomo di gran virtù e moderazione. così nominato dalla chioma rabbuffata. Par. 6, 46.

Quirino - altrimenti Romulo, fondatore di Roma; generato da padre incerto, ma, per lo suo valore, attribuito al dio Marte. Par. 8, 131.

R

Raab - meretrice di Gerico, la quale per aver salvate in sua casa alcune spie di Giosuè capitano del Popolo eletto, fu da lui preservata ed accolta nel sacco di quella città:

buono spazio da' piedi del monte, dove prima scorreva. In. 12, 4.

Rusticucci, Iacopo - onorato e ricco cavalier fiorentino, ma sfortunato nella moglie che fu donna molto ritrosa, e di spiacevoli costumi: sicchè non potendo egli vivere con lei, si ridusse a viver solo; e venne così a cadere in brutti vizj. In. 6, 80. 16, 44.

Ruth - bisava del re Davide. Par. 32, 10.

S

Sabello o Sabellio - eresiarca, il quale confondeva le tre ipostasi nella Santissima Trinità. Par. 13, 127.

Sabello - soldato nell' esercito di Catone in Affrica. Costui, se crediamo a Lucano nel 9. della Farsaglia, fu morso in una gamba da una serpe di sì maligna qualità, che gli consumò il corpo tutto. In. 25, 95.

Sabíne - femmine rapite da' soldati romani, per comando di Romulo. la storia è notissima. Par. 6, 40.

Sacchetti - famiglia nobile fiorentina. Par. 16, 104.

Safira - donna gerosolimitana, moglie di Ananía, a' tempi degli appostoli. Costoro vendettero le loro sostanze, per vivere in comune cogli altri primi Cristiani: ma portando solo una parte del prezzo ricavato a s. Pietro, fingendo che fosse tutto; ed essendo

nata da Dante per la scrofa azzurra in campo bianco, arme di tal casato. In. 17, 64.

Semele - figliuola di Cadmo fondatore di Tebe, e d' Armonia sua moglie. Costei fu bellissima giovane, e piacque in maniera a Giove, ch' egli scendeva spesso dal Cielo per giacersi con lei. Onde Giunone, ciò risapendo, sommamente sdegnata, la venne a trovare in forma di una vecchia, e consigliolla a pregar l' amante, e ad obbligarlo con giuramento, ch' egli venisse a lei con tutta la sua maestà. Accettò il consiglio la giovane; ed ottenuto quanto avea dimandato, rimase incenerita dalle folgori colle quali era venuto Giove a trovarla. Ma egli cavando Bacco dal ventre dell' infelice donna, di cui essa era gravida, il ripose e cucì dentro d' una sua coscia, finchè arrivasse il tempo maturo del parto. In. 30, 2. Par. 21, 6.

Semiramis *o* Semiramide - moglie di Nino re degli Assirj, a cui nello 'mperio successe, dopo averlo fatto morire. Edificò la città di Babillonia sopra l' Eufrate, vinse in guerra molte nazioni, e fu donna oltre ogni credere lussuriosa. In. 5, 58.

Seneca Morale - fu spagnuolo, e maestro di Nerone; da lui poscia fatto ammazzare. In. 4, 141.

Senese - Pg. 13, 106.

Senesi - Pg. 11, 65.

Senna - in latino *Sequana*; fiume di Francia, che passa per Parigi. Par. 6, 59. 19, 118.

tre all' autorità delle antiche medaglie che tali ce le rappresentano, sono testimonj Giulio Igino alla favola 125. dove racconta gli errori d' Ulisse; Servio Gramatico sopra il 5. dell' Eneide, al v. 864. Eliano nel lib. 17. cap. 23. della Storia degli Animali; Apollonio Rodio nel 4. dell' Argonautica, v. 892. Ovidio nel 5. delle Trasformazioni, v. 552. Annibal Caro nella lettera 145. del 2. vol. e Giano Broukhusio ollandese ne' suoi Comentarj sopra il Panegirico di Messala, scritto da Tibullo, al v. 69. il qual Broukhusio tutti i sopraccennati autori rapporta.

Serse - re della Persia. vien posto dal Poeta per chiunque regni e combatta. Par. 8, 124. v. *Xerse*.

Sesto - castello sull' Ellesponto, dalla parte d' Europa; uno de' due Dardanelli. Pg. 28, 74.

Sesto Tarquinio - figliuolo di Tarquinio Superbo ultimo re de' Romani; che violò Lugrezia moglie di Collatino, donna castissima. In. 12, 135.

Setta - città dell' Affrica, verso occidente. In. 26, 111.

Settentrional sito - Pg. 1, 26.

Sette regi che assediarono Tebe per rimettervi Polinice - furono i seguenti: Adrasto, Polinice, Tideo, Ippomedonte, Anfiarao, Partenopeo e Capaneo. In. 14, 68. v. Stazio nella Tebaide.

Sfinge - mostruoso animale, venuto d' Etiopia a Tebe dove proponeva a' viandanti un enigma oscuro, e coloro che nol sapevano

T

V

po rosso, arme di tal famiglia. In. 17, 62.

Uberti - famiglia in Firenze d' antichissima nobiltà, capi della fazion Ghibellina. accennati da Dante. In. 23, 108. v. *Catalano* e *Gardingo*.

degli Uberti, Mosca - In. 28, 106. v. *Mosca*.

Ubertin Donato o Donati - cavalier fiorentino, il quale avendo presa per moglie una figliuola di m. Bellincione Berti, molto si dolse che il suocero ne desse un' altra ad uno degli Adimari, e così il facesse lor parente. Par. 16, 119.

Ubertino - frate Ubertino. Par. 12, 124. v. *Casale*.

Uccellatoio - monte lontano da Firenze cinque miglia; donde si veggono i superbi edificj posti dentro e fuori di quella. Par. 15, 110.

del Vecchio - famiglia nobile fiorentina. Par. 15, 115.

Veltro - In. 1, 101. Molti spositori vogliono che il Poeta intenda con questa parola, Can Grande della Scala, signor di Verona, principe magnanimo, liberale, e grande amatore degli uomini valorosi; alla cui corte Dante, sbandito dalla sua patria, per alcun tempo si riparò. Non manca però chi dia a questo passo altra spiegazione stranissima.

Venere - Dea delle libidini e degli amori; nata della spuma del mare, secondo le favole. Pg. 25, 132. ferita dal figliuolo Cupido per inavvertenza, s' innamora d' Adone. Pg. 28, 65.

Venere - pianeta. Pg. 1, 19. Par. 8, 2, e segg. *Nel cielo di Venere s' appunta l' ombra del*

Par. 15, 26. a' conforti di Beatrice si muove dal Limbo. Par. 26, 118.
Virtudi - secondo coro d' angeli della seconda gerarchía. Par. 28, 122.
Visconti - già signori di Milano. intesi per *la vipera*, insegna di tal famiglia. Pg. 8, 80.
Visconti di Pisa - v. *Nino*.
Visdomini - famiglia nobile fiorentina, consorti de' Cortigiani e Tosinghi. I soggetti di queste tre famiglie sono padroni e fondatori del vescovato allora, e poi arcivescovato di Firenze; e però ogni volta che esso vaca, sono economi e dispensatori, e quivi si ragunano a custodia del luogo, e vi mangiano e dormono infino a tanto che il nuovo vescovo entri in possessione. Par. 16, 112.
Vitaliano del Dente - un gentiluomo di Padova, a' que' tempi famoso usuraio. In. 17, 68.
s. Vittore - monistero in Pavía. Par. 12, 133.
Ulisse - figliuolo di Laerte; il più astuto de' Greci che andarono all' assedio di Troia. di costui fa un lungo poema Omero. In. 26, 56. v. *Deidamía*, *Palladio*. invitato dal canto delle Sirene; ma indarno, perchè turandosi gli orecchi colla cera, e fattosi legare all' albero della nave, passò innanzi senza volerle udire. Pg. 19, 22. v. *Serena*. annega in mare, come pare che tenga Dante. Par. 27, 83. altri però scrivono che fosse ucciso da Telegono suo figliuolo bastardo, ch' egli avea generato di Circe.
Ungheria - regno d' Europa, bagnato dal Da-

X

Xerse *o* Serse - potentissímo re della Persía, il quale per passare in Grecia con settecentomila soldati, fece un ponte sopra l' Ellesponto, ove finalmente per opera di Temistocle, valoroso capitano ateniese, fu rotto e sconfitto sì, che a fatica potè scampare sopra una picciola barchetta. Pg. 28, 71.

Z

Zanche, Michele - fu siniscalco di Enzo figliuolo naturale di Federigo II. imperadore, al quale il padre diede il giudicato di Logodoro in Sardigna. Ma essendo Enzo morto in carcere a Bologna, Michele tanto s' adoperò colla vedova, che la indusse a prenderlo per marito; e così divenne signore di Logodoro. In. 22, 88. 33, 144.

Zeffiro - vento che spira dall' occidente, e conduce la primavera; detto da' Latini, *Favonius*. Par. 12, 47.

s. Zeno - abazía e chiesa famosa in Verona; dedicata al santo vescovo e martire Zenone, protettore di quella città. Pg. 18, 118.

Zenone Cittico, cioè da Cittio, antica città

Fine dell' Indice Secondo.

INDICE TERZO

Nel quale si spiegano le cose storiche o favolose, accennate da Dante Alighieri nel suo Poema per via di perifrasi, o di qualche attributo, senza esprimere il nome proprio; e si rimettono i lettori all' Indice precedente:

COMPOSTO CON SOMMA DILIGENZA

DA

GIO. ANTONIO VOLPI.

INDICE TERZO.



B

C

In. 3, 59. alcuni intendono Celestino V. sommo pontefice; altri, Esaù fratello di Giacobbe.
Colui che fu nobil crëato Più d' altra crëatura - cioè, Lucifero, principe degli angeli ribelli. Pg. 12, 25.
Colui che fuore Trasse le nuove rime - Pg. 24, 49. qui Dante accenna sè stesso.
Colui che giacque sopra 'l petto Del nostro Pellicano - Par. 25, 112. intendi s. Giovanni Vangelista.
Colui che già tenne Altaforte - In. 29, 29. v. *Bertramo dal Bornio*.
Colui che impresso fue, Nascendo, ec. - Par. 17, 76. v. *Can Grande della Scala*.
Colui che la gran preda Levò a Dite - In. 12, 38. intendi Gesù Cristo che scendendo all' Inferno dopo la morte, trasse del Limbo l' anime de' santi padri.
Colui che 'l morso in sè punío - Pg. 33, 63. cioè, Gesù Cristo che morendo sopra la croce, soddisfece all' eterno suo Padre, offeso dal primo uomo col mangiare il pomo vietato.
Colui che mi dimostra 'l primo amore Di tutte le sustanzie sempiterne - Par. 26, 38. intendi Aristotile.
Colui che più al becco mi s' accosta - Par. 20, 44. v. *Traiano*.
Colui Che pria volse le spalle al suo Fattore - Par. 9, 127. v. *Lucifero*.
Colui che si vengiò cogli orsi - In. 26, 34. v. *Eliseo*.
Colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di

D

E

F

Figliuol dell' Orsa - In. 19, 70. v. *Niccola III.* sommo pontefice.

Fioretti del melo Che del suo pomo gli angeli fa ghiotti - Pg. 32, 73. intendi la trasfigurazione di nostro Signor Gesù Cristo, che fu come un saggio della sua gloria, nella maniera che i fiori sono un saggio e una promissione del frutto.

Fiume reale, chiamà Dante l' Arno, rispetto ad altri fiumicelli minori che in esso si scaricano. Pg. 5, 122.

Forse è nato Chi l' uno e l' altro caccerà di nido - Pg. 11, 98. qui Dante accenna sè medesimo.

G

Gemelli Che nella madre ebber l' ira commota - Par. 32, 68. v. *Esaù* e *Iacob.*

Giusti son duo; ma non vi sono intesi - In. 6, 73. questi due erano Dante, e Guido Cavalcanti.

Gli Anziani di santa Zita - In. 21, 38. cioè, i magistrati di Lucca. v. *s. Zita.*

Glì occhi spietati, udendo di Siringa - Pg. 32, 65. v. *Argo.*

I

Il Cietto di Gerusalemme - Par. 19, 127. v. *Carlo II.* re di Puglia.

Il crudo sasso intra Tevere ed Arno - Par. 11, 106. intendi l' aspro monte dell' Alverna, dove s. Francesco il serafico ricevè le stimmate di Gesù Cristo.

Il duca d' Atene - In. 12, 17. v. *Teseo*.

Il fratello di d. Federigo re di Sicilia - Par. 19, 137. costui fu d. Alfonso re di Aragona.

Il gran duca de' Greci - Par. 5, 69. v. *Agamennone*.

Il gran giogo - Pg. 5, 116. intendi la sommità dell' Apennino.

Il gran Lombardo - Par. 17, 71. v. *della Scala*, *Bartolommeo*.

Il gran vasello Dello Spirito Santo - Par. 21, 127. v. *s. Paolo*.

Il leoncel dal nido bianco - In. 27, 50. v. *Mainardo Pagani*.

Il lume di quel cero Che, giuso in carne, ec. - Par. 10, 115. v. *s. Dionisio Areopagita*.

Il maestro di color che sanno - In. 4, 131. v. *Aristotile*.

Il maestro vostro - cioè, Aristotile, nell' etica e nella politica. Par. 8, 120.

Il maggior padre di famiglia - cioè, Adamo. Par. 32, 136.

Il messo di Iuno - Par. 28, 32. v. *Iride*.

Il monte C' à le nutrici nostre sempre seco - Pg. 22, 104. v. *Parnaso*, *Muse*.

Il nome del bel fior ch' io sempre invoco - cioè, il nome di Maria. Par. 23, 88.

Il padre per lo cui ardito gusto L' umana spe-

L

La vipera che i Melanesi accampa - Pg. 8, 80. intendi l' arme di casa Visconti, potentissima in Milano a' tempi del nostro Poeta.
Lei che dì e notte fila - Pg. 21, 25. v. *Lachesis*.
Lei che mutò forma Nell' uccel che a cantar più si diletta - Pg. 17, 19. v. *Progne*.
Li figli di Latona - Par. 29, 1. intendi il sole e la luna.
L' infamia di Creti - In. 12, 12. v. *Minotauro*.
Lo bel pianeta c' ad amar conforta - cioè, la stella di Venere. Pg. 1, 19.
Lo ben che nella quinta luce è chiuso - Par. 13, 48. v. *Salomone*.
Lo ceppo di che nacquero i Calfucci - Par. 16, 106. questi furono i Donati, famiglia nobilissima fiorentina.
Lo dolce piano Che da Vercello a Marcabò dichina - In. 28, 74. v. *Lombardia*.
Lo giovinetto che retro a lui siede - Pg. 7, 116. questi fu d. Alfonso, figliuolo di d. Piero re d' Aragona; solo, tra' suoi fratelli, erede delle virtù del padre.
L' oltracotata schiatta - Par. 16, 115. v. *Adimari*.
Lo parente di Silvio - In. 2, 13. v. *Enea*, *Silvio*.
Lo principe de' nuovi Farisei - In. 27, 85. v. *Bonifazio VIII*.
L' ovil di san Giovanni - Par. 16, 25. v. *Fiorenza*.
L' uno all' altro Guido à tolto La gloria della lingua - Pg. 11, 97. v. *Guido Cavalcanti*, e *Guido Guinicelli*.

M

N

O

O regina, Perchè per ira ài voluto esser nulla? - Pg. 17, 35. v. *Amata*.

Orto dove tal seme s' appicca - cioè, Siena. In. 29, 129.

P

Paese c' Adice e Po riga - Pg. 16, 115. intendi la Marca Trivigiana, la Lombardía e la Romagna.

Perchè si teme uficio non commesso - Pg. 10, 57. v. *Oza*.

Per suo signore a tempo m' aspettava - Par. 8, 60. v. *Carlo Martello*.

Petto onde la costa Si trasse, ec. - Par. 13, 37. v. *Adamo*.

Poichè gita se n' è la tua famiglia - Pg. 14, 113. v. *Guido del Duca*.

Porci, chiama Dante gli abitatori del Casentino, infino ad Arezzo. Pg. 14, 43.

Q

7, 103. intendi Filippo Nasello, figliuolo di s. Lodovico re di Francia.

Quel padre vetusto Di santa chiesa, ec. - Par. 32, 124. intendi s. Pietro Appostolo.

Quel päese Che siede tra Romagna e quel di Carlo - Pg. 5, 68. v. *Marca d' Ancona*.

Quel Pietro fu, ec. - Par. 10, 107. v. *Pietro Lombardo*.

Quel traditor che vede pur coll' uno - In. 28, 85. v. *Malatestino*.

Questa luculenta e chiara gioia, ec. - Par. 9, 37. v. *Folco da Marsiglia*.

Questi ch' io ti scerno Col dito - Pg. 26, 115. v. *Arnaldo Daniello*.

Quindi fu' io - Pg. 5, 73. v. *Iacopo del Cassero*.

S

Scias, quod ego fui successor Petri - Pg. 19, 99. v. *Adriano V*. sommo pontefice.

Scudo In che soggiace il lëone e soggioga - Par. 12, 53. intendi l' arme dei re di Castiglia, provincia della Spagna.

Secondo e terzo vento di Soave - Par. 3, 119, 120. v. *Arrigo V*. e *Federigo II*. imperadori.

Signor dell' altissimo canto, chiama Dante Omero. In. 4, 95.

Stremo d' Europa - Par. 6, 5. v. *Costantinopoli*.

T

V

Fine dell' Indice Terzo ed Ultimo.


UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 06305 1802